INTER LO SCUDETTO DELL'ONESTÀ

GUERIN SPORTIVO

10

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 10 (277) - 5-11 MARZO 1980
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - LIRE 800

UN GRANDE CONCORSO: VENITE CON NOI A MOSCA

POVERA ITALIA

Lo scandalo delle scommesse clandestine — inutilmente denunciato quattro mesi fa dal « Guerino » — e idiotamente ignorato dai dirigenti è esploso sconvolgendo il calcio italiano. Ventisette giocatori sono accusati di corruzione e presto l'intera Europa ci coprirà d'infamia. Se vogliamo salvare il Campionato e la Nazionale dobbiamo scoprire subito la verità e fare giustizia con la massima severità. Vogliamo sapere su Rossi e Giordano quel che non sapremo su Evangelisti

A CHE GIOCO GIOCATE?

GIORDANO

ROSSI

GUERIN SPORTIVO

Ecco i vincitori del Concorso Olimpiadi invernali Lake Placid '80

Trionfo di **Mario Pascale,** un concorrente romano che ha indovinato più di tutti in ogni senso. Ha realizzato il maggior punteggio (SEI PUNTI) con due schede e, autentico sistemista, ha realizzato anche SEI secondi punteggi (CINQUE PUNTI) e TRE terzi punteggi (QUATTRO PUNTI), lasciando agli altri solo le briciole! Migliaia le schede pervenute. Assegnati i meravigliosi Omega in palio

IL NOSTRO concorso sulle Olimpiadi invernali, che si sono concluse tanto amaramente per i colori azzurri tornati agli insuccessi di oltre vent'anni fa, ha assegnato i premi a quei lettori che più sono stati perspicaci, ed anche fortunati, nell'inviare le risposte esatte alle dodici domande proposte. Alla luce dei risultati dobbiamo ritenere diabolica la mente del signor Mario Pascale di Roma, che ha fatto razzia dei premi in palio. Oltre ad aver indovinato i risultati più... normali delle prove alpine di maggior richiamo (i nomi di Stenmark, della Proell e della Wenzel erano quasi sicuri), ha colpito nel segno anche con il bob, arrivando, cosa molto più... magica, a pronosticare l'undicesimo posto del bob a quattro azzurro. Gli altri risultati erano praticamente « impossibili »: NESSUNO ha infatti centrato i nomi di Leonard Stock (discesa libera), Juka Tormanen (salto 90 mt, dove moltissimi avevano previsto la vittoria del trionfatore dai 70 metri, Toni Innauer), la Petzold (tedesca vincitrice dei 10 km femminili), Nikolaj Zimjatov (50 km) e solo UN concorrente (che poi però non andava oltre i quattro punti) il nome di Glass, il tedesco che ci ha tolto l'unico oro possibile nello slittino. Tornando ai vincitori, ai quali invieremo, appena trascorsi i regolamentari 15 giorni dalla pubblicazione di questi risultati, i magnifici premi in palio della Omega (cronografi, orologi, contatori), il nome di Mario Pascale appare con monotonia in ben SETTE dei primi NOVE posti! Questo bravissimo amico del Guerino, infatti, non si è limitato a realizzare due SEI (ossia il massimo punteggio, col quale ha sbancato la Omega), ma ha fatto anche **cinque** CINQUE, nei quali ha pronosticato esattamente anche le medaglie d'oro e d'argento, e **un** CINQUE SOLO son le medaglie d'argento! Fantastico, impossibile! Il padovano Andrea Berti e il bolzanino Luciano Quadrelli hanno tolto il 3. e 4. premio a Pascale. Entrambi hanno arrotondato la vincita con 1 dei 30 giochi della «Dimensione» in palio per i premi successivi (e qua, arrossisci Pascale, ancora tre schede del lettore romano hanno fatto centro!). I risultati delle gare ci hanno suggerito un'idea per i prossimi concorsi: compilare anche una speciale classifica... curiosa, ossia di coloro che hanno azzeccato i risultati più improbabili, oppure che hanno sbagliato tutti i risultati (eliminando coloro che sono andati troppo evidentemente alla ricerca di questo controrisultato!). Stiamo studiando qualcosa in proposito. Adesso diciamo a tutti: preparatevi per il concorso olimpico! Ricordiamo infine che ci sono 15 giorni di tempo per inoltrare reclamo avverso la sottoelencata classifica.

ELENCO DEI VINCITORI DEL CONCORSO « OLIMPIADI INVERNALI DI LAKE PLACID 1980 »

1., 2 e 5 classificato: **MARIO PASCALE** - Via dell'Impruneta, 28, Roma punti 6, 6 e 5 - Cronografo Omega, orologio Omega e contatore Omega.

3. classificato: **ANDREA BERTI** - Via Nazareth, 6, Padova - punti 5 - orologio Omega.

4. classificato: **LUCIANO QUADRELLI** - Viale Europa, 35-33, Bolzano - punti 5 - contatore Omega.

ECCO i concorrenti — dal sesto al trentacinquesimo posto — che si sono aggiudicati il gioco «Quinta Dimensione» della ditta Baravelli:

Mario Pascale (6., 7., 8., 9., 26. e 35. classificato). Via dell'Impruneta, 28, Roma.

Lucio Sorvillo (10. e 34. classificato) Via Salvatore Tommasi, 42, Napoli.

Luciano Quadrelli (11. classificato) Viale Europa, 35-33, Bolzano.

Luca Deaglio (12. classificato) Corso Vittorio Emanuale, 237, Torino.

Gianni Pirlo (13. e 16. classificato) Via Piave, 1 bis/9, Masone (Genova).

Ivano Colombo (14. e 29. classificato) Viale Borri, 187, Varese.

Domenico Scardigno (15. classificato) Rione Madonna dei Martiri, 1 Molfetta (Bari).

Salvatore Sindaco (17. classificato) Via Antonio Primaldo, Otranto (Lecce).

Renzo Zanutel (18. classificato) Via Fratelli Cervi, 10, San Stino di Livenza (Venezia).

Fausto Borgonzoni (19. classificato) Via Raspi, 76, Villanova (Ferrara).

Gaetano Managò (20. classificato) via Bologna, 259, Torino.

Valentino Quiz (21. classificato) Via Alpini, 9, Brunico (Bolzano).

Vincenzo Guida (22. classificato) Via Leonardo da Vinci, 21, Aversa (Caserta).

Alfredo di Felice (23. classificato) Via Nicola da Guardiagrele, 21, interno 8, Chieti.

Fabio Maglio (24. classificato) Corso Casale, 314, Torino.

Cesare Merla (25. classificato) Via Tre Cascine, Omegna (Novara).

Andrea Berti (27. classificato) Via Nazareth, 6, Padova.

Massimo d'Agaro (28. classificato) Via Martignacco, 93, Udine.

Roberto Albertario (30. classificato) Viale Caldara, 22, Milano.

Alberto Casella (31. classificato) Via Pigafetta, 56, Torino.

Giuseppe Severi (32. classificato) Viale Fontana, 11, Castellarano (Reggio Emilia).

Paolo Trovalusci (33. classificato) Vicolo Vittorio Veneto, 83, Grottaferrata (Roma).

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVIII - **Numero 10** (277)
7-19 marzo 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Capiservizio: Stefano Germano, Claudio Sabattini. **Redazione:** Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segreteria di redazione:** Nando Aruffo e Sergio Sricchia. **In segreteria:** Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Galo Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Mario Sconcerti, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti.

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries e Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Nino Tomadesso (Olanda), Manuel Martin da Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalmon e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Burdon Press, Clod (Claudio Onesti), Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Aristide Anfosso, Ansa, Associated Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Gianfranco Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI
(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**. Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

Il «nostro» Guerino

CARI LETTORI, cinque anni fa — di questi tempi — abbiamo cominciato a fare **insieme** il nuovo « Guerino ». Non è per celebrare qualcosa (anche se un lustro ha il suo peso) che ricordo questa data, ma per tirare qualche somma nel momento in cui il **nostro** giornale sta per fare un altro passo avanti verso una sempre maggiore completezza d'informazione e ricchezza di servizi. Tanto per cominciare, facciamoci i complimenti: siamo andati avanti, molto avanti. Tanto che la «stella» — insieme al Milan — un anno fa l'abbiamo agguantata anche noi. Mica poco: giovani seppur antichi siamo entrati nel giro di quei settimanali che vendono perché contano e contano perché vendono. Scusate la modestia. Nel frattempo, abbiamo anche commesso (involontariamente: lo giuro) degli errori. Come quello di « massacrare » alcuni settori (mi riferisco in particolare al « Film del Campionato ») che vi stavano particolarmente a cuore. E siamo qui a riparare, a chiedervi d'avere un po' di pazienza per il « Film » e intanto di prendere nota delle novità che vogliamo offrirvi. Avrete letto — da qualche parte, in queste pagine — che sta arrivando in edicola « Calciomondo », l'atteso supplemento « primaverile »: ebbene, questa è la prima novità che vi offriamo, speranzosi — mi sembra ovvio — nel vo-

La faccenda cominciò con un Milan-Inter, cinque anni fa...

stro altissimo gradimento. Non sarà, infatti, un « Calciomondo » solitario, ma avrà vita mensile **almeno** fino al compimento degli « Europei », per i quali ci stiamo mobilitando tutti al fine di potervi presentare alcuni « Guerini » memorabili. Se la vostra risposta sarà affermativa, la serie continuerà — ininterrotta — per poter accogliere fin dal prossimo campionato le immagini più belle del calcio di casa nostra (un superfilm, dunque) e di tutto il mondo, secondo tradizione. Nel primo « Calciomondo » troverete — fra l'altro — il primissimo inserto della serie « Europa 80 » con tutte le foto a colori della Germania Ovest e della Cecoslovacchia campione d'Europa. Nonché un posterissimo e alcuni servizi esclusivi sulle maggiori novità del calcio mondiale. Non basta: a partire dal prossimo numero del « Guerino » daremo inizio alla serie dei servizi sulle Olimpiadi di Mosca, una rievocazione del passato olimpico affidata alla penna, ai documenti e alla memoria di Ezio Pirazzini. Naturalmente, ci sorregge la convinzione che le Olimpiadi si faranno: ed è inutile ribadire perché. Come vedete, le nostre intenzioni sono serissime. Ci impegniamo — soprattutto — a darvi il giornale che meritate. Ho scritto più d'una volta che i finanziatori dello spettacolo calcistico sono gli sportivi, e che quindi meritano più di quel che il convento sta passando. Il concetto è lo stesso: anche noi dobbiamo dare qualcosa di più agli amici che appassionatamente ci stanno seguendo da anni. Non so se vi siete accorti che da qualche tempo il « Guerino » è « tuttocolore »: bene, continueremo così, e anzi miglioreremo. Ce lo garantisce l'ultima nata in casa « Guerino »: una splendida roto-offset quattrocolori della Nebiolo, una «Target 1» nuova di zecca e desiderosa soltanto di stampare tanti giornali. Fate voi.

Il direttore

Sì alle Olimpiadi

☐ Carissimo direttore, ho qui davanti a me il n. 7 del « Guerin Sportivo » e vedo in evidenza una foto di San Siro con uno striscione che riporta la scritta « SI' ALLE OLIMPIADI - NO ALLA GUERRA ». Gli è stata data, giustamente, molta importanza: perché allora non avete fatto vedere anche lo striscione apparso al San Paolo di Napoli in occasione di Italia-Romania? Era appeso in Curva B e diceva « ALLE OLIMPIADI PER LA PACE ».

ETTORE E MIMMO SIGNORETTA - NAPOLI

Vi accontento subito, pubblicando la foto del vostro striscione e anticipando le eventuali proteste dei torinesi che hanno esposto il loro « sì alle Olimpiadi » in occasione del derby Juve-Toro.

A NAPOLI

A TORINO

No alle Olimpiadi

☐ Egregio Direttore, mi stupisce che lei sia favorevole alle Olimpiadi di Mosca. Ma non capisce che l'unico modo per costringere i russi a fare uscire i loro carri armati da Kabul, e riportare la pace in Afghanistan, è quello di colpire duramente l'Unione Sovietica dal lato economico? I miliardi spesi per le attrezzature olimpiche, e tutti quegli stadi ed impianti sportivi inutilizzati, servranno sempre da monito ai paesi imperialisti come l'URSS, i quali, prima di ricadere in un errore così grave, ci penseranno su due volte! Né si può scindere lo sport dalla politica: un giovane sovietico come può pensare allo sport se gli viene soffocata qualsiasi libertà di pensiero e di vita civile? Oppure deve essere solo e soltanto un automa (quali in effetti sono gli atleti russi oggi)? Per questo, secondo me, bisogna dire NO alle Olimpiadi di Mosca! Una volta tanto, non pensiamo solo a noi: difendiamo, per quel che possiamo, la libertà contro chiunque voglia ucciderla! Io penso che, almeno nel nostro paese, debbano essere tutti i cittadini a decidere sul boicottaggio o meno delle Olimpiadi di Mosca; secondo lei, sarebbe davvero impensabile organizzare un referendum popolare sulla questione (che non mi sembra irrilevante), sollevando così il nostro governo dalla difficile decisione?

BERTOLINI PAOLO - MILANO

Rispetto il parere degli altri, e quindi il tuo, anche se non lo condivido. Lo sport può difendersi da solo e far da solo le scelte che lo riguardano. E infatti, mentre i politicanti si battono per il boicottaggio, gli sportivi vogliono andare a Mosca. Anche gli americani. Visto Haiden, l'« eroe » di Lake Placid? E' stato il primo a dire che le Olimpiadi si devono fare. D'accordo o no il signor Carter, il quale il risultato che voleva (voti per la rielezione a presidente) l'ha già ottenuto.

Fame di calcio « vero »

☐ Egregio signor Cucci, se scrivo questa lettera non è per elogiare o denigrare una squadra, né per esaltare la bravura di un campione, ma per parlare di chi di giocare al calcio ne ha una voglia matta ma che non riesce a trovare un posto nemmeno in una squadra di ultima categoria poiché non è un campione, un fuoriclasse. E' il caso nostro. Siamo un gruppo di ragazzi a cui piacerebbe tanto partecipare nel modo più vivo a questo sport cioè praticandolo, magari partecipando ad un campionato e provare tutte le emozioni che questo meraviglioso gioco offre a qualunque livello sia praticato ma, come ho già detto, non siamo dei campioni, motivo per cui molti di noi sono stati bocciati a quel provino che si usa fare per entrare a far parte di una società; quacuno ha anche avuto la fortuna di superare il provino, ma ora è costretto a fare l'eterno « panchinaro » o viene sfruttato in altri modi; altri di noi, demoralizzati dai risultati degli altri, nemmeno hanno tentato di provarci. Ci consideriamo un po' i « rinnegati » del calcio. Il nostro sogno sarebbe quello di formare una società tutta nostra, composta dai soli undici giocatori, senza nemmeno un allenatore, dirigente, presidente ecc. Non vogliamo imitare le grandi società, a differenza di molti altri piccoli club che oggi sono abituati a fare di una partita, di un campionato, una questione troppo seria anche se la squadra è di ultima categoria. Il calcio quando è praticato a livelli così bassi, dovrebbe essere proprio più bello perché si dovrebbe giocare con il puro e solo scopo di divertirsi senza dare troppa importanza ad una sconfitta, ad un rigore sbagliato, ad un mancato intervento ecc. cosa che oggi molti giocatori, allenatori dirigenti e altri intrusi che non servono ad altro che complicare ancora più le cose, non riescono a capire. Tutti credono di essere dei professionisti, sembra che non si voglia più accettare la parola « dilettante ». Il nostro sogno, come dicevo, sarebbe quello di formare una squadra tutta nostra e partecipare ad un campionato per divertirci tanto e per essere un po' da esempio a tutte le squadre dilettantistiche italiane, ma naturalmente, come per ogni cosa a questo mondo, c'è bisogno di soldi, tuttavia noi crediamo di farcela anche senza. Ciò che chiediamo a lei e a tutti i lettori del « Guerin Sportivo », è un semplice consiglio, una proposta. Promettiamo che a colui il quale sappia darci un'indicazione che porterà alla realizzazione del nostro sogno sarà intitolata la nostra ipotetica squadra in segno di indimenticabile riconoscenza. Per chi voglia collaborare con noi il nostro indirizzo è:

DOMENICO RAIO - VIA DUOMO 167 - 80138 NAPOLI

Più calcio estero in TV

☐ Caro direttore, vorrei parlarle di tantissime cose che riguardano il non più tanto affascinante mondo del nostro calcio, sia dal punto di vista tecnico che spettacolare, e di una cosa in particolar modo. Sono semplicemente un tifosissimo del calcio spettacolare ad alto livello, quello, tanto per fare degli esempi abbastanza recenti, dei Crujiff, dei Simonsen e dei Blochin, per quanto riguarda i singoli; e quello dell'Ajax e del Liverpool per quanto riguarda il collettivo, un collettivo che ha portato queste squadre sul treno europeo per più anni. Leggo il suo settimanale da tanto tempo, perché si interessa di tutti gli sport, dando naturalmente precedenza al calcio; è anche l'unico che si interessa di calcio estero e se ne intende (spero continuerete ad arricchire sempre di più lo spazio riservato a questo settore). Ed è a questo proposito che le chiedo, perplesso e alquanto stupito, il perché di tanta noncuranza da parte della RAI verso le più importanti competizioni calcistiche europee; se continua così, finirà che non vedremo neanche registrata la finale di Coppa Campioni. L'Eurogol viene già trasmesso ad un orario proibitivo (23) specie per chi, come me e tanti appassionati, il giorno dopo ci si alza presto per vari motivi. C'è tanto disinteressamento da parte di persone, alle quali il mio problema non passa nemmeno lontanamente per la testa. Secondo me, il giovane calciatore impara qualcosa anche dal video, e non vedo come possa accadere il contrario dopo aver visto per esempio, Real Madrid-Borussia M. e Liverpool-Bruges di pochi anni fa, oppure Nottingham-Colonia e St. Etienne-Eindhoven del 1979; e come se non bastasse, i « Signori » della Lega e i « Signori » presidenti di A e di B ostacolano la riapertura delle frontiere che dovrebbe essere estesa a due campioni, anche del Sud America (naturalmente due per squadra). Solo in questo modo si eviterà che le nostre squadre vengano eliminate al primo o secondo turno delle coppe europee, inoltre, gli stranieri porteranno quella mentalità vincente che tanto manca qui da noi per vari motivi; vorrei che lei consigliasse un fuoriclasse alla « mia » Inter che, sicuramente, il prossimo anno, dato che vincerà lo scudetto, rappresenterà il calcio italiano in Coppa Campioni.

PIERPAOLO MERCOGLIANO - ROSSANO (COSENZA)

Hai ragione. Anche se la TV nazionale sta facendo qualcosa di più (grazie all'impegno di alcuni giornalisti) siamo ancora lontani dall' optimum. Ma non disperiamo. Per quel che riguarda un campione straniero per la « tua » Inter, non mi pronuncio: non voglio entrare nel gioco delle « sparate » sciocche e sono convinto che Mazzola e Beltrami siano capaci di scegliere bene da soli.

Il « Guerin » Football Club

☐ Caro Guerin, siamo un gruppo di universitari che, per evadere settimanalmente dai logoranti fumi della città, cerca svago nel più bel gioco del mondo: il calcio. La Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli ci mette, infatti, a disposizione il campetto sito nel magnifico bosco reale di Portici, ogni sabato mattina, ormai da più di tre anni. Così, essendo in tanti, organizziamo periodicamente dei tornei di otto squadre e composte da altrettanti giocatori. Una di queste è la « GUERIN SPORTIVO », che ha vinto, in una spasmodica finale, l'ultimo di questi tornei. Accludiamo nella presente proprio la « squadra Campione d'Agraria », la « GUERIN SPORTIVO », sperando che la foto venga pubblicata e che ... si riconfermi campione nel prossimo torneo. VIVA IL « GUERIN SPORTIVO » e VIVA ... la « GUERIN SPORTIVO » Football Club.

Il capitano: ERMINIO SALVATORE, VIALE LEONE, 29 80055 PORTICI - (NA)

di Alberto Rognoni

Sedici calciatori stranieri no, l'accordo Nissan-Alfa Romeo sì

Il pericolo è giallo

FARSATRAGEDIA. Mentre Benigno Zaccagnini, piangendo le ultime lagrime della sua abbondante ma spremutissima riserva, recitava la straziante e patetica scena dell'addio (con bacio finale alla bandiera munita di scudo crociato) il figlio Carlo, plenipotenziario del «Male», il più autorevole organo di stampa della nostra Repubblica, era a Washington in missione speciale. Scopo del viaggio: incontrare il presidente Carter per dissuaderlo dal commettere ulteriori puttanate. Il tentativo mi sembra altrettanto nobile quanto velleitario. Il cervello, al pari del coraggio manzoniano, se uno non ce l'ha non se lo può dare. Questa verità universale Carlo Zaccagnini l'ha scoperta fin dal '68 allorché, scandalizzato e deluso, se ne fuggì dal partito di suo Padre. Mi stupisce molto perciò quel suo inutile pellegrinaggio negli Stati Uniti. Il simpatico ed intelligente ragazzo romagnolo non può illudersi che un «magnate delle noccioline» sia più convertibile all'intelligenza di un «notabile democristiano». Che sia impossibile riempire il vuoto assoluto ce ne siamo resi conto anche noi che bazzichiamo il mondo del calcio ed abbiamo imparato a conoscere i «gerarchi» che lo governano ad ogni livello. Carter conta meno di nulla; nonostante la CIA, se ne frega dell'Italia: anche perché, in questo momento, è impegnatissimo a consultare le enciclopedie per tentare di capire che cos'è l'Afganistan. Per noi, intanto, la situazione diventa sempre più drammatica. Dopo il patetico addio di Zaccagnini-Padre (avvolto nella bandiera DC come le soubrettes ai tempi di «Tripoli, bel suol d'amore») è scoppiata una ferocissima guerra di successione tra l'attivissimo «Ragazzo spazzola» Flaminio Piccoli e l'emulo di Maiorca Arnaldo Forlani, detto «Perequil» per la sua leggendaria pigrizia. Sono in agguato anche quattro «outsider» (Andreotti, Cossiga, Galloni e Donat Cattin) speranzosi che tra i due litiganti un terzo goda. Mentre scrivo, la zuffa è tuttora in corso. Non sono in grado di avanzare altro pronostico che questo, suggeritomi da Claudio Signorile: «Chiunque sia il nuovo Segretario della DC, la crisi di governo è inevitabile». Che Cossiga avesse i giorni contati l'avevo sospettato da tempo. Mi sembra però di capire dal tono sadico e trionfalistico di Signorile che la crisi di governo porterà questa volta alle elezioni anticipate. I gestori del «Teatro Italia» hanno così programmato, a quanto pare, il calendario degli spettacoli: dopo la tumultuosa farsa del Congresso all'EUR e dopo la commedia pirandelliana al Consiglio Nazionale («Sei personaggi in cerca di poltrona»), gli Strehler della Repubblica metteranno in scena una tragedia. Della quale non saremo soltanto spettatori, purtroppo, ma saremo, come sempre, comparse impotenti: vittime di un copione truffaldino che ci condanna alla miseria, alla disperazione e al pericolo della guerra civile.

CONTRADDIZIONI. Capita tutto nel nostro Paese, e il contrario di tutto. Mentre la «nuova mala» (a Napoli e altrove) amministra con cinismo spietato i suoi interessi (racket delle protezioni) e punisce gli sgarri con la lupara (124 omicidi per vendetta nel 1979) c'è chi s'ispira invece al Vangelo e chiede perdono al Signore per i brigatisti che gli hanno assassinato il padre: «Perdona ad essi, perché non sanno quello che si fanno» (Matteo XXIII, 34). E' molto nobile tutto ciò; non sono affatto convinto tuttavia che i brigatisti siano così sprovveduti. A mio sommesso parere, sanno sin troppo bene quello che fanno. A questo punto la mia coscienza cristiana è scossa da un traumatico dilemma: meglio il perdono o la vendetta? Con tutta la buona volontà, non riesco neppure ad associarmi ai tutori della «legittimazione democratica» che condannano le «misure contro il terrorismo» perché, secondo loro, hanno dato il colpo di grazia alla riforma del processo penale. Non ho pudore a confessare che mi fanno tenerezza (talvolta anche paura) coloro che credono ancora al «processo penale»: uno strumento che manda in galera i ladri di polli ma consente la fuga ai Felicino Riva e ai fratelli Caltagirone. Non riesco a capire perché mai gli stessi Giuristi Insigni che invocano «il controllo democratico del giudice» non facciano neppure una piega allorché viene arrestato, per omicidio, il figlio innocente di un Magistrato, proprio nel momento in cui nei Palazzi di Giustizia la polemica sta sconfinando in faida. Mi sembra a dir poco grottesca la curiosità di quei giornalisti che, intervistando il Procuratore Capo di Roma Giovanni De Matteo, gli chiedono se sia vero o non sia vero che egli frequenta assiduamente la casa di Giampaolo Cresci (segretario di Fanfani) e il salotto della signora Angiolillo del quale Andreotti è ospite non saltuario. Nessuno di quei giornalisti si prende cura però di domandare ad altri Magistrati se non siano stati frequentatori del salotto di via Gradoli, ospiti dell'inafferrabile Mario Moretti. Leggo questi titoli di giornale: «Un morto dopo l'altro: la gente ha paura»; «C'è rabbia e sconcerto nella Polizia e nella Magistratura»; «Le BR volevano cambiare l'Italia; ci sono riuscite ma non come speravano: ai funerali dell'ultimo carabiniere ucciso c'erano studenti accanto agli uomini di Dalla Chiesa». Sono d'accordo che il tentativo di cambiarla uccidendo i carabinieri è bestiale; che però quest'Italia sia da cambiare nessuno può negarlo. Non bastano gli «omissis» (segreti di Stato) per nascondere le magagne. Zaccagnini-Figlio non deve illudersi che la sua missione alla Casa Bianca possa rendere abitabile il nostro inabitabile Paese.

SUPERCARCERI. Leggo altri titoli di giornale: «Grande offensiva del Fisco contro gli evasori»; «Il Ministro Reviglio manderà in galera tutti gli italiani che non pagano le tasse». Sia sempre lodato e ringraziato il benemerito Ministro. La guerra agli evasori è sacrosanta. Tutti noi, cittadini onesti che paghiamo le tasse fino all'ultimo centesimo, aspettiamo da molti anni che questa crociata venga combattuta. Plaudo al coraggioso ed intransigente Reviglio; oso sperare tuttavia che gl'intrepidi e fedelissimi uomini del Generale Dalla Chiesa non vengano distolti dall'operazione antiterrorismo per essere impiegati nell'offensiva contro gli evasori fiscali. In qualità di umilissimo uomo della strada nutro la ferma convinzione che, per risanare sia pure parzialmente la nostra sventurata Repubblica, di Generali Dalla Chiesa ce ne vorrebbero quattro. Le crociate contro i terroristi e gli evasori sono nobilissime; altrettanto nobili, necessarie e doverose sarebbero, a mio parere, le offensive dello Stato contro i bancarottieri e i tangenzieri. Di Generali Dalla Chiesa, come di mamme, ce n'è uno solo, purtroppo. Allo Stato ne servirebbero quattro; di un quinto Generale Dalla Chiesa ne avrebbe impellente bisogno il calcio italiano. A modo suo, anche la «Repubblica delle Pedate» (benché le gazzette sportive di regime non lo dicano) è infestata dai «terroristi», dagli «evasori», dai «bancarottieri» e dai «cacciatori di tangenti». Sarebbe un gioco da ragazzi smascherare gli scostumati che stanno distruggendo il calcio italiano. I «Sommi Duci» purtroppo si sono fatti contagiare dai «Padrini del Regime» il callido espediente degli «omissis» (segreti di Stato), disonesto giochetto per proteggere i «malviventi» che tutto distruggono e tutto corrompono. Non sono un dinamitardo, amici lettori, ho invece la vocazione del pompiere. Sono fermamente convinto tuttavia che la crisi edilizia che travaglia il nostro Paese potrebbe essere facilmente risolta se si costruissero, in ogni regione d'Italia, istituti di pena (supercarceri) capaci di ospitare tutti i «malfattori» che imperversano nel calcio italiano. Sono un pessimo Noschese del Generale Dalla Chiesa; i miei lontani trascorsi di Inquisitore Federale non mi inorgogliscono più di tanto. La mia «vigliaccheria» ha però un limite. Se la Federcalcio continuerà a perpetrare la politica degli «omissis» e ad insabbiare tutto, sarò costretto a dirvi, in queste pagine, tutta la verità, nient'altro che la verità.

IMBECILLITA'. Per chi, come il vostro umile servitore, ha fondato una società (il Cesena) a vent'anni, il calcio è il primo amore: una malattia incurabile, che l'accompagnerà alla tomba. Piuttosto che i panni dell'accusatore (che vestirò soltanto se sarò costretto) preferisco mille volte indossare la toga del difensore. I «Cretini-in-servizio-permanente-effettivo» gridano allo scandalo per la riapertura agli stranieri, che la Federcalcio sarà costretta a deliberare in ossequio alle leggi del MEC. Nulla di grave, se l'auspicato «gentlemen's agreement» dei presidenti di Serie A e di Serie B limiterà a 16 lo sbarco dei giocatori esotici. Se i «Ricchi-scemi» continueranno ad essere «scemi», pur non essendo più «ricchi», la riapertura sarà indiscriminata, e perciò traumatica. E' comunque intollerabile l'opposizione dei «beoti-clerico-marxisti» che si oppongono alla riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri proprio quando su tutti i giornali italiani si leggono titoli come questi: «Arrivano i giapponesi»; «La Nissan si allea all'Alfa Romeo per distruggere la FIAT»; «Sbarca in Italia il miracolo giapponese: centomila disoccupati a Torino». Ancorché romagnolo, non sono un nostalgico. Non citerò «L'Espresso» che, a proposito del conflitto in Afganistan, si richiama allo «spirito di Monaco 1938» e, dopo aver condannato la doppiezza di Hitler e la dabbenaggine di Chamberlain e di Daladier, riconosce a Mussolini il ruolo di mediatore. Il mio conterraneo Benito ha combinato un sacco di guai. Sarebbe tuttavia disonesto negargli il merito di aver messo in guardia l'Europa dal «pericolo giallo». Oggi i nostri «Padrini del Regime» dicono «no» a 16 calciatori stranieri, ma danno via libera allo sbarco (insidioso e nefasto) dei giapponesi. L'amicizia per i fratelli Agnelli non mi fa velo. Mi preoccupo per i metalmeccanici di Torino. Ma c'è ben altro. La nostra diletta Penisola è stata, nei secoli, terra d'occupazione per tutti. Persino un cartaginese (Annibale) giunto dall'Africa settentrionale varcò le Alpi con gli elefanti e sconfisse le valorose truppe romane al Ticino, al Trebbia e al Trasimeno. Oggi, a prescindere dal «Patto Atlantico» (che non sappiamo quanto valga) e incapaci di prevedere il «dopo Tito», siamo qui a chiederci se nelle nostre amate sponde sbarcheranno prima i russi o gli americani. Incredibile, ma vero. Diamo il benvenuto ai giapponesi, prepariamo festevoli accoglienze ai russi (o agli americani, poco importa), ma ci scandalizziamo per l'arrivo di 16 giocatori stranieri. Mi sembra che questo basti a testimoniare l'imbecillità della nostra classe politica. Credo proprio che la missione di Zaccagnini-Figlio alla Casa Bianca non vada presa sul serio. Quel giovane umorista romagnolo è andato sin laggiù per burlarsi di Carter. Nel nostro sputtanato Paese senza domani, si salvano soltanto gli umoristi. □

Alla Fiera dell'Ovest

MENTRE alcuni «mammasantissima» del calcio nostrano si ostinano a porre il veto agli stranieri considerandoli «un'inutile perdita di valuta», da Roma ci giungono simpatiche notizie circa le importazioni che il nostro Paese fa ogni anno. Per prima cosa siamo venuti a sapere che l'Italia spende 350 milioni per l'importazioni delle ostie, 3 miliardi per turaccioli di vario tipo («tettarelle», «tiralatte» e stoppini per accendisigari), 3 miliardi per fazzolettini atti a togliere il trucco, 300 milioni in campane e affini, 1 miliardo per pettini e fermagli. Allora amici, cosa ne dite?

La rivalità col Milan

☐ **Antonio caro, sono una ragazza di 16 anni, mi chiamo Cosetta e frequento il secondo anno di ragioneria. Ti scrivo per farti i miei complimenti: sei il più bravo terzino di tutti i tempi! Vorrei approfittare del fatto che tu mi leggi per rivolgerti alcune domande:**

1) Qual è la qualità che più apprezzi in una persona?

2) Pensi di essere diventato famoso perché sei bravo o perché sei bello?

3) Hai una ragazza?

4) Perché voi juventini non andate d'accordo con i milanisti? Ti ringrazio tanto per la tua attenzione e ti saluto.

COSETTA NEGRI
VILLAFRANCA MEDOLLA (MODENA)

Domande simili sono state anche rivolte da Ornella Bresolin, Marcellise (Verona) e Raffaella di Lauro, Torre del Greco (Napoli). Allora, care amiche, andiamo con ordine. Innanzitutto voglio smentire una affermazione: non sono il più bravo terzino di tutti i tempi. Purtroppo! Per quanto riguarda le risposte alle vostre domande cominciamo subito: 1) Senza dubbio la lealtà; quando parlo con una persona vorrei che non esistessero mai falsità, ipocrisie, cattiverie, tutte « doti » delle persone sleali. Essere leali nella vita non sempre è facile. A volte per opportunismo o vigliaccheria è più comodo scantonare anche da se stessi e proporre modelli di comportamento molto lontani da quelli ortodossi. Lealtà verso gli altri, dunque e soprattutto lealtà verso se stessi e quindi capacità di riconoscere i propri difetti, i propri errori, i propri limiti e cercare costantemente di migliorarsi. 2) Prima di tutto bisognerebbe riuscire realmente a verificare il significato della frase « essere belli ». Che vuol dire? E' un concetto troppo personale. Mia nonna mi diceva spesso: « non è bello ciò che è bello ma è bello ciò che piace ». In effetti questo vecchio proverbio non mi sembra tanto sbagliato. Certo, l'aspetto fisico per un calciatore che per forza di cose è al centro dell'attenzione della gente, può facilitare il suo imporsi come personaggio; ma il calcio è prima uno sport, poi un lavoro ed infine un gioco: l'importante è riuscire a svolgere bene i propri compiti indipendentemente da come si è, e tra una persona bella ed una simpatica non ho dubbi: scelgo la seconda! 3) Queste sono domande un po' troppo personali per avere una risposta, non credi? 4) Forse molti confondono l'aspetto agonistico come un fattore talmente coinvolgente da condizionare gli umori e le amicizie delle persone! Bearzot dice che le squadre italiane di calcio, con il loro seguito di tifo, di rivalità e campanilismo, possono far tornare alla mente con le loro eterne diatribe e concorrenze le « Signorie » di rinascimentale memoria. Per buona parte la sua definizione è esatta. Però in campo, sono certo che sia noi juventini, che i milanisti, i torinisti, i laziali, insomma i giocatori di tutte le squadre — da quelle professionistiche alle dilettanti — siamo mossi dallo stesso spirito, che è quello di ben figurare e fare risultato. Possono accadere scontri in campo, ci si dà qualche calcio, quando non si fa gol ci si inquieta, quando se ne prende uno ci si dispera ma, finita la partita, cessa tutta l'animosità e raramente rimane livore fra i protagonisti. Tra noi e il Milan, da sempre, c'è accesa rivalità forse perché tanti campionati sono stati caratterizzati e decisi dalla lotta tra le due squadre; poi gli scontri fra bianconeri e rossoneri sono delle « classiche » alle quali nessuno vuole rinunciare. Ma questo non significa nulla riguardo la simpatia o l'antipatia che dividerebbe le due squadre e i loro protagonisti. Anzi, vuoi saperne una? A me Collovati è simpaticissimo.

Parliamo della Juventus

☐ **Carissimo Antonio, sono un tuo grande tifoso e dai miei compagni in Seminario mi faccio chiamare con il tuo nome anche se ovviamente non so giocare come te. Come tifoso bianconero spero tanto almeno in un secondo posto e ne approfitto per domandarti il motivo di quel momento di crisi che ha sofferto la « nostra » squadra nel corso di questo campionato. Ti ringrazio per l'attenzione e ti invio tanti saluti.**

FERNANDO STRAZZA - SEMINARIO
MISSIONARI COMBONIANI
TROIA - FOGGIA

Sono tanti e tutti imprevedibili i motivi che concorrono a far insorgere lo spettro della « crisi » in una squadra, difficilmente si possono preventivare tutti e poi spiegare in maniera ben definita. Certo quest'anno c'è stato qualche arresto nel nostro motore: tutti gli ingredienti che nel passato avevano concorso a creare una bella e dinamica compagine come per incanto pareva non riuscissero più a combinarsi insieme. A chi dare la colpa? Chissà. Il caso ha avuto la sua buona parte, però! Se ti ricordi di certe esibizioni della Juve, con le tante occasioni sprecate e con un solo errore a determinare negativamente il risultato, i rompicapo per andare a rete, le partite giocate all'attacco per 90 minuti e mai positivamente risolte, allora non puoi darmi torto se impreco contro la cattiva sorte! Lo scadimento di forma e di gioco che ha purtroppo caratterizzato gran parte del nostro campionato, deve ricercarsi anche in altri motivi, diciamo di crescita, legati allo svecchiamento della squadra, avvenuto con l'innesto di giovani peraltro tutti molto validi, che hanno dovuto però pagare lo scotto della amalgama con i « vecchi » e l'apprendimento di nuovi e più difficili schemi di gioco. Non dimenticarti poi del malanno di Tardelli che lo ha costretto per molto tempo fuori: sai quanto sia importante « Schizzo » nell'economia del gioco bianconero! Sono convinto che quella passata sia stata solo una brutta parentesi, un inevitabile pedaggio al rinnovamento e che già dal prossimo campionato torneremo ad essere quelli di sempre. Poi, nonostante la crisi, siamo in lotta per la conquista della seconda piazza nel campionato, siama l'unica squadra italiana rimasta a difendere l'onore nazionale nelle competizioni europee e abbiamo raggiunto la fase finale nella Coppa Italia: tutto questo dimostra che siamo ancora « da primato », nonostante tutto...

Donne e calcio eterni dei

☐ **Carissimo Antonio, mi chiamo Patrizia e ho 14 anni; ci sono alcune domande che mi piacerebbe rivolgerti, così, per conoscerti meglio. Iniziamo subito, allora:**

1) Se tu invece dei panni del calciatore indossassi quelli del « tifoso », per quale squadra « soffriresti »?

2) Se tu fossi Bearzot, chi metteresti in Nazionale?

3) Cosa hai intenzione di fare quando smetterai di giocare?

4) Cosa ne pensi delle donne che giocano al calcio?

5) Quale è stato, a tuo avviso, il più completo calciatore straniero?

6) Perché, infine, ha proprio scelto il calcio come professione? Ti sarò molto grata per le tue cortesi risposte e ti prego di salutarmi caramente Dino Zoff e tutta la Juventus.

PATRIZIA RIPPARRO
ARDENZA (LIVORNO)

I saluti ai miei compagni bianconeri e a Dino Zoff sono già stati « recapitati ». Veniamo alle tue domande che sono tante. Allora: 1) Sarei tifoso, ovviamente, della Juventus, perché penso che come squadra abbia un fascino tutto particolare: non a caso è stata definita la « fidanzata d'Italia »! Certo, avrei un po' di titubanza a formulare una scelta definitiva ed esclusiva, perché anche la Cremonese occupa un posticino in fondo al mio cuore. Ma, per fortuna... non sono un tifoso e mi salvo così.
2) Bravo Bearzot, tutto bene! Scherzi a parte, penso che le attuali scelte siano le migliori.
3) Sinceramente non ho ancora ben valutato la cosa, perché forse non ci ho ancora pensato seriamente: sono ancora molto giovane e spero proprio di poter giocare ancora parecchi anni. Il mio futuro comunque è in campagna, nella tenuta agricola della mia famiglia a Casalbuttano e per prepararmi sto studiando agraria, per acquisire le necessarie cognizioni per ben operare quando sarà il momento di passare dai campi di gioco a quelli... seminati.

4) Ne penso tutto il bene possibile. Il calcio femminile in Italia ha tantissime appassionate praticanti e anche tecnicamente si sta evolvendo. Io poi, come uomo, lo vedo bene, molto bene...
5) Rispondere a domande di questo tipo è sempre problematico, perché, come in tutti i giudizi che implicano una sorta di classifica, si rischia di essere limitativi o parziali. Per non sbagliare potrei dire Pelé; in effetti tutte le doti atletiche, tecniche, di fantasia e di classe si sono espresse in lui in sublime equilibrio « O rey » è davvero stato il calcio in persona.
6) Ho cominciato a giocare a calcio perché era un'attività che mi piaceva, e tanto; era il mio hobby, il mio divertimento, il mio stare insieme agli amici in salute ed allegria. Poi, gradualmente, la « cosa » si è fatta seria: è diventata un lavoro, il mio lavoro. Però, ti assicuro, per me il calcio è rimasto ancora divertimento, gioia, partecipazione, anche se oggi è estremamente difficile e gravoso gestirlo forse a causa dei livelli cui sono arrivato e che comportano un contorno di interessi, di persone e responsabilità veramente notevoli.

Antonio Cabrini

Scrivete a « La Posta di Cabrini » - Guerin Sportivo - Via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena.

a cura di Roberto Zaino

FotoZucchi

IL GOL-SCUDETTO DI ORIALI E I DUE DIVERSI STATI D'ANIMO DI MILAN E INTER

Lo scudetto dell'onestà

FotoFL

Trema il calcio per gli scandali, gioisce l'Inter che si laurea campione otto settimane prima strappando il tricolore al Milan proprio nel derby. E senza ombre...

di **Gualtiero Zanetti**

MILANO. Un amico competente, non tifoso dell'Inter, dopo aver ascoltato tutto quanto viene rovesciato addosso al calcio per la deprimente questione delle scommesse clandestine, ha detto: « **Ci resta pur sempre la soddisfazione di potere affermare che dello scudetto dell'Inter non ci dobbiamo vergo-**

segue

FotoFL

MILAN-INTER 0-1

Foto FL

LAZIO-ROMA 1-2

Foto Tedeschi

Con la « bomba » delle scommesse innescata, il derby romano si è svolto senza incidenti e ha visto la sconfitta della Lazio, « graziata » però dal tonfo casalingo del Catanzaro, che ha reso innocuo l'insuccesso degli uomini di Lovati. Finito senza reti il primo tempo, era Pruzzo ❶ a segnare per primo di testa con Manfredonia in veste di spettatore (era già successo all'andata). D'Amico pareggiava ❷ ma una fiondata di Giovannelli ridava alla Roma il vantaggio ❸

Lo scudetto dell'onestà/segue

gnare ». In un'epoca di celebrazioni, magari anticipate su ogni garanzia aritmetica, questo ci pare il miglior complimento che si possa fare all'Inter: non ha giocatori « scommettitori », vince un campionato caratterizzato da un tipo generale di gioco non esaltante, ma lo fa con dieci punti di vantaggio (media inglese) sul Milan, non dà luogo a scandali, a polemiche, pianifica i suoi valori per il maggior rendimento della squadra, offre a tutti uno spettacolo esemplare di professionalità e di stile. E — aggiungiamo noi — senza nulla togliere al Milan, anche nel campionato scorso l'Inter avrebbe meritato qualcosa in più, se non avesse perduto ben otto punti negli ultimi cinque minuti di sei partite, a cominciare proprio dal confronto diretto con i rossoneri, che conduceva per 2-0 e che concluse sul 2-2. In fin dei conti, in questo scudetto c'è anche un premio che i nerazzurri riscuotono in ritardo, quale parziale risarcimento. E adesso diciamo la cosa più rischiosa, che può anche apparire la più inventata, ma alla quale crediamo incondizionatamente: l'Inter vince il campionato dominato dalle squadre che si allenano davvero, quando è accertato che, con un'oretta al giorno, per cinque giorni alla settimana, i nostri professionisti ritengono di avere esaurito i loro doveri, rispettando naturalmente l'incidenza dei rispettivi valori tecnici, che non possono essere dimenticati, specie in riferimento alle cosiddette squadre di coda. E come non bastasse, appena quell'oretta è finita, subito tutti corrono a svolgere la loro professione, che poi è la prima, se si tiene presente che vi dedicano più tempo, più energie, più interesse. Al giocatore d'oggi piace rincorrere le centinaia di milioni del proprio futuro, non meritare le centinaia di milioni che il presente assicura. Ci perdoni Sandro Mazzola, per questa critica-complimento che ci viene spontanea: è suo il merito di aver capito l'obbligo di bloccare sul calcio la massima concentrazione dei suoi giocatori, visto che

E' « Piper » Oriali, uno dei veterani della squadra, a segnare il gol-vittoria (e anche il gol-scudetto) dell'Inter 79-80 nel derby della Madonnina, il secondo vittorioso della stagione. Su punizione di Beccalossi, Altobelli salta e tocca di testa per Muraro, che finta per Oriali. Il mediano, in corsa, anticipa Buriani e, di destro, batte Rigamonti. Sotto, **all'uscita dal campo Giuseppe consola Franco Baresi**

PESCARA-CAGLIARI 2-0

Foto Di Carlo

Incredibile ma vero. Dopo sette sconfitte consecutive il Pescara torna al successo vincendo contro quella che era stata definita la squadra-sorpresa del girone d'andata, il Cagliari. A dare il la alla vittoria abruzzese è un ex, Bruno Nobili, uno degli uomini di maggior classe del nostro campionato. Nobili trasforma una splendida punizione mentre Cerilli si ... allaccia una scarpa. ❶ Poi è di Michele a battere nuovamente Corti ❷

FotoPilati

proprio lui, sul finire della sua carriera, giocava al calcio per abitudine, per dedicarsi, con estrema coscienza, alla sua impresa pubblicitaria. Adesso, da manager, ha capito tutto. Non abbiamo la conoscenza necessaria di quanto accade ad Appiano per dire se la preparazione imposta da Bersellini è la più idonea: possiamo però assicurare che là non esistono distrazioni, che per ognuno c'è un esercizio particolare, che gli svogliati ricevono la loro parte di censure dinanzi a tutti.

LA TECNICA. E vediamo il gioco: più di avviarsi a vincere con una dozzina di punti di vantaggio al di sopra, della media inglese, l'Inter non può fare. Come linee di manovra, ispirazioni offensive o « chiusure » difensive, l'Inter non incanta, ma il suo scopo era quello di vincere il campionato, non di concedere tanto alla platea, per ricevere elogi e non punti. Certo, l'Inter non interpreta quelli che Brera chiama gli « schemi italiani » ma ha il grande pregio, allorché è al completo, di poter svolgere due tipi di manovre offensive. L'una, sul più classico dei contropiedi sfruttando la rapidità di esecuzione di Altobelli, la velocità di Muraro ed i buoni lanci di Beccalossi: ma questa versione offensiva dell'Inter è resa sovente impossibile dall'atteggiamento altamente guardingo di tutte le squadre che appunto certe capacità « velocistiche » nerazzurre temono oltremodo. Ma allora subentra la formula che prevede Oriali e Pasinato, in pratica ali destinate al cross dal fondo, o anche al tiro, quando le punte sono marcate rigorosamente. Il che accade molto spesso in un campionato come il nostro, dove le difese hanno assunto un grado di rendimento ben oltre la media. Anche questo è un segno della pigrizia mentale dei nostri tecnici, essendo molto più facile allenare un difensore, piuttosto che inventare temi per un attaccante. La controprova che altre formazioni sono rimaste oltre il dovuto nella scia dell'Inter, lo dimostra la presenza dell'Avellino al secondo posto: segno indubbio che l'Avellino è la rivelazione dell'anno, ma anche una conferma che Juventus, Milan, Torino o Perugia, viaggiando ad una media inglese da centroclassifica, hanno denunciato andature imprevedibili all'inizio della stagione, comprensibili do-

»»

TORINO-PERUGIA 2-0

Foto M&S

Continua felicemente la « gestione-Rabitti » e, soprattutto, continua a entusiasmare « Ciccio » Graziani, che si conferma centravanti di classe mondiale. A fare le spese del rigenerato Toro di questi tempi è il Perugia, ancora deludente. Il primo gol è opera di Claudio Sala, che anticipa Frosio e batte Malizia. Poi, calciando al volo di sinistro, è Graziani ad andare in gol rendendo vano il « velo » di Ceccarini

CATANZARO-FIORENTINA 0-1

FotoAnsa

Suicidio catanzarese contro la Fiorentina. Nella giornata che avrebbe potuto permettere agli uomini di Mazzone un notevole balzo in avanti, sono i viola a vincere con una rete di Sacchetti al 15' del primo tempo

UDINESE-AVELLINO 0-1

FotoAnsa

In B, con Pescara e (forse) Catanzaro, andrà sicuramente anche l'Udinese, la squadra del tecnico più dimissionario d'Italia, Orrico. Al « Friuli » vince l'Avellino con un gol dell'ex C. Pellegrini al 90'

Lo scudetto dell'onestà/segue

po averle viste all'opera. Tutte oggi sono alla ricerca di giustificazioni, dal Torino al Perugia, ma nessuna può negare che non accadeva da anni che una squadra si distaccasse in testa tanto nettamente dalle altre.

LE DELUSE. La presunzione, e la smania di protagonismo hanno frenato molte formazioni, i cui elementi più rappresentativi hanno giocato questo campionato con annoiata degnazione, ritenendosi, volta a volta, o dei geni incompresi o delle vittime della incapacità dei compagni. Mettiamo, senza paura di sbagliare, in questa categoria appena inventata Juventus, Lazio, Perugia, Torino, Napoli. Non il Milan che, a nostro parere, è andato oltre ogni più rosea previsione, riuscendo a confermarsi ai vertici della classifica pur essendogli negata, financo dalla più benevola previsione, la possibilità di segnare. Molto importante, ai fini di una miglior definizione del carattere dei giocatori, ci è parso Torino-Perugia di domenica scorsa, con Graziani da una parte e Rossi dall'altra. Si trattava di due nazionali, forse in corsa per il medesimo posto in azzurro. Ebbene, Graziani ha fatto tutto: l'interno, l'ala, il centravanti, era ovunque.

ROSSI. Dall'altra parte, Rossi andava considerato alla stregua di un tifoso del Perugia, inviato in campo ad assistere all'incontro. Ci sembra che Rossi non si sia convenientemente inserito nell'ambiente perugino: esprime, nelle interviste, troppi elogi alla sua nuova sede, per esserne davvero entusiasta. Ha tutta l'aria di essere un corpo estraneo in una formazione che non ha saputo compiere quel salto di qualità che tutti si attendevano. Per via di un certo inguaribile provincialismo, è chiaro che Rossi non ama più la provincia, in quanto la Nazionale gli ha fatto (erroneamente) intravvedere che cosa può essere il calcio se vissuto in una grande città. La « sua » Nazionale è la Juventus di Torino, mentre l'altra faccia del calcio italiano che gradisce è Milano. In qualsiasi altro centro, Rossi si sentirebbe un defraudato. Ed è male per tutti che ciò accada: per il Perugia che non lo meritava, dopo i tanti sacrifici sopportati anche per compiacere la federazione che intendeva aiutare Bearzot, togliendo Rossi dalla Serie B; per gli stessi compagni di squadra ed anche per la Nazionale, visto che il ragazzo sta trascorrendo un'annata senza grandi stimoli, giocando solo quando non ne può fare a meno, non certo allenandosi come dovrebbe, visto e considerato che il miglior allenamento è pur sempre la partita. Domenica scorsa, a Torino, Rossi non si è nemmeno allenato. Ma, come già dicemmo la scorsa settimana, sono troppe le contraddizioni e le libere uscite che il nostro calcio si concede per continuare ad illudersi che una reale crisi sia pure sempre lontana. Non c'è chiarezza nelle norme regolamentari che si impongono: tutti sono distolti dal problema stranieri che nessuno sa affrontare con chiara determinazione; il mondo arbitrale è scosso da polemiche non sempre dilatate ad arte, come si pretende: i risultati « politici » sono troppi e sono sempre le piccole società a dover pagare contributi non dovuti.

FRANCHI. Basti pensare all'imperdonabile ritardo col quale la Federazione è intervenuta nella faccenda delle scommesse clandestine, che almeno chi scrive non sa dire se inventata o realmente accaduta. Al riguardo, affidiamo a queste note un messaggio che ci sta particolarmente a cuore, ben conoscendo il mondo del calcio che ci circonda. Domenica scorsa, chiamati in TV, dicemmo che nei grandi episodi la nostra organizzazione federale o non interviene, oppure interviene con imperdonabile ritardo. Ciò perché i dirigenti hanno scarsa autorità o scarsa autonomia, essendo il solo Franchi in grado, per capacità ed esperienza, di esprimersi con la necessaria fermezza. Ma Franchi, aggiungemmo, è troppo oberato di impegni ed è sempre sul punto di andare all'aeroporto, oppure di atterrare in qualche aeroporto. Non a caso, domenica scorsa Franchi era in Paraguay. Questo abbiamo voluto precisare perché siamo convinti che, come già accaduto in passato, nel vasto gruppo di ruffiani che si aggira in seno alla Federcalcio, ci sarà sicuramente qualcuno che si precipiterà da Franchi per dirgli che la TV lo ha attaccato per bocca del sottoscritto: è già accaduto in passato. D'altro canto, della Federazione abbiamo un parere preciso: benissimo Franchi — quando può interessarsene — benissimo Barbè e qualche altro giudice. Male gli altri, privi di personalità, di autonomia, di carattere. E i risultati li vediamo. Forse Franchi ha commesso un errore: si è scelto dei cortigiani, più che dei collaboratori.

Gualtiero Zanetti

di **Alfeo Biagi**

Leggo che ad Avellino non si ragiona più: si parla di 177 milioni per l'Uefa, di cittadinanza onoraria per i verdi e di tante altre balle

Ai lupi, ai lupi

LEGGO, con leggeri brividi, notizie su quello che sta succedendo ad Avellino. In Irpinia è scoppiata la febbre dell'UEFA, morbo pericolosissimo, che può fare vittime illustri. E, soprattutto, è in grado di contagiare rapidamente un'intera Regione. Come, infatti, sta accadendo in Irpinia. Leggo che i ripetuti, meritati, brillanti successi dei «ramarri» di Rino Marchesi stanno facendo perdere la testa a un mucchio di gente, non soltanto in Avellino. Sapete dei 177 milioni promessi da Sibilia alla squadra se artiglia la qualificazione (però, che strano conto: 177... Non poteva fare 150 oppure 200, cifre tonde perbacco, quel 177 non lo capisco proprio). Sapete della promessa di conferire la cittadinanza onoraria ai giocatori se ce la faranno. Ma, soprattutto, mi hanno stupito certe dichiarazioni di personaggi della vita pubblica avellinese. Che il molto commendevole signor Carrino, funzionario della Camera di Commercio, si dica convinto che la produzione delle castagne e delle ciliegie di Avellino trarrebbe incalcolabili vantaggi dalla presenza della squadra in Coppa UEFA, è dichiarazione che lascia per lo meno perplessi. Ve le immaginate le massaie di Francoforte, o di Amsterdam, o di Liegi, che svegliandosi di buon mattino, arzille e piene di buon umore, sussurrano al marito ancora mezzo addormentato: «Su, su dormiglione, sveglia! Debbo correre al mercato a comprare le famose castagne e le squisite ciliegie di Avellino. Sai, quella squadra di calcio italiana che ieri ha battuto i nostri con un gol di tale De Ponti. Ho saputo che ad Avellino le castagne sono enormi e le ciliegie deliziose. Non vorrei arrivare al mercato troppo tardi». Ma non è mica tutto qui. L'infaticabile signor Carrino parla anche di famosi prodotti gastronomici e di tre tipi di vino a denominazione di origine controllata, che aspettano soltanto l'ingresso dell'Avellino in Coppa UEFA per decollare verso luminosi destini. Saranno, penso, dei salami e delle carrube, pregiati prodotti della gastronomia irpina in attesa di essere conosciuti in tutto il mondo attraverso la partecipazione dell'Avellino alla Coppa UEFA. Quello che invece non ho capito bene è il fatto che il dottor Sardelli, della Azienda di Soggiorno colleghi i successi della squadra di calcio con la necessità di far sorgere a Mercogliano, quattro passi da Avellino, una cittadella dello sport, più un parco faunistico alle falde del Terminillo. Se Avellino ha necessità di impianti sportivi, li costruiscano. Ma che sia necessaria la presenza della squadra locale in Coppa UEFA per arrivare a dotare la Regione di impianti ormai ritenuti indispensabili dappertutto, proprio non lo capisco. E che i tifosi al seguito delle squadre che debbono giocare contro l'Avellino, se ne vadano (prima o dopo la partita?) ad ammirare i cervi e le gazzelle di un parco faunistico, ecco questo non l'avrei mai immaginato. Ma è questa la ragione per la quale io non sono mai stato eletto fra i membri delle Aziende di Soggiorno. Comunque, consiglierei agli amici irpini di pensare alla salute e di andarci cauti con questa ventata di euforia. Caso mai, di fare un salto a Cesena e a Vicenza dove la Coppa UEFA l'hanno già portata alle labbra: bevendo tossico puro. Le piccole Società (e l'Avellino non può mica offendersi se non viene considerata grande) di solito pagano caro lo scotto dell'inesperienza internazionale. Il Cesena beccò brutto dal Magdeburgo: e uscì al primo turno; poi fu la crisi. Il Vicenza fu eliminato brutalmente dal Dukla di Praga: e finì in Serie B. Ora, io dico: l'Avellino deve puntare alla Coppa, ci mancherebbe rinunciare ad una soddisfazione del genere per vaghi, anche se giustificati, timori. Ma non vorrei che questa catena di successi facesse perdere di vista i contorni della realtà. L'Avellino era, e resta, una miracolosa Società di provincia che ha avuto l'abilità (e la fortuna) di azzeccare due allenatori giusti su due, dico Paolo Carosi e Rino Marchesi. E che si è data una squadra fortissima, perfettamente in grado di battersi contro chiunque in Italia. In Europa, non so. Comunque se verrà la Coppa, sarà pur sempre un evento episodico, guai a fare progetti basati su dati di fatto gonfiati dall'entusiasmo del momento. Ne sanno qualcosa anche a Cagliari: dove, quando erano i giorni ruggenti di Gigi Riva e dello scudetto, snobbarono il vecchio, glorioso stadio «Amsicora» e costruirono l'immenso, faraonico, scomodissimo Sant' Elia. Che non riesce mai a fare il pieno neppure oggi che il Cagliari è tornato baldanzosamente nella massima categoria. L'Avellino lo Stadio, un bello Stadio, lo ha già. Ha anche una gran bella squadra. Ma io dico: cosa accadrà quando se ne andrà Rino Marchesi? E siccome questo accadrà molto presto, diciamo pure alla fine di questa stagione (Napoli chiama: come si fa, all'età di Marchesi, a resistere al richiamo di un Napoli? O di una Juventus? Mica tutti i tecnici sono casalinghi come Ilario Castagner), dico cosa accadrà quando se ne andrà Rino Marchesi? Non voglio nemmeno pensarci. Ma le ciliegie, le castagne, i salami, le carrube, i tre vini DOC di Avellino mi sa che debbono cercare altri veicoli pubblicitari per entrare nelle dispense delle massaie di Francoforte, di Amsterdam, di Liegi, di Namur...

ROZZI E IL DOTTOR JEKYLL. Sono un entusiasta ammiratore di Costantino Rozzi, il vulcanico presidente ascolano che lenisce il mio dolore per il ritiro a vita privata di don Saverio Garonzi, un dirigente che non finiva mai di entusiasmarmi. L'ultima di Rozzi la conoscete, penso. Si infuria per l'arbitraggio di Lattanzi in Ascoli-Milan, delizia i cronisti con una delle sue impagabili sparate, urla e strepita che lui farà saltare il baraccone perché la corruzione non riesce proprio a sopportarla. Poi, il giorno dopo, quando i cronisti tornano ad interpellarlo per sapere cosa intende fare, arma una sceneggiata che il buon Merola può andare a nascondersi nell'angolino buio. Gli mettono sotto gli occhi un fascio di giornali che riportano le sue esplosive dichiarazioni, Rozzi guarda, tace, poi finalmente dice: «Guarda un po' cosa ti combina il tifo. Evidentemente io mi sdoppio e a volte dico cose che assolutamente non penso. Io, infatti, non credo affatto che nel mondo del calcio ci sia corruzione». Magnifico! Garonzi, mi dispiace per lei, ma Rozzi lo ha battuto. Che dico battuto, polverizzato. Lei, a dichiararsi una specie di dottor Jekyll e mister Hayde, non ci aveva mai nemmeno pensato. Diavolo d'uomo! Rozzi, d'ora in poi, potrà dire e fare tutto quello che vuole. La Presidenza federale, che tante volte ha dovuto occuparsi di lui in passato, è cotta. Perché se cercherà di punirlo, Rozzi potrà sempre dire: «Scusate ma io che c'entro con le baccagliate di questo mister Hyde? Io sono il dottor Jekyll...». Garonzi, sia leale: si dichiari battuto. E, quando passa per Ascoli, vada sportivamente a stringere la mano a Costantino Rozzi. Attento a farsi dire, prima, se in quel momento ha o non ha bevuto il filtro magico che lo trasforma in mister Hyde, naturalmente.

QUA LA MANO VECCHIO DINO. Faccio, sia pure con leggero ritardo, gli auguri più sinceri a Nonno Zoff, che ha felicemente doppiato il capo dei trentotto anni. Dino è un magnifico esempio di vita, oltreché un inarrivabile campione. I giovani che si affacciano alla ribalta della gloria hanno molto da imparare da un uomo (calco la mano sulla parola «uomo») come Dino Zoff. Zinetti, Galli, Piotti, Corti, i suoi eredi di domani, sanno già quasi tutto della difficile arte di parare palloni diretti verso il fondo della rete. Ma non sanno tutto sul modo di vita di Zoff. Io lo conosco da sempre. E' un uomo tutto d'un pezzo; serio senza essere serioso; affabile senza piaggeria; riservato senza essere musone; sicuro di sé senza essere sbruffone; un uomo vero. Il segreto di un successo che non accenna minimamente a finire sta in gran parte nelle doti morali dell'uomo. Zoff giocherà fino a quando non sarà lui a dire basta. Zoff non imboccherà il malinconico viale del tramonto per decisione di altri; Zoff non cadrà su una buccia di banana qualunque, scommessa o non scommessa; Zoff continuerà ad essere un esempio per tutti fino a quando, un brutto giorno, si toglierà i guanti per l'ultima volta e dirà, molto semplicemente: «Ho finito. Ringrazio tutti e mi ritiro». Lo dirà nello spogliatoio dove, tanti anni or sono, un altro grandissimo portiere fece altrettanto, con una nobiltà che gli anziani non hanno dimenticato. Si chiamava Giampiero Combi. Era anche lui il portiere della grande Juventus. Era Campione del mondo. Come Dino Zoff, era un uomo. □

Nonostante sia la vera forza economica della Juventus, il vivaio bianconero è accusato di lasciarsi sfuggire, ogni anno, i migliori giovani fatti in casa. Ma c'è anche chi sostiene che, in effetti, il vivaio juventino sia l'Italia intera

I «Signorini»

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Non mancano nella prima squadra della Juventus, i giocatori cresciuti nel vivaio bianconero. C'è, innanzitutto, la vecchia guardia (Furino, Bettega e Causio), poi ci sono le ultime leve (Brio, Marocchino e Verza). Ma la cosa strana è che il settore giovanile bianconero ha prodotto molto di più negli ultimi dieci anni, in quantità e in qualità. Sono cresciuti, fra Villar Perosa e il campo Combi, giocatori della dimensione di Paolo Rossi, Zanone, Viola, Alberto Marchetti, Chinellato, Danova, Maggiora, Mastropasqua, Miani e via dicendo, tutti professionisti di rango, che si sono dispersi lontano dai colori bianconeri, talvolta lasciando addirittura rimpianti struggenti (provate a ricordare i trascorsi bianconeri di Rossi a Boniperti e diventerete immediatamente responsabili di una crisi di rabbia del presidentissimo). Come mai tanto spreco? La ragione è semplice: la signora non ha pazienza. Infatti, la logica industriale della «holding» Juventus impone di raccogliere di anno in anno i giovani più qualificati, ma anche già pronti per affrontare i grandi cimenti. I vari Fanna, Virdis, Cabrini, Gentile, Tardelli, Scirea sono stati acquistati sul far dei vent'anni e per cifre nemmeno piccole. Insomma, la Signora vuole andare sul sicuro, non può permettersi di aspettare la maturazione dei prodotti di casa. E allora questi pregiatissimi virgulti vengono dati in cambio per le operazioni più grosse e, spesso, non ritrovano più la via del ritorno.

Questa logica, però, non è casuale: la Juventus ha un settore giovanile largamente in attivo, che è la vera forza economica della società. Dunque, il calcolo vale. L'unica cosa è fare attenzione a non perdere altri Rossi.

ORGANIGRAMMA. Il responsabile del settore giovanile della Juventus è Cesto Vyckpalek, già mister scudetto e successivamente retrocesso alle minori. Cesto è gran maestro di calcio ed ha la giusta bonomia per interpretare la figura del gran papà, l'aspetto paternalistico dei corsi di apprendistato all'interno di una grande azienda. Poi c'è Francesco Grosso, allenatore della Primavera, Viola, Bussone, Castano ecc., tutti nomi di ex juventini. A livello giovanile la Juventus lavora «sul numero». Infatti, i bianconeri tengono nel loro Nucleo Addestramento Giovani Calciatori moltissimi ragazzi che poi selezionano, cedendo di anno in anno alle società del circondario i loro scarti, in cambio dei migliori elementi trovati in quelle squadrette. Estesissima la rete degli osservatori, come quella delle società satelliti: che sono Atalanta, Cremonese, Casale, Imperia, Banco Roma, Pro Patria e via dicendo.

PERLE. I prodotti più preziosi delle ultimissime leve sono oggi in giro

La Juventus verdissima (sopra) **su cui tanto conta Boniperti. In piedi da sinistra: Antelmi, Formoso, Satriano, Asquini, Boniperti, Casalini, Chiampan. Accosciati: Baratella, Koetting, Galderisi, Marangon, Vasciminno, Pino, Cipriani.** A destra **Boniperti jr.** (sotto) **e Storgato** (sopra) **quest'ultimo sta giocando in B, a Bergamo**

INDISCREZIONI

Che sta succedendo nella stanza dei bottoni juventina? Ve lo sveliamo in questo servizio esclusivo, anticipandovi il volto della Juventus 1980-81

Una Vecchietta rimessa a nuovo

TORINO. La Juventus, perduta ogni possibilità di conquistare lo scudetto (continua a ripetere Trapattoni: *«L'Inter è irraggiungibile, non facciamoci deleterie illusioni»*), vuole «salvare» la stagione agguantando due obiettivi: conquistare un simbolico ed onorevole secondo posto in campionato e impadronirsi di almeno una delle Coppe in cui è ancora in gioco: la Coppa Coppe (il sogno nemmeno tanto segreto di Boniperti) e la Coppa Italia. Oltre a onorare al meglio questi impegni, la Juventus vuol fin da ora programmare il futuro, in modo tale da evitare inizi di stagione disastrosi. Vediamo come.

LO STRANIERO. Kevin Keegan ha firmato per il Southampton, vanificando i sogni dei tifosi bianconeri. D'altronde, l'asso britannico aveva dato un preciso ultimatum alla squadra bianconera: *«Entro il giorno X fatemi sapere qualcosa, altrimenti non se ne fa nulla»*. La Juventus, avvolta nella spirale tragicomica del «sì o no» agli stranieri (una farsa in piena regola, che avrebbe senz'altro fatto la gioia di Peppino De Filippo), ha perso tempo fatale. Così Keegan se n'è ritornato in Inghilterra... Ma qualche retroscena (siamo o non siamo in piena commedia all'italiana?) non manca. Non manca qualcosa di «segreto», di sotterraneo, che ora andiamo a raccontarvi.

FINZIONE. Innanzi tutto una frase di un amico di Boniperti: *«Conosco Giampiero: se pubblicizza una cosa, vuol dire che... non gli interessa! Per me Keegan è un falso bersaglio, uno specchietto per le allodole. Vedrai che l'inglese non verrà alla Juve... Per me il "Boni" ha un altro straniero in mente»*. Di rimando un giocatore bianconero: *«A molti di noi, più che Keegan, piace l'austriaco Krankl. La Juventus, inutile nasconderlo, ha bisogno di un attaccante di sfondamento, di uno capace di garantire una media-gol stagionale di venti reti. Keegan non è un centravanti, e poi abbiamo già Causio...»*. Il discorso Krankl, però, vale solo a condizione che si «apra» al mondo intero e non soltanto al MEC (n.d.r.). Non dimentichiamo poi che tanti (troppi) giocatori bianconeri avevano espresso il loro disappunto circa l'ingaggio che avrebbe percepito Keegan: *«'Sto qui viene a guadagnare troppo. Purtroppo, signor Presidente, chiederemo anche noi un notevole aumento...»*. E siccome i calciatori della Juve non sono, notoriamente, dei... poveracci, ecco che il «vertice» deve aver iniziato tutta una serie di lunghe riflessioni...

MAROCCHINO, RIVELAZIONE '79-'80

SUDAMERICA. Ora Boniperti, deve rivolgersi altrove. Sappiamo che il Presidente bianconero ha un debole per il calcio brasiliano. Nei suoi desideri ci sono tre giocatori giallo-verdi: Toninho Cerezo, Zico e Socrates. Mentre per i primi due l'amore del «Boni» è ultimamente un po' calato, per il terzo siamo tuttora in fase di infatuazione (e nemmeno tanto platonica). Il centravanti del Corinthias è attentamente osservato da «amici» di casa bianconera, che relazionano minuziosamente Boniperti. Per quanto riguarda l'Europa, invece siamo ancora in alto mare. Anche se Krankl rimane sempre uno dei possibili obiettivi.

MAROCCHINO. Intanto c'è un giocatore che sta sfondando, domenica dopo domenica, in casa juventina. E' l'attaccante Domenico Marocchino, prodotto del vivaio bianconero «maturato» prima nella Cremonese, poi nell'Atalanta, sotto l'esperta guida di Titta Rota. Marocchino è considerato l'acquisto estivo più azzeccato in assoluto. Dice Trapattoni: *«Marocchino è esploso in modo stupendo. Dopo alcuni problemi iniziali, ha via via trovato il giusto passo e la giusta posizione. Da lui*

per i vari campi della B e della C1. Si parla, naturalmente, di coloro che sono in predicato di tornare a casa. *Maurizio Schincaglia* (59) Atalanta: estroso attaccante dal palleggio veloce e sicuro. *Massimo Storgato* (61) Atalanta: è il difensore più completo che abbia prodotto l'ultima leva del calcio italiano. Sa fare lo stopper, il terzino fluidificante, il mediano e il tornante con la stessa efficacia. Nazionale della prossima Under 21, c'è chi dice possa essere il probabile sostituto di Brio. *Antonio Galasso* (61) Ternana: incontrista di centrocampo, è un uomo di fatica e di forza, provvisto anche di due discreti piedi. *Plinio Serena* (59) Cremonese: è un grande terzino e lo sa anche Trapattoni. Ma la Juve sarà disposta a concedere un'altra chance ad un ragazzo che l'anno scorso abbandonò l'Udinese a novembre e disse basta con il calcio? *Marco Ricci* (61) Casale: nonostante l'età giovanissima, si è rivelato come uno dei migliori liberi di C-1. Potrebbe tornare all'ovile e mettersi a maturare all'ombra di Scirea.

TALENTI - Molti tipi interessanti li troviamo però anche nell'attuale Primavera bianconera. *Roberto Antelmi* (61) centravanti: sa muoversi e tirare; è un po' discontinuo, ma nel corso di una stagione azzecca sempre almeno due periodi di furore. E' nella rosa della Nazionale Juniores. *Giampaolo Boniperti* (61) terzino: il figlio maggiore del Presidente è un elemento di grinta notevole e ha nella volontà la sua dote migliore. *Mauro Chiampan* (62) terzino: un biondo marcantonio di notevole rendimento. Titolare della Nazionale Juniores.

Umberto Formoso (61) punta: ha un sinistro pregevole ed un destro più che decente. Gli fa un po' difetto il carattere, se no sarebbe già un campionissimo. E' nella rosa Juniores. *Giuseppe Galderisi* (63) mezza punta: ecco pronto il fuoriclasse che potrebbe fare cose enormi. Piccolo di statura (i tifosi lo chiamano «Nanu») è perfettamente ambidestro. Velocissimo, con la palla al piede sa fare di tutto: dribblare, tirare, stoppare, appoggiare, lanciare. Da qualche mese viene sistematicamente escluso dalle partitelle del giovedì contro la prima squadra. Motivazione: preoccupa troppo i titolari e qualche volta rischia persino le gambe... E' titolare della Nazionale Juniores. *Giovanni Koetting* (62) centrocampista: questo biondo di origine teutonica è un cursore rapido e inesauribile. Deve soltanto irrobustirsi un po'. E' titolare della juniores. *Fabio Marangon* (62) stopper: fratello del più celebre terzino vicentino, ne copia la grinta con un po' di forza in più. *Alessandro Boniperti* (63) terzino: fratello di Giampaolo, appare certamente più dotato di lui. Dice papà Giampiero che, però, non ha la stessa voglia di riuscire del maggiore. Nazionale Pre-Juniores. *Andrea Bruno* (63) stopper: un muscolare dai piedi buoni. Nazionale Pre-Juniores. □

BONOMI: SU DI LUI LA JUVE PUNTA FORTE...

OSTI, OSSERVATO SPECIALE DELL'UDINESE

mi aspetto grandi cose». A trarre vantaggi dall'esplosione di Marocchino è stato lo stesso Roberto Bettega, che con l'ala al fianco è ritornato a vestire i panni di «Bobbygol». Da persona equilibrata qual è, Bettega non ha mai detto apertamente: *«Questo Marocchino mi sta bene»*, ma è evidente che la Juve del domani presenterà stabilmente in coppia Bettega-Marocchino.

COMPAGNI. Insieme a chi, però? Trapattoni ha varato, nelle ultime partite, la «Formula Tre», cioè tre attaccanti in grado di fare gioco e, possibilmente, anche gol. Insieme al duo sopra citato, sono stati infatti provati prima Fanna e poi Virdis. Fanna è, potenzialmente, un fuoriclasse. Lo dice Trapattoni, lo dice Vicini. Ma deve ancora maturare sotto il profilo della personalità. Durante gli allenamenti compie autentiche meraviglie, mentre in campionato troppe volte si perde. Virdis, dopo un nuovo inizio travagliato, ha cominciato a dare buone soddisfazioni al «Trap», che in lui ha sempre creduto. A questo punto, uno dei due completerà stabilmente la «Formula Tre», mentre per l'altro ci potrebbe anche essere, nel prossimo campionato, una cessione in prestito.

CESSIONI. Per quanto riguarda le vendite è ancora presto parlarne. Interessati sono i vari Prandelli, Tavola, Verza e Brio: chi deluderà, potrebbe anche cambiare aria. Ma noi sappiamo che Boniperti si priverebbe malvolentieri dei suoi giovani talenti, soprattutto nel caso della non-riapertura delle frontiere. In verità, gente come Verza, Tavola Prandelli e Brio, giocatori di discreto talento, ha patito troppo la partenza catastrofica dei «senatori». Quando i vari Causio e Bettega hanno ripreso a girare, anche i giovani si sono ritrovati.

ACQUISTI. Probabilmente, Boniperti continuerà a seguire la collaudata linea-verde anche se Rossi e Giordano (specie il secondo) rimangono pur sempre due obiettivi da non trascurare. Ora come ora, la Juventus ha comunque gli occhi (e i milioni) puntati su Bonomi, dell'Atalanta, un interno che si sta comportando egregiamente nel torneo cadetto. Bonomi, classe '60, si è formato nella Cremonese (28 partite e un gol nel '78-'79), prima di finire in nerazzurro. E' un calciatore elegante, tatticamente intelligente: potrebbe conferire al centrocampo bianconero importanti equilibri. Poi ci sono due «prestiti» che rientreranno sicuramente alla casa-madre: parliamo del terzino dell'Udinese e Nazionale Under 21, Carlo Osti (classe '58); e del jolly atalantino Massimo Storgato (classe '61). Per quanto riguarda il portiere, la società ha smentito, in modo deciso, una possibile cessione di Zoff, ventilata dal quotidiano sportivo milanese, alla Fiorentina, in cambio di Galli. Zoff rimarrà in bianconero e seguirà attivamente la maturazione del suo attuale vice, Luciano Bodini (classe 1954), colpito giorni fa da un gravissimo lutto: la morte della moglie ventunenne. Insomma: Juve ancora giovane più lo straniero. Questo il piano di Boniperti per l''80-'81.

d. p.

SPORT & DIRITTO

Mai di domenica

LA 21. GIORNATA del campionato 79-80 è stata ricca di sconcertanti avvenimenti. Costantino Rozzi, dopo Ascoli-Milan nel corso di una serrata requisitoria contro le istituzioni federali (che gli ha provocato il solito deferimento alla Disciplinare, deciso dal procuratore Vittorio Romeo), ha parlato di corruzione e di disonestà, mali ormai inguaribili che affliggono il mondo del calcio. *«Porterò tutti in Tribunale, compreso il Presidente Franchi. Non tollero più soprusi».* Le accuse sono gravissime e le chiavi per capire lo sfogo del presidente ascolano sono soltanto due: a) Rozzi potrebbe essere in possesso di prove inconfutabili; b) è un'accusa gratuita e non documentabile, ma in questa ipotesi Rozzi rischia una squalifica molto severa. E qui siamo alle solite: un rigore non concesso (oppure un qualsiasi altro errore arbitrale) è sufficiente per scatenare le ire dei dirigenti societari.

RIMEDI. A questo punto, quindi, è legittimo chiedersi quali rimedi occorrono per ridare credibilità (la stessa che invoca il Presidente dell'Ascoli) al mondo del calcio. Il primo e più importante è quello della ❶ riforma dell'Ufficio Inchieste: urge, cioè, apprestare mezzi e strumenti più efficaci ed idonei perché l'inquirente federale possa svolgere, con proficui risultati, il suo compito e accertare anche «le verità più remote»; è necessario inoltre «valutare la personalità» del dirigente societario prima di ratificare la nomina in lega; occorre, infine, «selezionare» nel miglior modo possibile i direttori di gara affinché il loro comportamento non costituisca motivo per critiche e insinuazioni. Nel processo penale statale la pubblicità e la dialettica delle parti in causa costituiscono la migliore garanzia di serena ed obiettiva giustizia; perché, allora, non introdurre anche nel processo calcistico tali elementi i quali, tutto sommato, apporteranno più utilità che danno?

❷ Prima del derby Juve-Torino, le forze di polizia hanno fermato circa cinquanta persone (arrestandone, poi, tre). Qualcosa si muove, quindi, anche nel campo «dell'ordine pubblico calcistico». Inoltre nel corso di Taranto-Verona si stava ripetendo la tragedia dell'Olimpico, ma fortunatamente i Carabinieri hanno individuato lo spettatore che aveva lanciato un petardo ferendone un altro e lo hanno arrestato con la accusa di «porto e detenzione illegittima di esplosivi».

❸ Farsa-tragedia a Salerno: il pubblico invade il campo perché la partita non inizia in orario. Da giorni, però, si sapeva di un prelievo coattivo della Lega che non poteva essere onorato ma la folla inferocita ha cercato di fare «giustizia sommaria dei dirigenti». All'ultimo momento, tuttavia, il segretario della società granata ha «letteralmente scovato» un assegno circolare, ma la partita si è svolta ugualmente in un clima di grossa tensione che poteva coinvolgere l'intera cittadinanza. Anche a Montevarchi la Polizia ha proceduto ad alcuni fermi di polizia giudiziaria per un ragazzo rimasto ferito.

In definitiva, quindi, la «spirale della violenza» (da comune e politica) si trasforma giorno per giorno, in «vortice» calcistico. Gli organi federali fanno del loro meglio per «tamponare» le falle ma è indispensabile che vi sia l'interessamento di tutte le componenti per evitare la paralisi totale del «gioco più bello» del mondo.

Alfonso Lamberti

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

	Gazzetta, Tuttosport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Corti** (Cagliari)	558	21	**6,64**
	Castellini (Napoli)	554	21	**6,59**
	Tancredi (Roma)	391	15	**6,51**
	Pulici (Ascoli)	539	21	**6,41**
DIFENSORI	**Bachlechner** (Bologna)	535	21	**6,36**
	Collovati (Milan)	532	21	**6,33**
	Beruatto (Avellino)	527	21	**6,27**
	Baresi (Inter)	521	21	**6,20**
	Giovannone (Avellino)	446	18	**6,19**
	Cattaneo (Avellino)	494	20	**6,17**
	Ferrario (Napoli)	518	21	**6,16**
	Osti (Udinese)	419	17	**6,16**
LIBERI	**Bini** (Inter)	526	20	**6,57**
	Brugnera (Cagliari)	468	18	**6,50**
	Di Somma (Avellino)	520	20	**6,50**
	Bellugi (Napoli)	460	18	**6,38**
JOLLY	**Viola** (Lazio)	535	21	**6,36**
	Oriali (Inter)	426	17	**6,26**
	Tesser (Napoli)	520	21	**6,19**
	Conti B. (Roma)	518	21	**6,16**
CENTROCAMPISTI	**Antognoni** (Fiorentina)	543	21	**6,46**
	Nicolini (Catanzaro)	535	21	**6,36**
	Beccalossi (Inter)	482	19	**6,34**
	Valente (Avellino)	405	16	**6,32**
	Buriani (Milan)	530	21	**6,30**
	Casagrande (Cagliari)	527	21	**6,27**
	Moro (Ascoli)	476	19	**6,26**
	Marchetti (Cagliari)	523	21	**6,22**
	Marini (Inter)	473	19	**6,22**
ATTACCANTI	**Graziani** (Torino)	531	21	**6,32**
	Giordano (Lazio)	505	20	**6,31**
	Rossi (Perugia)	528	21	**6,28**
	Selvaggi (Cagliari)	525	21	**6,25**
	Altobelli (Inter)	489	20	**6,11**
	Piga (Avellino)	509	21	**6,05**

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Menegali**	18	58	63	63	60	**262**	**7,28**
2 **Bergamo**	18	59	67	57	60	**261**	**7,25**
3 **Agnolin**	14	47	49	46	46	**202**	**7,21**
4 **Longhi**	16	55	55	53	51	**230**	**7,20**
5 **Redini**	14	48	47	42	48	**199**	**7,11**

CORTI conserva la propria posizione al comando dei migliori della serie A anche se vede leggermente attenuarsi il vantaggio sul secondo classificato che non è più il libero interista Bini bensì il portiere del Napoli Castellini. Vengono avanti Tancredi e Brugnera, fa un passo indietro Di Somma, entra in classifica Felice Pulici, esce Piotti. In serie B cambio della guardia: il portiere del Como William Vecchi sfodera due positive prestazioni e passa al comando seguito da Silipo. In terza posizione il centravanti vicentino Zanone che due settimane fa non era nemmeno in classifica, avanzano Mascella e Volpi, perdono qualche posizione il portiere pisano Ciappi, l'interno comasco Lombardi e il centrocampista della Pistoiese Frustalupi. Tra gli arbitri niente di nuovo in serie A, mentre in serie B, escono Parussini e Colasanti.

CORTI

CASTELLINI

I PRIMI 10 DELLA A

1	**Roberto CORTI** (Cagliari)	**6,64**
2	**Luciano CASTELLINI** (Napoli)	6,59
3	**Graziano BINI** (Inter)	6,57
4	**Franco TANCREDI** (Roma)	6,51
5	**Mario BRUGNERA** (Cagliari)	6,50
6	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	6,50
7	**Giancarlo ANTOGNONI** (Fiorentina)	6,46
8	**Felice PULICI** (Ascoli)	6,41
9	**Mauro BELLUGI** (Napoli)	6,38
10	**Klaus BACHLECHNER** (Bologna)	6,36

VECCHI

SILIPO

I PRIMI 10 DELLA B

1	**William VECCHI** (Como)	6,58
2	**Fausto SILIPO** (Palermo)	6,55
3	**Nicola ZANONE** (Vicenza)	6,48
4	**Walter CIAPPI** (Pisa)	6,48
5	**Poerio MASCELLA** (Ternana)	6,43
6	**Piero VOLPI** (Como)	6,43
7	**Adriano LOMBARDI** (Como)	6,43
8	**Mauro FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,40
9	**Maurizio MOSCATELLI** (Pistoiese)	6,39
10	**Beniamino VIGNOLA** (Verona)	6,39

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 4. GIORNATA DI RITORNO

	Gazzetta, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Vecchi** (Como)	454	23	**6,58**
	Ciappi (Pisa)	447	23	**6,48**
	Mascella (Ternana)	444	23	**6,43**
	Moscatelli (Pistoiese)	441	23	**6,39**
DIFENSORI	**Garuti** (Bari)	420	22	**6,36**
	Fabbri (Spal)	380	20	**6,33**
	Contratto (Pisa)	434	23	**6,29**
	Wierchowod (Como)	395	21	**6,27**
	Marangon (Vicenza)	376	20	**6,27**
	Di Cicco (Palermo)	412	22	**6,24**
	Punziano (Bari)	429	23	**6,22**
	Pallavicini (Monza)	391	21	**6,21**
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	413	21	**6,55**
	Volpi (Como)	444	23	**6,43**
	Vavassori (Atalanta)	441	23	**6,39**
	Albiero (Spal)	420	22	**6,36**
JOLLY	**Frustalupi** (Pistoiese)	442	23	**6,40**
	Baldoni (Parma)	397	21	**6,30**
	Mancini (Como)	378	20	**6,30**
	Bergamaschi (Pisa)	359	19	**6,30**
CENTROCAMPISTI	**Lombardi** (Como)	444	23	**6,43**
	Vignola (Verona)	422	22	**6,39**
	Magherini (Palermo)	345	18	**6,39**
	Bacchin (Bari)	401	21	**6,36**
	Borgo (Pistoiese)	437	23	**6,33**
	Redeghieri (Vicenza)	435	23	**6,30**
	De Stefanis (Palermo)	339	18	**6,28**
	Belluzzi (Bari)	376	20	**6,27**
	Centi (Como)	429	23	**6,22**
ATTACCANTI	**Zanone** (Vicenza)	447	23	**6,48**
	Nicoletti (Como)	398	21	**6,32**
	Montesano (Bari)	391	21	**6,21**
	Gibellini (Spal)	427	23	**6,19**
	Tacchi (Genoa)	352	19	**6,17**
	Chiarenza (Bari)	404	22	**6,12**

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 2. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	PREMIO PRESENZE	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	QUOZIENTE
1 **Facchin**	16	48	54	51	**169**	**7,04**
2 **Terpin**	16	50	51	50	**167**	**6,96**
3 **Castaldi**	16	49	52	49	**166**	**6,92**
4 **Lanese**	18	49	51	48	**187**	**6,83**
5 **Tani**	18	56	54	54	**182**	**6,74**

Sono i personaggi più oscuri del mondo del calcio, passano intere stagioni senza mai giocare. E allora, una volta tanto, ecco il « Guerino » occuparsene e presentarli all'attenzione dei propri lettori...

Sedici dodici

di **Lucio de Tullio**

E' STATA la domenica dei dodicesimi. A Bologna, con la maglia dell'Ascoli, ha infatti esordito (e fatto miracoli) Luigi Muraro, ventinove anni, portiere di riserva di Felice Pulici. Muraro ha giocato benissimo e, nonostante facesse la sua apparizione sui campi della serie A per la primissima volta, ha dimostrato come — a volte — elementi validissimi siano costretti a rimanere in disparte, a dispetto degli ottimi numeri a loro disposizione. A Pescara, invece, ha fatto capolino in serie A Carlo Pirri, diciannove anni, pescarese purosangue. A differenza di Muraro, Pirri non ha fatto prodezze, né avrebbe potuto compierle. E' stato in campo soltanto 30 secondi ed ha toccato solamente un pallone...

I due numeri dodici debuttanti della 22. giornata: Carlo Muraro, protagonista a Bologna, e Carlo Pirri, 30 secondi a Pescara

L'ITALIA si sa, è sempre stata nazione prodiga di portieri e questa è rimasta, forse, una delle poche prerogative che all'estero ci possono invidiare. Ma non è, come sembrerebbe, dei « numeri uno » che qui vogliamo parlare bensì dei « numeri dodici » i tanto poco famosi « portieri di riserva ». Oggi come oggi, la sostituzione di un portiere dipende da fattori ben precisi, e cioè un malanno fisico, oppure un infortunio, ma di ben altra natura (gol incassati, ad esempio); non succede, cioè, come in tutti gli altri ruoli, dove una sostituzione può dipendere « anche » da motivi tecnico-tattici, motivi che di volta in volta vengono imposti dal tipo di partita. Il « tredicesimo », bene o male, il modo di esprimersi sul campo lo trova sempre, il « dodicesimo » no, a meno che non subentrino appunto « incidenti » o che non venga dato loro il contentino di fine stagione (e magari capita che il povero Alessandrelli becchi tre gol in una volta). Di numeri dodici « buoni », in Italia, ce ne sono parecchi, e già alcuni l'hanno dimostrato allorchè hanno avuto modo di esprimersi. Basta andare a vedere cosa è successo quest'anno: nella Roma, perduto il posto Paolo Conti (considerato dal C.T. Bearzot il secondo portiere azzurro dopo Zoff), Tancredi ha potuto far vedere tutta la sua bravura e non per niente è stato a lungo il numero uno (e sempre tra i migliori). Analoga vicenda nel Bologna, anche se bisogna risalire alla stagione passata per trovare uno Zinetti che soffia la maglia titolare a Memo; da allora, per il portiere rossoblù è stato tutto un crescendo. Un avvicendamento storico si è già verificato anche nel Milan, dove Giacomini ha deciso di aprire le porte al « rigorista » Rigamonti. Non ancora definito, invece, il cambio avvenuto nel Perugia tra Nello Malizia e Franco Mancini; Malizia, lo ricordiamo, era uscito di squadra per un infortunio e da allora (adesso che si è rimesso siede in panchina) non è più rientrato; ma anche se Mancini sino ad ora ha disputato ottime partite, non lo si può ancora considerare titolare, anche in ricordo delle ottime cose fatte vedere da Malizia sin qui. Altri tentativi sono stati operati da Fiore nel Napoli, ma con risultati invero modesti. Dunque, come si può ben vedere, anche a livello di « numeri dodici » siamo messi piuttosto bene; basta il coraggio di qualche allenatore (Liedholm) o qualche (non augurabile, intendiamoci) infortunio, per valorizzare un portiere, anche se anziano. Le occasioni per mettersi in luce non mancano di questi tempi. L'importante è non tradire le attese, e un posto in squadra come titolare, può divenire realtà. Muraro, dopo la bella partita con il Bologna, ci spera. Vediamoli dunque uno per uno questi « panchinari-a-vita » del campionato di Serie A.

CIPOLLINI (Inter)

MURARO (Ascoli)

PELLICANO (Fiorentina)

M. ROSSI (Bologna)

DELLA CORNA (Udinese)

COPPARONI (Torino)

MURARO Luigi (Ascoli): classe 1951, proveniente dal Catania, dopo ben dieci anni (militava infatti nel Vicenza, sempre come riserva, nel campionato '69-'70), è ritornato in serie A esordendo (e facendo miracoli) a Bologna, in Bologna-Ascoli 0-0.

STENTA Vito (Avellino): appena ventunenne (è nato infatti il 2-1-1959 a Potenza) è approdato ad Avellino dal Potenza, squadra della sua città natale. per ora, sembra non avere molte possibilità, chiuso com'è da Piotti, ma il tempo e l'età giocano decisamente a suo favore.

ROSSI Maurizio (Bologna): tipico prodotto delle giovanili rossoblù, già adesso (ha 21 anni) promette molto bene. C'è chi giura (tra i tecnici bolognesi) che è bravo quanto, se non più, di Zinetti.

BRAVI Enzo (Cagliari): dopo una breve apparizione in A nel '72-'73, sempre come riserva, Bravi, ventiseienne di Castelnuovo Garfagnana (LU), è tornato nella massima serie lo scorso anno, sempre in rossoblù

Sedici dodici/segue

Le porte, per lui, sembrano però inesorabilmente chiuse da quel fenomeno che si è dimostrato Corti.

TRAPANI Antonio (Catanzaro): ventottenne, proveniente dal Palermo, Trapani potrebbe ambire alla maglia di titolare, visto il disastroso campionato che sta disputando Mattolini. Sinora ha disputato una sola partita.

PELLICANO' Giuseppe (Forentina): ventiseienne, torna alla Fiorentina dopo due splendidi campionati giocati ad Empoli. Come per altri colleghi, purtroppo, non ha al momento modo di mettersi in mostra, visto che davanti c'è un portiere del calibro di Galli.

CIPOLLINI Renato (Inter): l'età non gioca certo a favore di questo portiere (nato il 27-8-1945) che da tre anni milita nelle file neroazzurre. Pensiamo quindi che, a questo punto, le sue velleità si siano assopite, considerato anche che il titolare si chiama Bordon.

BODINI Luciano (Juventus): proveniente dall'Atalanta, Bodini sembrava fosse destinato a rilevare Zoff nella stagione '80-'81. Un incidente d'auto (nel quale ha tragicamente perso la vita sua moglie), lo ha momentaneamente messo fuori giro. Ma data l'età (ha 26 anni) ha tutte le possibilità di riprendersi.

AVAGLIANO Giuseppe (Lazio): anche questo portiere torna alla squadra che lo ha lanciato (in panchina) sette anni fa: la Lazio. Ventisettenne, non ha mai convinto una volta utilizzato in prima squadra.

FIORE Pasquale (Napoli): napoletano ventisettenne, è uno dei pochi che ha avuto la possibilità di giocare causa infortuni di Castellini, ma a dire il vero senza molta fortuna.

MANCINI Franco (Perugia): trentaduenne, questo portiere, dall'anno scorso al Perugia, causa un infortunio di Malizia è riuscito dopo lunga anticamera a giocare come titolare. Ha alle spalle alcune stagioni giocate a Bologna.

PIAGNERELLI Graziano (Pescara): ventitreenne, si è fatto notare l'anno scorso nel Cesena, in serie B, e quest'anno è riapprodato alla serie A giocando qualche partita nel Pescara. Partito titolare, ha dovuto lasciare il posto a Pinotti.

CONTI Paolo (Roma): è stato uno dei casi più clamorosi che abbia coinvolto portieri in questa stagione. Considerato il numero due italiano, a causa di qualche partita storta e di situazioni polemiche è stato sostituito con mossa coraggiosa da Nils Liedholm. Ora ha ripreso il posto ceduto a lungo a Tancredi.

COPPARONI Renato (Torino): dopo lunga milizia nel Cagliari, da due stagioni è a Torino. Di lui, anni fa, si diceva un gran bene, ma ora pare chiuso inesorabilmente da Terraneo (altro « dodicesimo » che ... fece fuori a suo tempo Castellini).

DELLA CORNA Carlo (Udinese): da tre anni nell'Udinese (e protagonista dell'incredibile ascesa delle zebrette friulane dalla C alla A), quest'anno ha fatto molta panchina, dopo aver perso il posto — in fase di preparazione — a causa di un infortunio. Adesso, Orrico ha tolto Galli, rimettendolo in porta. □

TRAPANI (Catanzaro)

STENTA (Avellino)

AVAGLIANO (Lazio)

BODINI (Juventus)

P. CONTI (Roma)

PIAGNERELLI (Pescara)

FIORE (Napoli)

MANCINI (Perugia)

BRAVI (Cagliari)

IL PERSONAGGIO/Rigamonti: Dopo aver conquistato la A, un grave incidente lo ricacciò in serie C, a Cremona. Ma il portiere di Carate Brianza seppe stringere i denti, riguadagnò il terreno perduto e oggi, finalmente, è il portiere titolare del Milan campione

Con le unghie e coi denti

IL PERSONAGGIO. « Primo: non disperare ». Questo deve essersi detto Antonio Rigamonti, quando, in ben quattro anni nel Milan, all'ombra del grande Albertosi, ha avuto la « fortuna » di giocare due interi mezzi tempi e precisamente quarantacinque minuti in Vicenza-Milan (1-1) della stagione 1977-'78 e altrettanti in Milan-Fiorentina 4-1 della stagione 1978-'79. Ma tanta attesa è stata finalmente premiata: domenica 24 febbraio, infatti, Antonio ha preso definitivamente il posto di Ricky Albertosi, messo da parte (pare) per « raggiunti limiti di età ».

LA CARRIERA. Nato a Carate Brianza (Milano) il 5 aprile 1949, la storia calcistica di Antonio Rigamonti inizia nell'ormai lontano 1967, anno in cui iniziò la sua milizia nel L. S. Varedo, una compagine di serie D, dove giocò due stagioni. Nel 1969-'70 passò all'Atalanta, in serie B, e vi restò tre stagioni, l'ultima delle quali in serie A. E' proprio in quegli anni che Rigamonti comincia a formarsi uno stile da vero portiere sotto la guida del « maestro » Ceresoli, allenatore delle giovanili; ed è proprio a Ceresoli che Rigamonti pensa di dover molta gratitudine, poiché, come dice lui stesso, è stato il primo ad insegnargli veramente il mestiere. Nel 1972-'73, dopo un pauroso incidente stradale, Rigamonti ricomincia in serie C nella Cremonese, per poi ritornare in serie B l'anno dopo, nel Como. Ed è proprio nella compagine lombarda che Antonio impara l'« arte » di battere i rigori, poiché, come dice lui stesso, non c'era nessun altro disposto a tirare dagli undici metri. Nel Como, infatti, segnò sei reti dal dischetto, tre in B e tre in A. Di quelli realizzati in serie A, mancò a farlo apposta, il primo lo segnò proprio ad... Albertosi. Nel 1975-'76, però, i rigori di Rigamonti non salvano il Como dalla retrocessione, una delle pagine più amare della carriera di Antonio. Ma l'anno dopo il portiere viene acquistato dal Milan, per fungere da riserva a un certo Ricky Albertosi; ritenendosi indubbiamente fortunato per questo trasferimento, Antonio ha saputo aspettare senza creare polemiche.

L'INTERVISTA. — Emozionato come « numero uno »?

« No, cosa vuole, alla mia età... forse solo un po' all'inizio, ma dopo, in campo, è passato tutto ».

— Come sono stati questi quattro anni al Milan, ma soprattutto come sono stati all'ombra di Albertosi?

« Direi belli, anche se da riserva. Fare il "secondo" a Ricky, infatti, non mi ha mai dato fastidio, anche perché ero conscio di avere davanti a me un grosso portiere, da cui potevo solo imparare ».

— E' stato aiutato, in questi anni?

« Sì, da Ricky ho imparato molto, soprattutto come ci si deve comportare in campo e i segreti per essere sempre concentrato ».

— C'è un modello a cui si è ispirato, un portiere in particolare che ha preso ad esempio in questi anni?

« Il mio idolo è sempre stato Cudicini, ma anche Sarti ha suscitato in me sempre un grande fascino ».

— Lo scudetto è dell'Inter?

« Al 99% sì, anche se la matematica ancora non dà ragione ai nerazzurri ».

— E il Milan?

« Per il Milan arrivare secondo sarà molto difficile vista la lotta agguerrita che si sta svolgendo alle nostre spalle. A parte la Juventus, che bisogna sempre temere, direi che si fanno pericolosamente sotto soprattutto le cosiddette "provinciali" come Ascoli, Avellino e lo stesso Perugia ».

— Pensa di rimanere al Milan la prossima stagione?

« Non saprei, vediamo come vanno queste partite e poi ne saprò di più. Io rimarrei molto volentieri, ma se dovessi ancora rientrare tra le riserve, allora preferirei essere ceduto ».

— Se lei fosse Bearzot, quali sarebbero i tre portieri per gli Europei?

« Direi che le scelte di Bearzot riguardo Zoff come primo portiere e Bordon come secondo non si possono discutere ».

— E per il terzo?

« Vedrei bene un giovane, Galli o Zinetti, per intederci ».

— Quali sono i ricordi più belli come calciatore?

« Direi senz'altro la promozione in serie A con Atalanta e Como ».

— E quelli più brutti?

« Non c'è dubbio, la retrocessione con il Como nel 1976, anche perché a mio parere non la meritavamo affatto ».

— Come mai lei è diventato famoso per la particolarità di battere i rigori?

« La questione è molto semplice. A Como nessuno si sentiva in grado di battere penalty, così io volli provare e da allora sono diventato... rigorista ».

— Qual è stata la sua annata migliore?

« Senza ombra di dubbio il primo anno al Como ».

— L'allenatore che ricorda più volentieri?

« Ho di tutti un bellissimo ricordo e quindi non potrei stilare una graduatoria. Posso solo dire che mi è rimasta molta gratitudine per Ceresoli, che nelle giovanili dell'Atalanta mi ha praticamente insegnato il mestiere ».

— Dopo il calcio: ha già qualche idea?

« Non ci ho ancora pensato, a dire il vero, ma bisogna tenere presente che per un portiere è molto difficile staccarsi dal ruolo. Insomma, insegnare ai giovani portieri mi alletterebbe alquanto... ». □

LA SUA SCHEDA

ANTONIO RIGAMONTI è nato a Carate Brianza (MI) il 5 aprile 1949. E' alto 1,84 e pesa 75 kg. Il suo esordio in serie A data 3 ottobre 1971 nella partita Inter-Atalanta 2-0. Dal 1976 è in forze al Milan come 12. e dal 24 febbraio 1980 è passato titolare fisso.

1967-68	L.S. Varedo	D	13	
1968-69	L.S. Varedo	D	32	
1969-70	Atalanta	B	—	
1970-71	Atalanta	B	3	
1971-72	Atalanta	A	17	
1972-73	Cremonese	C	37	
1973-74	Como	B	38	3
1974-75	Como	B	38	—
1975-76	Como	A	30	3
1976-77	Milan	A	—	—
1977-78	Milan	A	1	—
1978-79	Milan	A	1	—
1979-80	Milan	A	2	—

DICK DINAMITE

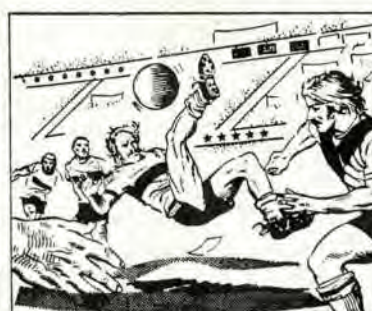
di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

Il mistero della «Stella Z»

SESTA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo una lunga assenza, gli Spartans di Fumarolo ritornano in campo contro lo Sporting per l'assegnazione della Coppa America. Durante l'ultimo allenamento, però, Jeff vede un oggetto metallico inabissarsi in mare. Probabilmente Jeff è stato il solo testimone del fenomeno e proprio per questo decide di indagare: abbandona quindi il campo e si tuffa alla ricerca dell'oggetto caduto ma contemporaneamente la stessa cosa fanno anche due sub. Ignaro della loro presenza, Jeff scorge l'oggetto misterioso, ma improvvisamente si ritrova imprigionato in una rete. Portato su un motoscafo, viene sequestrato e la sua assenza, contro lo Sporting, si sente: senza Jeff, infatti, gli Spartans non sono più gli stessi e perdono. I loro fans si imbufaliscono e invadono il campo. La partita viene sospesa e negli spogliatoi c'è maretta tra Fumarolo e i suoi ragazzi il cui primo pensiero è ritrovare Jeff. Dick e Poli tornano quindi sulla spiaggia e vedono dove è prigioniero Jeff. Lo liberano e... detto fatto: gli Spartans tornano a vincere.

6 FINE DELL'EPISODIO

Compton Italia

Texas Instruments. Più, più, più e più.

Più famosa.

La calcolatrice scientifica TI-30 è più famosa perché è la più venduta nel mondo (10 milioni di unità). Nessun'altra calcolatrice, infatti, a parità di prezzo, può darvi le stesse prestazioni allo stesso livello qualitativo. Con la TI-30 avete il visualizzatore a 8 cifre, il Sistema Operativo Algebrico (per impostare le espressioni nella stessa sequenza in cui le scrivete), 15 livelli di parentesi, la memoria, le funzioni trigonometriche. In più con la sicurezza dell'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

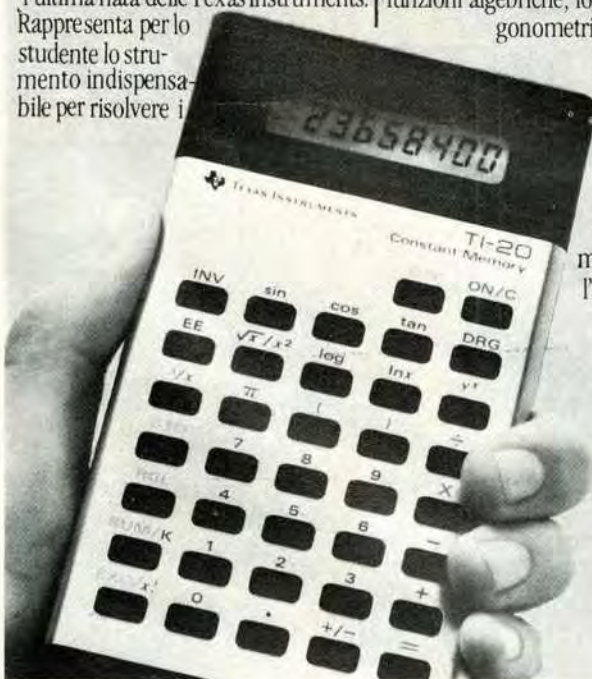
L. 19.900 + IVA 14%.

Più tecnica.

La calcolatrice scientifica TI-51 III è più tecnica perché è quella più specializzata a risolvere specifici problemi di matematica (90 funzioni): dai logaritmi alla trigonometria e ai complessi problemi statistici. Facile programmabilità (32 passi di programma, 10 registri di memoria), notazione esponenziale, Sistema Operativo Algebrico, conversioni polari/rettangolari e conversioni di unità. Vi offre la possibilità di risolvere, al semplice tocco di un tasto, tutti i vostri problemi professionali. In più con la sicurezza dell'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

L. 59.000 + IVA 14%

Più giovane.

La calcolatrice scientifica TI-20 a cristalli liquidi, è più giovane perché è l'ultima nata delle Texas Instruments. Rappresenta per lo studente lo strumento indispensabile per risolvere i problemi matematici. Sistema Operativo Algebrico e memoria "costante", funzioni algebriche, logaritmiche e trigonometriche, 15 livelli di parentesi, ultrapiatta, con pile di lunghissima durata. In più con la sicurezza dell'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

L. 29.000 + IVA 14%

Più pronta.

La calcolatrice scientifica TI-35, a cristalli liquidi, è più pronta perché ha la memoria "costante". Per conservare inalterato il contenuto, anche a calcolatrice spenta, e ricominciare i calcoli a tempo debito. Sistema Operativo Algebrico, 54 funzioni: algebriche, logaritmiche, trigonometriche e statistiche, ultrapiatta, con pile di lunghissima durata, dispositivo economizzatore d'energia. In più con la sicurezza dell'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

L. 35.000 + IVA 14%

TEXAS INSTRUMENTS

Elettronica per il progresso.

Texas Instruments Semiconduttori Italia S.p.A. Cittaducale (Rieti).

SERIE A/6. giornata di ritorno/24 febbraio 1980

La deludente stagione delle torinesi non poteva che culminare con il bruttissimo derby della Mole, finito 0-0. Ecco un tackle tra C. Sala e Tardelli

JUVENTUS-TORINO 0-0

FotoZucchi

FotoZucchi

Causio e C. Sala: ovverosia, le due « bandiere » (a dire il vero un po' sgualcite) di Juventus e Torino. Lo 0-0 soddisfa comunque Rabitti, l'illustre ex di turno, mentre chi non appare ai sette cieli è « Brazil », davvero furibondo

ASCOLI-MILAN 0-0

FotoFL

FotoFL

Prima del derby, il Milan perde un altro punto nei confronti dell' Inter non andando oltre lo 0-0 ad Ascoli. Non è una brutta partita, anche se (foto a fianco) **le ammucchiate davanti a Rigamonti si sprecano. Ma il sostituto di Ricki** (sopra) **si disimpegna al meglio, e né Antonelli né Maldera** (in alto) **riescono a rendersi pericolosi**

FIORENTINA-BOLOGNA 0-0

Qualcuno dice addirittura che non è stata una partita di calcio. E forse, i quattro rossoblù e Antognoni stanno giocando alle belle statuine

FotoVillani

CAGLIARI-LAZIO 1-1

La Lazio si mantiene ai margini della zona-retrocessione cogliendo un bel punto a Cagliari. E pensare che le cose si erano messe subito male per i laziali, battuti da Briaschi (a destra) dopo un solo minuto di gioco. Dopo un quarto d'ora, poi, si fratturava una gamba Montesi, ma era ancora Giordano a mettere le cose a posto, segnando un gol di pregevole fattura. Era l'1-1

FotoBiolchini

AVELLINO-PESCARA 2-0

Il terrificante Pescara di Giagnoni perde ad Avellino la sua settima partita consecutiva eguagliando il record negativo di Sampierdarenese e Verona in un torneo a sedici squadre. I gol portano la firma di Beruatto e Stefano Pellegrini, ma molto vicino alla segnatura è andato anche l'ex napoletano Valente (a destra) che però calcia a lato

FotoCapozzi

ROMA-UDINESE 1-1

Un'Udinese praticamente in B ha rischiato di vincere a Roma, contro una squadra — quella giallorossa — apparsa decisamente in fase calante. Al gol di Pruzzo (in alto) rispondeva Vriz, e poi, per il centravanti romano (sopra), si faceva notte. Così, per frenare l'Udinese, la Roma era costretta a ricorrere a qualche fallo di troppo, il tutto a scapito del povero Pin (a fianco)

FotoAnsa

6. giornata di ritorno

RISULTATI

ASCOLI-MILAN 0-0

AVELLINO-PESCARA 2-0
Beruatto al 20' e S. Pellegrini all'85'

CAGLIARI-LAZIO 1-1
Briaschi al 2' e Giordano al 77'

FIORENTINA-BOLOGNA 0-0

INTER-CATANZARO 3-1
Beccalossi al 14', Oriali al 32', Altobelli al 60' e Bresciani al 64'

JUVENTUS-TORINO 0-0

PERUGIA-NAPOLI 1-0
Casarsa al 54'

ROMA-UDINESE 1-1
Pruzzo al 18' e Vriz al 25'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	**31**	21	11	9	1	30	13
Milan	**25**	21	10	5	5	19	12
Juventus	**24**	21	10	4	7	25	20
Perugia	**23**	21	6	11	4	21	18
Ascoli	**23**	21	7	9	5	18	17
Avellino	**23**	21	6	11	4	16	15
Bologna	**22**	21	6	10	5	18	15
Roma	**22**	21	6	10	5	21	22
Fiorentina	**21**	21	6	9	6	20	17
Torino	**21**	21	6	9	6	15	12
Cagliari	**21**	21	6	9	6	15	16
Lazio	**20**	**21**	4	12	5	16	15
Napoli	**19**	21	5	9	7	13	13
Catanzaro	**17**	21	3	11	7	15	25
Udinese	**15**	21	2	17	8	17	26
Pescara	**9**	21	2	5	14	11	34

MARCATORI

13 RETI: **P. Rossi** (3 rigori, Perugia).

12 RETI: **Altobelli** (3, Inter).

10 RETI: **Savoldi** (1, Bologna).
9 RETI: **Selvaggi** (Cagliari), **Palanca** (2, Catanzaro), **Beccalossi** (Inter) e **Graziani** (Torino).

6 RETI: **Pruzzo** (Roma).

5 RETI: **Antognoni** (2, Fiorentina), **Chiodi** (1, Milan), **Di Bartolomei** (2, Roma) e **Ulivieri** (Udinese).

4 RETI: **Bellotto** (Ascoli), **De Ponti** (2, Avellino), **Bresciani** (Catanzaro), **Causio** (1, Juventus) e **Cinquetti** (Pescara);

3 RETI: **Anastasi** (Ascoli), **Mastropasqua** e **Chiarugi** (Bologna), **Nicolini** (Catanzaro), **Pagliari** e **Sella** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Tardelli** (Juventus) **De Vecchi** (Milan), **Damiani** (1, Napoli), **Goretti** e **Bagni** (Perugia), **B. Conti** (Roma), **Del Neri** (3, Udinese) e **Pianca** (Udinese).

2 RETI: **Moro** (1, Ascoli), **Scanziani** (Ascoli), **S. Pellegrini** e **Cattaneo** (Avellino), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Oriali** e **Pasinato** (Inter), **Marocchino** (Juventus), **D'Amico** (Lazio), **Novellino** e **Antonelli** (Milan), **Tesser** (1, Napoli), **Casarsa** (Perugia), **Nobili** (1, Pescara), **Silva** (Pescara), **Ancelotti** (Roma), **Pulici, C. Sala** e **Mariani** (Torino), **Vagheggi** (Udinese).

1 RETE: **Iorio, Boldini, Torrisi** e **Perico** (Ascoli), **Cordova, Valente, Piga, Massa** e **Beruatto** (Avellino), **Casagrande, Marchetti, Gattelli, Piras, Brugnera** e **Briaschi** (Cagliari), **Chimenti** (Catanzaro), **Bruni, Galbiati, Desolati, Guerrini, Sacchetti** e **Tendi** (Fiorentina), **Marini, Bini** e **Baresi** (Inter), **Verza, Scirea, Tavola, Cabrini, Virdis** e **Brio** (Juventus), **Garlaschelli, Zuccheri** e **Citterio** (Lazio), **Carotti, Romano, Maldera** e **Buriani** (Milan), **Lucido, Speggiorin, Filippi, R. Marino, Capone, Musella** e **Guidetti** (Napoli), **Di Michele, Negrisolo** e **Prestanti** (Pescara), **Scarnecchia, Amenta** e **Ugolotti** (Roma), **Vullo** (Torino), **Castellani, Pin, Bressani** e **Vriz** (Udinese).

IL FISCO NEL PALLONE

Si addensa la tempesta sul capo dei calciatori: con lo svincolo otterranno soprattutto... la libertà di pagare imposte salatissime. Vediamo cosa... succederà per quanto si riferisce alla loro condizione di « lavoratori autonomi »

Un colpo di tasse

di **Bruno Amorosino**

LA BATOSTA. Il famoso disegno di legge Evangelisti, che introdurrà anche in Italia il benedetto svincolo sportivo del calciatore, dopo essere stato approvato dal Governo, si è inceppato in « sede referente » alla Commissione Finanze, perché recava, nell'art. 15, una agevolazione del 20% sulla determinazione forfettaria del reddito, anziché del 10%, come previsto dall'art. 49 del D.P.R. 597 (IRPEF, Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche), per il calciatore divenuto « lavoratore autonomo ». Sono sicuro che l'avvocato Campana abbia seguito, chiaramente, più l'aspetto giuridico della figura del futuro calciatore, ed un po' meno l'aspetto fiscale, perché, a conti fatti, il prezzo che quest'ultimo dovrà pagare (al Fisco) per non essere « oggetto di scambio » fra due società, sarà molto elevato. Evitare di parlare di tasse, cui questo disegno di Legge, su 18 articoli destina, e non casualmente, gli ultimi 3, è ridicolo, perché in essi, per far approvare le norme sul pianeta calcio, si tenta di addolcire l'impatto, elargendo agevolazioni ai calciatori e alle Società; poi in sede di Commissione Finanze queste agevolazioni sono state bloccate perché contrastanti con l'articolo 53 della Costituzione. Parlarne ora, credo sia un atto doveroso verso il calciatore, e soprattutto un atto di riguardo nei confronti del pubblico, perché una simile legge provocherà — a mio modesto avviso — delle ripercussioni in tutto l'ambiente che potrebbero, non dico sconvolgere, ma almeno modificare un mondo che fino ad oggi, come l'industria, il commercio, l'agricoltura, viveva i giorni felici del « Bengodi fiscale ». Gli aumenti di prezzo per l'ingresso negli stadi ne sono una prima avvisaglia, e badate che il Fisco non c'entra nulla con questi aumenti perché sono voluti, e ottenuti, dalla Federazione Calcio.

STRANIERI. Il mutuo alle società, concesso a condizioni niente affatto benevole e con la garanzia che le richiedenti abbiano le « carte in regola » con la loro conduzione amministrativa, dimostra quale sia il preciso disegno di chi guida le fila del calcio. E' inutile che il 90% dei Presidenti delle squadre di A e B si dichiari contrario alla riapertura delle frontiere, perché ci sarà bisogno dei calciatori stranieri per perfezionare questo disegno. Inutile discutere sul numero degli stranieri che verranno in Italia: chi dice uno per squadra, ma europeo; chi due da tutto il mondo; ne verranno parecchi grazie alla legge ideata e voluta dall'Associazione Calciatori che ha badato alla moralizzazione del mercato ed alla difesa morale del calciatore, ma prima non ha fatto i conti con il Fisco.

INVESTIMENTI. Milioni di tifosi leggono da anni sui giornali le cifre che incassano i calciatori per l'ingaggio annuale, a queste cifre, dichiarate dagli stessi interessati, si aggiungono i premi partita concordati con le Società all'inizio del campionato, i premi delle varie coppe (Italia, UEFA, e Campioni), e gli stipendi. Anche un lettore disattento comprende come un calciatore di una squadra che partecipa alle coppe abbia una quotazione elevata: sommando le cifre da lui stesso dichiarate, e riportate dai giornali, si arriva ai 200-300 milioni l'anno! Sempre sugli stessi giornali, il tifoso leggete come il calciatore investa questi soldi: appartamenti, attività commerciali (bar, trattorie, alberghi), industriali (indumenti sportivi), agricole (terreni o aziende), o altro. Nei mesi di febbraio — marzo può capitare che lo stesso lettore, leggendo sui quotidiani i redditi dichiarati dalle personalità più in vista, scopra come il calciatore abbia invece dichiarato una somma di molto inferiore a quella ventilata dai giornali. Ebbene, rimanendo nel campo delle supposizioni, è facile desumere che la società sportiva preferisca dichiarare meno di quello che realmente dà al calciatore, per evitare forti costi di contributi previdenziali e, soprattutto, per non ingigantire le perdite di bilancio che comporterebbero aumenti di capitale. In sintesi, come avviene (purtroppo) in molte piccole e grandi aziende, si dà 100 al dipendente, ma si dichiara 50 e si pagano i contributi sul dichiarato per risparmiare. Nasce così il « sottobanco », un sistema come un altro per frodare Fisco e Istituti Previdenziali. Supposizioni, le mie, ben s'intende, ma tratte dalla lettura dei giornali dove tutti i giorni si leggono termini come « evasione » e « sottobanco » e si apprende della riappacificazione tra il calciatore « aventiniano » e la società « Calcio S.p.A. ». Proseguendo nelle supposizioni, è facile comprendere come il « dipendente » e la società siano legati a doppio filo dall'interesse.

FANTASTICO. Quando entrerà in vigore la legge Evangelisti, cosa accadrà? Il giocatore, come un qualsiasi professionista, offrirà i propri servigi alla società che meglio li pagherà, stipulerà un contratto e, ogni qual volta intascherà del denaro, dovrà emettere regolare « parcella ». Continuerà ad esistere quel legame di comodo tra i due contraenti? Credo di no, per il semplice fatto che la « Società Calcio S.p.A. », spinta dal bisogno di documentare tutte le spese, pretenderà che il calciatore giustifichi le « uscite » e, anche ipotizzando che un Socio, o il presidente, paghi le imposte al calciatore, quelle somme sarebbero a « fondo perduto » se non per la società, almeno per il « mecenate ». Da considerare, inoltre, come divenendo legge il disegno Reviglio, approvato in questi giorni dal Consiglio dei Ministri, evadere 5.000.000 (cinque milioni) di imposta o commettere frode fiscale, sia sufficente per andare direttamente in galera, senza attendere, come ora, i tre processi amministrativi che durano, in genere, dieci o dodici anni. Con la legge sullo svincolo, poi, i controlli tributari per giocatori e società saranno molto più frequenti che prima. Un calciatore che percepisca 100 milioni in un anno, dovrebbe al Fisco, per lo stesso periodo d'imposta, ben 46 milioni e 695 mila lire, pari al 46,695%. La nuova condizione di lavoratore autonomo, infatti, esporrà il calciatore anche al pagamento dell'ILOR (Imposta Locale sui Redditi), in aggiunta all'IRPEF, che già ora paga in qualità di lavoratore dipendente. V'è anche da dire come sull'ILOR sia pendente una eccezione di incostituzionalità, sulla quale la Corte Costituzionale deve al più presto pronunciarsi. L'ILOR grava, allo stato attuale, per il 15% dell'imponibile IRPEF, defalcato della quota spettante. Rimanendo al caso dei cento milioni, ecco come l'imposta sarà determinata: 100 milioni meno il 10% di quota esente uguale 90.000.000, cioè l'imponibile IRPEF. Su questa cifra l'applicazione della relativa aliquota d'imposta causa un prelievo di 34.895.000, cui va poi aggiunto il 15% su 78.000.000 (90.000.000 meno 12.000.000 di quota esente) pari a 11.800.000. A questo punto il totale dell'imposta raggiunge i 46.695.000 lire citati. Se poi il calciatore in questione avesse una seconda attività in grado di fruttargli venti milioni, su questi, andatisi ad accumulare con l'altra entrata, si troverebbe a pagare una imposta del 61%, ovvero 12 milioni e 800 mila lire. La prima grande stangata, insomma, per i calciatori, verrebbe quindi ad essere l'obbligo di abban-

GLI ALTRI MESTIERI DI ALCUNI GIOCATORI

ALBERTOSI: ristoratore, proprietario del « Tatum 1 e 2 » a Milano.

BURIANI: commerciante in vini.

BET: lavora nel settore autotrasporti in società con Morini.

BADIANI: commerciante di maglierie in Toscana.

BETTEGA: azionista di una casa di spedizioni a Genova.

BENETTI: produttore e commerciante di vini.

CASTRONARO: calzaturiero a Sant'Elpidio a Mare.

donare le attività extrasportive: continuandole si troverebbe a lavorare per il Fisco. In sostanza, quindi, il passagio da lavoratore dipendente a lavoratore autonomo, avrebbe, per i calciatori, due conseguenze, entrambe onerose: in primo luogo verrebbero a perdere, ove esista, l'esenzione fraudolenta dovuta al sottobanco, vedendosi in più applicare sull'intera cifra il balzello aggiuntivo dell'ILOR, posto, come s'è detto, che la tassa superi l'esame del Palazzo della Consulta. Vedendosi dimezzare di colpo gli utili netti delle proprie attività, potrebbero, quindi, prendere in considerazione l'idea di andare a giocare altrove, in paesi, cioè, ove non esista alcun sindacato che difenda (?) i loro interessi. Forse laggiù, essendo stranieri, sarebbero meno schifiltosi verso termini come « mercato », « compravendita », ed similia.

CRISI. Dove c'è crisi economica, il legislatore non può permettere le evasioni fiscali; questa è una legge incontrovertibile: in qualsiasi Paese in condizioni economiche disastrate che non la applichi, vi sarebbe la guerra civile. Ricorderete che Ingmar Bergman dovette scappare dalla Svezia perché la tassazione cui soggiacevano i suoi redditi di regista cinematografico aveva raggiunto il 92%. La sua conterranea autrice di Pippi calze lunghe sugli incassi della sua ultima storia televisiva, pagò una tassa pari al 102% e smise di produrre storie per la televisione. Io credo che, se le mie supposizioni divenissero realtà, i nostri grandi calciatori emigrerebbero verso altri Paesi così come è successo in Inghilterra e in Italia giungerebbero prima uno, poi due, poi tre e forse quattro stranieri per squadra. I prezzi continueranno ad aumentare le società si indebiteranno sempre di più e il calcio che fine farà? Non lo so, e neanche riesco ad immaginarlo: di certo c'è che sta prendendo una brutta china, paragonabile a quella del cinema. Tutto ciò pare far parte di un disegno, del quale qualcuno sta tirando le fila da tempo; nel calcio solo il gol può essere casuale; il resto, e lo avete visto persino nei risultati, è tutto prestabilito. E' scritto nella storia futura della nostra Nazione che gli Italiani non debbano più spendere soldi per mangiare in trattoria e divertirsi andando al cinema o allo stadio? Fra poco non potremo più comprare televisori o frigoriferi, nè aggiustare la macchina, ne mandare le nostre signore dal parrucchiere: sono in arrivo altre ricevute fiscali. Ecco gli Anni ottanta che ci accingiamo a vivere; ma se così è scritto, almeno non tentino di distolgerci, con fandonie e pietose bugie, coloro che ci guidano: ci lascino lavorare in pace e ciascuno di noi pensi poi — se ne ha voglia e possibilità — al divertimento. Un giornalista sportivo, scrisse un giorno che « le partite di calcio » d'ora in avanti si svolgeranno nelle aule dei tribunali. Non sono assolutamente d'accordo; le partite di calcio degli anni '80 si svolgeranno negli Uffici distrettuali delle Imposte. □

DAMIANI: industriale di prefabbricati siderurgici, agente pubblicitario e di pubbliche relazioni.
MAROCCHINO: produttore e commerciante di latticini a Tronzano Vercellese.
SAVOLDI: titolare di un negozio di dischi a Bergamo, cantante.
PAOLO ROSSI guida la schiera dei calciatori impegnati in lucrose attività pubblicitarie che oggi pare abbiano preso il sopravvento sul ramo assicurativo. Con Giordano e Bettega è anche fra i più noti conduttori di trasmissioni sportive per televisioni private. Numerosi sono poi i calciatori impegnati in commercio di automobili con concessionarie di varie marche, soprattutto FIAT.

A CASTAGNER IL « SEMINATORE D'ORO »

AL PALAZZO Cesaroni di Perugia, sede del Consiglio regionale dell'Umbria, Ilario Castagner ha ricevuto il Seminatore d'Oro per l'anno 1978-79, il premio organizzato dall'INA con la collaborazione della FIGC. Oltre a Castagner sono stati premiati Massimo Giacomini, come miglior allenatore di serie B per l'anno 78-79, Francesco Di Benedetto, miglior tecnico in C, Piero Trapanelli per la serie D e Alberto Mari per la categoria dilettanti. Un premio è stato inoltre consegnato a Romano Fogli per il lavoro svolto nei settori giovanili del Bologna. Castagner, che nell'albo d'oro succede a G.B. Fabbri, aveva già ricevuto un riconoscimento quale miglior allenatore della serie B nel 1975, l'anno in cui con il Perugia ottenne una clamorosa vittoria in campionato e la promozione in A. (Nelle foto: ❶ Il momento della premiazione di Castagner; ❷ Castagner con la figlia; ❸ La gioia di Castagner e D'Attoma).

Arturo Silvestri si è cambiato d'abito e dopo avere fatto il giocatore, il tecnico e il direttore sportivo, adesso va in giro per tutta Italia a riprendere allenamenti, partite e personaggi

Sandokan alla riscossa

di **Alfio Tofanelli**

SI DICE che nel calcio, ormai, non s'inventi più nulla di nuovo. Sarà. Sta di fatto, però, che l'idea di Arturo Silvestri, quella cioè di mettersi al servizio delle varie società per andare a filmare — dietro ordinazione — allenamenti, metodiche di preparazione, prestazioni di atleti e via dicendo, offre un contributo certamente nuovo al modo di condurre una società di calcio, oggi. Così, incoraggiato nientemeno che da Italo Allodi e da Sergio Campana — due personaggi che, indubbiamente, contano nel panorama del football nazionale — il popolare « Sandokan » ha brevettato l'idea e si è buttato a capofitto in questa sua nuova attività « paracalcistica ». Chissà che il vecchio tecnico non abbia davvero visto giusto.

PISA. « Sandokan » ha cambiato pelle. il grintoso terzino di Modena e Milan, il ruvido tecnico di Cagliari e Genoa, l'accorto manager creato da Fossati, si è trasformato infatti in entusiasta operatore televisivo, che gira i campi di mezza Italia per filmare i virtuosismi di ragazzotti di belle speranze, per fissare in immagini eloquenti i metodi di allenamento dei « mister » che vanno di moda, per arricchire — insomma — una videoteca che già sta prendendo consistenza e che diverrà, fra non molto, un importante punto di riferimento a livello didattico, conoscitivo e, perché no?, commerciale. Arturo Silvestri (è di lui, infatti, che stiamo parlando) illustra la propria iniziativa.

« A sessant'anni — esordisce — uno che ha peregrinato sui campi di tutta Italia come calciatore prima, allenatore e manager poi, ha tutto il diritto di ritirarsi a vita privata. Ma non sentendomi "matusa" al punto di gettare la spugna, ho pensato al modo di mantenermi "inserito", senza necessariamente dover interpretare la parte del "sopportato". Così, dopo l'ultima edizione del calciomercato, ho avuto l'idea di mettere il mezzo visivo al servizio del calcio. Ho acquistato tutta l'attrezzatura necessaria, ho aperto un funzionante ufficio a Pisa, a fianco della mia abitazione privata e sono partito. Quel che verrà fuori da questa iniziativa, non lo so ancora. Mi auguro sia comunque qualcosa di molto importante ».

CONSENSO. Silvestri ha subito esposto la sua idea ad Italo Allodi, l'ideatore di Coverciano, a Zani, presidente dell'Associazione Allenatori, e a Campana, presidente dell'Associazione Calciatori. Tutti hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa, tanto da consigliare a Silvestri il brevetto dell'idea. E così è stato. Adesso, al fianco di « Sandokan » lavorano il figlio Alberto ed il genero Antonio, e una mano la danno anche le donne di casa, per l'amministrazione. Di tutta la famiglia, comunque, il solo a possedere qualche nozione tecnica è Antonio, essendo tutti gli altri negatissimi in fatto di riprese televisive e montaggi. **« Abbiamo indirizzato l'attività — spiega Silvestri — in quattro, fondamentali direttrici. La prima chiama direttamente in causa il Centro Tecnico di Coverciano. Per Allodi, infatti, ho già filmato una settimana di allenamenti dell'Udinese, e adesso farò altrettanto anche ad Appiano Gentile, con l'Inter. Così, i "corsisti" avranno a disposizione materiale interessantissimo per le loro lezioni teoriche. La seconda — prosegue Silvestri — chiama in causa gli allenatori, ai quali proponiamo lungometraggi sui sistemi d'allenamento di questo o quel tecnico (anche straniero) proponendo nel contempo i più interessanti giovani del calcio minore. Il terzo aspetto dell'iniziativa si identifica con il puro e semplice concetto documentaristico. Nella nostra cineteca abbiamo infatti tutti i gol dell'ultimo mondiale, scorci delle più importanti partite degli ultimi dieci anni, filmati sui metodi di allenamento seguiti dai "big" del calcio di tutti i tempi. Questo materiale servirà ad integrare le nozioni dei maestri chiamati ad insegnare calcio nelle scuole. Infine, l'ultima direttrice è rivolta alle società, cui possiamo mettere a disposizione — dietro precisa richiesta — i filmati su tutti quei giocatori che ci inviteranno a seguire. Per adesso, si sono rivolte a noi Sangiovannese e Lucchese, due società di cui abbiamo filmato i giocatori più interessanti. Ora, questi profili ci vengono chiesti da numerosissime società di serie maggiori ».**

REVISIONE. La realizzazione di Silvestri potrebbe portare, nel breve volgere di un paio di stagioni ad un'autentica rivoluzione degli apparati organizzativi delle società. Fino ad oggi, infatti, le società più importanti e meglio strutturate si sono servite di una fitta rete di "osservatori", che ogni settimana inviano relazioni dettagliate su questo o quel giovane calciatore. Adesso, con i nastri di « Sandokan », sarà tutto più semplice, economico, immediato. Per esemplificare il concetto, Silvestri ci fa vedere la « pizza » relativa al giocatore Baldini, della Sangiovannese. Il filmato inizia con il ragazzo che palleggia e prova tiri in porta da ogni posizione. Poi è lo stesso Baldini a presentarsi, declinando velocemente tutti gli essenziali dati anagrafici, tecnici e via dicendo. Infine, ecco Baldini ripreso in partita, alla prova del fuoco. Silvestri, in sottofondo, commenta le varie fasi del film, così da arrivare al compimento di una mezzora ricca e decisamente esauriente. Al termine del filmato... abbiamo un dubbio...

— Così facendo potresti far nascere sospetti di mediazione...

« No, assolutamente. Il mio lavoro non ha niente a che fare con quello svolto dai mediatori. Io mi limito a filmare un giocatore su precisa richiesta di una data società, e non metto nulla di mio nel giudizio tecnico. Poi, chi ha interesse a visionare la "pizza" lo può fare tranquillamente, e può maturare autonomamente i propri convincimenti ».

— Ma questo servizio lo farai pur pagare...

« Naturalmente, e mi sembra anche giusto. Ma per la società sarà un servizio importante e, tutto sommato, più economico rispetto a quanto annualmente spende per mantenere "osservatori" su tutti i campi d'Italia ».

— Saranno gli « osservatori », allora, a mandarti a quel paese...

« Non credo. In realtà gli osservatori potranno essere sfruttati meglio, e le società potrà mandarli a visionare questo o quel giocatore dopo averne presa preventiva visione ».

INSEGNAMENTI. A prescindere da questa visione meramente speculativa, « Sandokan » Silvestri si entusiasma maggiormente quando inquadra la sua attività dal punto di vista squisitamente didattico. E nell'illustrarci questo aspetto, ci fa visionare i 102 gol del Mondiale di Baires.

« Rivedendo più volte queste reti — annota — ho potuto trarre diverse, importantissime conclusioni. A Baires, ad esempio, il 65% dei gol è stato realizzato da fuori area, e non mi sembra osservazione da poco. Ma, di questo passo, potrei andare avanti all'infinito, ve lo assicuro... ».

Per arricchire la sua videoteca con materiale aggiornato e sempre fresco, anche del calcio estero, Silvestri ha già creato tre punti di osservazione in Alto Adige, Valle d'Aosta e Gran Bretagna, dove ha installato televisori corredati di videoregistratori, così da poter riprendere le fasi di partite del campionato tedesco, inglese, francese e svizzero, trasmesso dalle emittenti private di quei paesi.

« E farò ancora di più — aggiunge Silvestri — fra un mesetto andrò a filmare la preparazione dell'Amburgo, poi quella del Liverpool, dell'Ajax, del Borussia, del Real Madri e del Bayern. Allodi, in questo senso, mi ha pregato caldamente. E' talmente entusiasta della mia iniziativa che ha voluto un videoregistratore privato, con cui ogni sera analizza il materiale che gli mando in visione ». □

SILVESTRI AL CAGLIARI CON GALLARDO E NENE'

IL POPOLARE « SANDOKAN » ULTIMA VERSIONE

Estroverso, chiacchierone, quasi logorroico, il popolare attaccante irpino si confessa, ora che ha dato una regolatina ai propri freni inibitori...

Gil gol

di **Gianfranco Civolani**

NON ERA giovanissimo nemmeno quando giocava in C, e non era nessuno. Adesso, dopo avere dimostrato di meritare ampiamente la A giungendo ad Avellino via Bologna e Cesena, Gil De Ponti (all'anagrafe: Gianluca), 28 anni non ancora compiuti, sembra un sopravvissuto del calcio d'altri tempi, un eterno, inguaribile bambinone. In quest'intervista a briglia sciolta, il grande Gil dimostra come si possa essere personaggio interessante a dispetto di una professione, quella del calciatore, che non lascia poi spazi eccessivi alla persona.

— Quante al giorno?
« Quante di che? ».
— Sigarette.
« Dipende. In casa mi fanno fumare di meno. Con la storia del bambino che non si deve intossicare... ».
— E fuori?
« Non arrivo a venti al giorno ».
— E quanti cicchetti?
« No, non bevo, sono astemio ».
— Com'è la vita da padre?
« Bella, divertente, stimolante. Veder svilupparsi una robettina ora per ora, guardarla crescere, mi piace e mi interessa molto ».
— E la vita ad Avellino?
« Tutto sta ad abituarsi ».
— Certo un vitaiolo come te...
« Mi sono sposato, ho ridimensionato tante cose. Adesso può bastarmi fare una spaghettata con gli amici. Lo sai che spesso a casa mia o di qualche altro giocatore sposato facciamo grandi mangiate e invitiamo gli scapoli? Passiamo anche il tempo così... ».
— E quand'è che torni in città?
« Io in città ci sono spesso, almeno una volta al mese sono a Bologna perché mia moglie è bolognese, io a Bologna ho la casa e il negozio e a Bologna sicuramente fra qualche anno ci vivrò ».
— Quale negozio?
« Un negozio di biancheria intima che ho preso insieme a un parente, un negozio che sta dalle parti dell'Arcoveggio ».
— La tua famiglia aveva soldi?
« Avevamo un bar ».
— E adesso i soldi dove li metti?
« Ho un appartamento, ho quel negozio a metà e un altro negozio vorrei metterlo in piedi presto... ».
— Chi è la cicala della famiglia?
« La cicala sono io, mia moglie è un po' più formica ».
— Mi spieghi il segreto dell'Avellino?
« I nuovi si sono integrati subito con i vecchi ».
— Poi Marchesi, suppongo...
« Ah sì, certo, lui incide moltissimo perché è un uomo che sa sempre prendere chiunque per il verso giusto ».
— E il pubblico quanto incide?
« Parecchio anche il pubblico. Sono formidabili davvero, un'intera città che viene al campo, gente che magari fa gran sacrifici pur di acquistare il biglietto ».
— E tu che rapporto hai con questa gente?
« Meraviglioso, ti giuro. Io poi sono un po' il personaggio, mi fermano tutti e sulle prime può anche dare fastidio, ma poi capisci che alla gente di Avellino piace accostare il personaggio e io felicemente sto al gioco ».
— Insomma a Bologna ci torneresti?
« Per almeno cento motivi ci tornerei, ma poi un pubblico come quello di Avellino dove lo trovo? Tu pensa che in trasferta siamo sempre seguiti da cinquemila tifosi, mentre il Bologna in trasferta non lo segue nessuno... ».

— Ma perché sputi veleno contro il Bologna?
« Io non sputo niente contro nessuno. Non ho mai digerito quella cessione per poche lire, è una cessione che evidentemente devo al signor Pesaola, ma cosa vuoi che mi importi di questi che ci sono adesso? ».
— Però tutte quelle polemiche...
« Ma io sono fatto alla mia maniera, io sono un terribile chiacchierone, io in campo tiro i cancheri e chiaramente non mi controllo... Resta il fatto che quando avevo la maglia del Bologna ero il grande Gil e piacevo così. Adesso invece voi giornalisti mi sgridate, dite che ho tradito e che sono un becero... Amici miei, non è mica giusto... ».

QUATTRO IMMAGINI DEL «GRANDE GIL»

— Hai avuto tanti allenatori...
« Molti: Corsini, Rosati, Ferrario e Neri, Marchioro, Pesaola, Cervellati e Marchesi... ».
— Qualcuno al quale devi qualcosa?
« Per esempio Cervellati, l'uomo che mi ha voluto a Bologna. Poi ho altri buoni ricordi, ma Corsini non mi faceva giocare, altri non mi capivano... ».
— Lo sai cosa si dice di te?
« Se ne dicono troppe... ».
— Si dice che non hai fondamentali.
« Vero, verissimo, ma cosa vuoi che abbia i fondamentali quando mi sono affermato che avevo già più di vent'anni? Sono arrivato a certi livelli sui ventuno-ventidue anni, sapevo quel che sapevo, nessuno ormai poteva affinarmi più. Avevo giocato solo in Promozione, ero un istintivo e lo sono anche ora ».
— E' vero che ad Avellino i politici contano tanto?
« I politici cercano sempre di star vicini alla squadra... ».
— E' vero che ad Avellino corrono tanti quattrini?
« Non ci lamentiamo, ma adesso dobbiamo concordare un po' di premi speciali perché mi sa che arriviamo piuttosto in alto ».
— Mi risulta che per un'eventuale Uefa beccate centosettanta milioni...
« Beh, lì vicino... ».

— Dove ti piacerebbe giocare?
« A Firenze, la patria mia. Son del rione di Lippi, ci pensi? ».
— E la guerra del calcio come la combatti?
« E' una guerra che si spegne presto e senza tanti problemi ».
— Quanti gol farai?
« La mia media è sui sette otto per stagione. Ne ho fatti quattro, qualcuno l'ho fatto segnare agli altri, diciamo che anche quest'anno mi faccio i miei otto, vedrai ».
— Ma perché in Italia si segna così poco?
« Perché i difensori sono molto buoni e poi perché all'estero si gioca a zona e i portieri sono molto piccioni ».
— Gil, ti penti mai di tutte le pistolaggini che dici in campo?
« Ho qualche rimorso, ma poi considero che un istintivo dice sempre la verità che ha in corpo e allora cosa vuoi che mi penta... ».
— Chi arriva primo fra Avellino e Bologna?
« Vediamo, vediamo: il calendario, la nostra voglia di affermarci, la forza nostra e quella del Bologna, ecco, vediamo: arriviamo davanti noi, di un punto solo ».
— E cioè?
« E cioè bene noi, bene loro, viva l'Avellino che mi paga e viva la città di Bologna che mi ospita ». □

SPECIALE BRASILE

Nelle folli nottate di Rio i club calcistici hanno gareggiato in sfarzosità e originalità per offrire ai loro tifosi la più bella festa della città. E' stato...

Come un campionato il carnevale di Rio

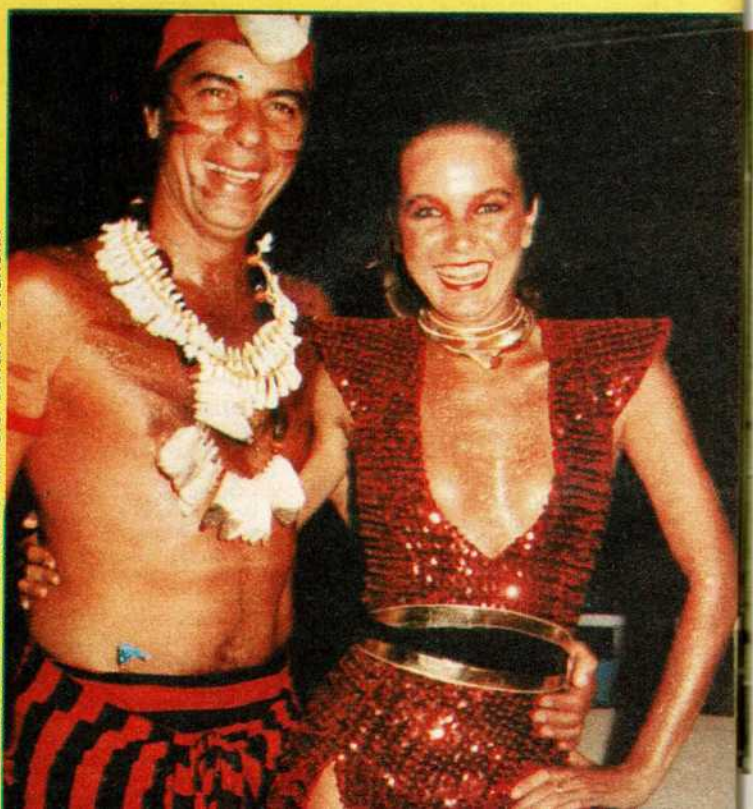
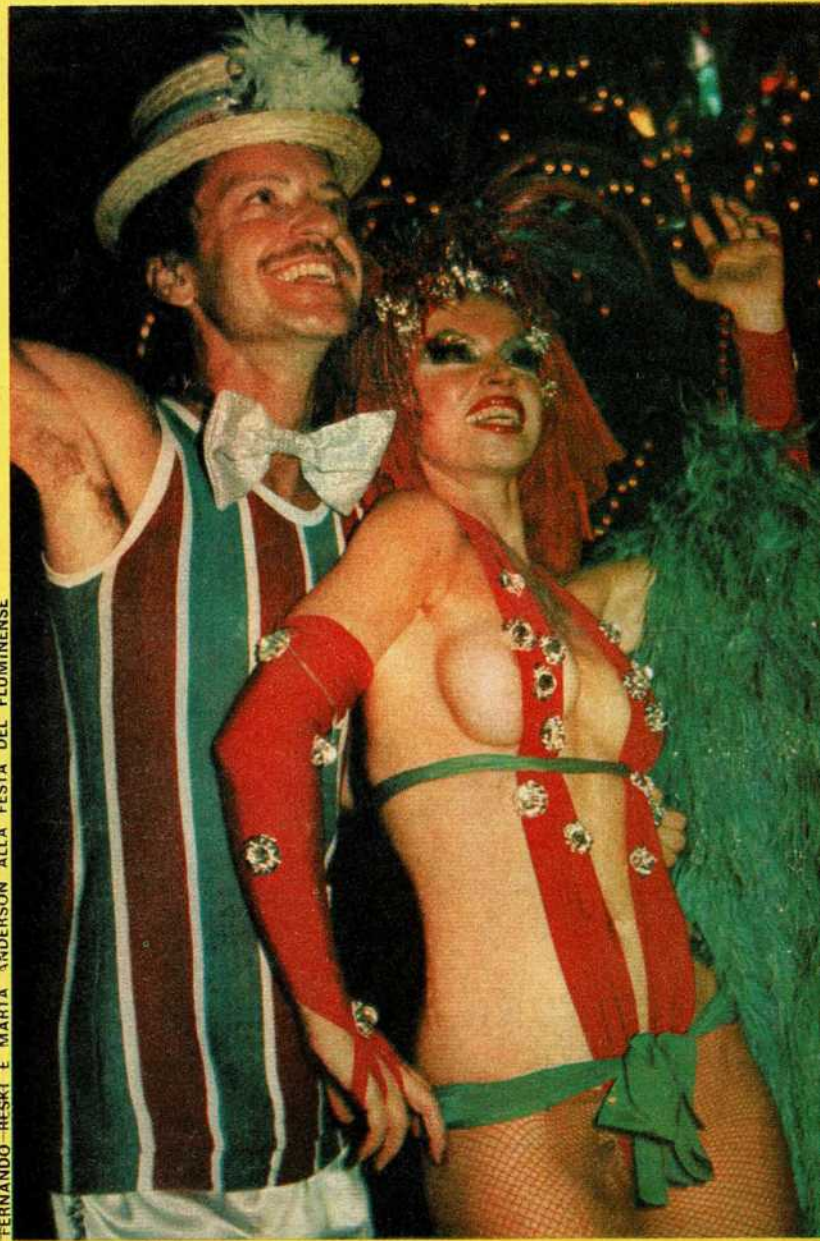
Foto: Riviste « **Gente** », « **Manchete** » e « **Cruzeiro** »

FORSE AI BRASILIANI potete togliere tutto, ma non il calcio e il carnevale. In Brasile si gioca a pallone undici mesi all'anno, le squadre disputano una media di 60-70 partite a stagione (nel '79 il record lo ha stabilito il Vasco da Gama con 90!), ci si riposa in gennaio e in febbraio riprendono i campionati dei vari stati fra i quali i più importanti sono quelli di Rio e San Paolo. Ma in febbraio, la festa del pallone è anticipata dalla più grande festa del mondo, il carnevale al quale non possono certo mancare i divi del calcio. Anzi, molto spesso, sono proprio loro i protagonisti delle follie notturne in maschera. Eppure, anche in tali occasioni lo spirito di club resta superiore a tutto per cui le varie squadre festeggiano un loro carnevale (c'è la festa del Flamengo, del Fluminense ecc. a Rio; del Santos, del Corinthians ecc. a San Paolo): quello, cioè, di un campionato in maschera.

PELE' E UNA COMPAGNA OCCASIONALE (ADALGISA COLOMBO) ALLA FESTA DEL SANTOS

TONINHO DIFENSORE DEL FLAMENGO

IL «SAMBA» FOLLE DI TIFOSI, GIOCATORI E DIRIGENTI DEL FLAMENGO

IL PRESIDENTE DEL FLAMENGO MARCIO BRAGA E SIGNORA

FERNANDO RESKI E MARTA ANDERSON ALLA FESTA DEL FLUMINENSE

ELSA BRAGA FIGLIA DI MARCIO BRAGA

COUTINHO E SIGNORA

ERTEGUN, PRESIDENTE DEL COSMOS

CARLOS ALBERTO PINTINHO «STELLA» DEL FLUMINENSE

TORNEO PAULISTA

Un protettore (San Giorgio), un dottore (Socrates), un po' di magia: ecco la miscela che ha permesso al Corinthians, il club più amato di San Paolo, di conquistare l'ennesimo titolo

Diciassette, lo scudetto degli spiriti

di **Gerardo Landulfo**

SAN PAOLO. Febbraio è il mese del « Carnaval », la maggiore festa del folklore brasiliano. Quest' anno il calendario la prevedeva per i giorni 16, 17, 18 e 19, ma i festeggiamenti sono cominciati esattamente una settimana prima, domenica 10, dopo la vittoria del Corinthians nella finale del campionato Paolista (2-0 al Ponte Preta). Quella sera, fra i 100.000 spettatori che affollavano lo stadio « Morumbi » esplose una gioia incontenibile e un'orgia di bandiere, canti, fuochi, balli invase tutta la città e soprattutto il centro di San Paolo che, occupato dai tifosi corinthiani, rimase chiuso al traffico sino al giovedì successivo.

STREGONERIA. Tanto entusiasmo può sembrare assurdo e spropositato se si pensa alle manifestazioni di tifo più contenute alle quali si assiste in Europa. Ma in Brasile, dietro ad ogni club c'è una tradizione, una leggenda creata soprattutto dagli stessi tifosi fra i quali molti sarebbero disposti ad uccidere per difendere l'onore dei colori amati. E il Corinthians non si sottrae a questo rapporto d'amore anche perché dopo il Flamengo di Rio è forse il club più popolare del Brasile. I suoi tifosi sono soprattutto i poveri che vivono nei sobborghi di San Paolo e la maggior parte della gente di colore. Persone che trovano consolazione alla loro squallida condizione sociale solo con una vittoria del Corinthians. Siamo ai limiti del fanatismo e qualche volta si è oltrepassato questa barriera, come nel 1976 quando nel campionato brasiliano il Corinthians ha giocato una partita di semifinale al Maracanà di Rio de

Socrates (sopra) **in campo per formare con Palhinha una coppia imbattibile Socrates**, a destra, **uomo da copertina. Socrates**, sopra a sinistra, **idolo dei tifosi di San Paolo. Socrates, insomma, asso indiscusso del Corinthians**

SOLO SEI SCONFITTE IN 47 PARTITE

IL CAMPIONATO Paolista 1979 è stato una vera e propria maratona per il Corinthians che ha dovuto disputare ben 47 incontri prima di giungere al titolo. Complessivamente, nelle 47 partite giocate ha ottenuto 21 vittorie, 20 pareggi e 6 sole sconfitte. Da notare che tutte e sei sono venute nel primo turno quando la qualificazione era scontata e il Corinthians poteva permettersi qualche « distrazione ». Ma dopo, dal secondo turno alle finali è rimasto imbattuto nelle 9 partite giocate. Ecco il cammino del Corinthians. Ricordiamo che il campionato Paulista si è concluso in ritardo a causa di un reclamo presentato dal Corinthians che non si era presentato a giocare una partita di qualificazione per le semifinali contro il Ponte Preta, non accettando di giocare nello stesso stadio due incontri di una giornata. La Federazione paolista ha finito per dare i punti al Ponte Preta, ugualmente, il Ponte Preta (primo del gruppo uno) e il Corinthians (secondo del gruppo uno) si sono qualificati per le semifinali. Altrimenti si sarebbe classificato il Ferroviaria di Clerici.

1. TURNO (andata)

Ferroviaria-Corinthians	2-2
Corinthians-Sao Bento	2-0
Corinthians-Marilia	2-0
Inter Limeira-Corinthians	0-0
Corinthians-Santos	1-0
Corinthians-Velo Clube	3-0
Botafogo-Corinthians	3-1
Corinthians-Noroeste	1-1
Corinthians-Juventus	5-0
XV Piracicaba-Corinthians	0-2
Ponte Preta-Corinthians	3-0
Corinthians-Portuguesa	0-0
America-Corinthians	0-0
Comercial-Corinthians	0-0
Corinthians-Palmeiras	1-3
Corinthians-Francana	0-1
Sao Paulo-Corinthians	0-2
Corinthians-Guarani	3-3
XV Jaù-Corinthians	0-1

2. TURNO (ritorno)

Corinthians-Ferroviaria	3-0
Portuguesa-Corinthians	0-2
Corinthians-XV Piracicaba	2-1
Corinthians-Sao Paulo	1-1
Velo Clube-Corinthians	0-0
Corinthians-Santos	0-0
Corinthians-Comercial	0-1
Corinthians-Botafogo	2-1
Francana-Corinthians	0-0
Corinthians-XV Jau	2-1
Juventus-Corinthians	0-1
Guarani-Corinthians	0-0
Sao Bento-Corinthians	1-1
Corinthians-Ponte Preta	1-1
Palmeiras-Corinthians	1-1
Corinthians-America	1-1
Noroeste-Corinthians	1-1
Marilia-Corinthians	0-3
Corinthians-Inter Limeira	1-2

BILANCIO: punti 47, giocate 38, vinte 15, nulle 17, perse 6, gol fatto 48, subiti 28 (1. del Gruppo A)

3. TURNO

America-Corinthians	0-1
Ferroviaria-Corinthians	0-0
Corinthians-Botafogo	2-0
Corinthians-Sao Paulo	2-1
Corinthians-Ponte Preta	(non gioc.)

SEMIFINALE

Palmeiras-Corinthians	1-1
Corinthians-Palmeiras	1-0

FINALE

Corinthians-Ponte Preta	1-0
Ponte Preta-Corinthians	0-0
CORINTHIANS-PONTE PRETA	**2-0**

CORINTHIANS: Jairo; Luis Claudio, Vladimir; Cacapava, Mauro, Amaral; Piter (Basilio), Biro Biro, Socrates, Palhinha, Romeu (Vaguinho). Allenatore: Jorge Vieira.

PONTE PRETA: Carlos; Toninho, Odirlei; Vanderlei, Juninho, Nene; Lucio (Lola), Marco Aurelio, Osvaldo, Dica (Humberto) e Joao Paulo. Allenatore: Zé Duarte.

STADIO: Morumbi (SP) (Morumbi)

SPETTATORI: 98.578

ARBITRO: Romualdo Filho

RETI: Socrates 55' Palhinha 68'

I MARCATORI

10 reti: Socrates, Palhinha e Geraldo; **9 reti:** Piter; **4 reti:** Vaguinho, Wilsinho; **3 reti:** Romeu; **2 reti:** Basilio, Vladimir; **1 rete:** Zé Maria, Cacapava, Biro-Biro.

L'ALBO D'ORO

Il Corinthians nella sua storia ha vinto 17 scudetti del campionato Paulista negli anni 1914, 1916, 1922, 1923, 1924, 1928, 1929, 1930, 1937, 1938, 1939, 1941, 1951, 1952, 1954, 1977, 1979.

Janeiro contro il Fluminense. In quell'immenso catino da duecentomila posti, i tifosi corinthiani provenienti da San Paolo dopo una trasferta di oltre 400 chilometri, furono 60.000 e superarono addirittura gli « aficionados » del Fluminense. Dal fanatismo alla stregoneria il passo è breve in Brasile dove i riti magici e il culto del soprannaturale è nell'animo della folla. Per il Corinthians, una tremenda « stregoneria » durò per 23 anni, dal 1954 al 1977, periodo in cui il club non riuscì a vincere un titolo paulista. Poi nel 1977 si scoprì il motivo di tanta sfortuna: sotto il campo del Corinthians venne scoperto un rospo morto. Così, scacciato il simbolo di disgrazia il Corinthians vinse il titolo nel 1977 e il 10 febbraio scorso si è ripetuto. Ma le maledizioni, sotto altre forme sono sempre presenti e per scacciarle prima degli incontri del Corinthians i tifosi affollano le "Case di Macumba" per comprare candele multicolori da accendere a San Giorgio protettore del club.

I GIOCATORI. Chi crede alle leggende, ovviamente può credere che il successo della squadra più amata di San Paolo dipenda appunto da riti magici. Chi crede ai fatti reali, invece, si limita ad osservare che tecnicamente, il Corinthians, assieme al Palmeiras allenato sino a poche settimane fa da Telé Santana (ora passato alla guida della « selecao ») e al Flamengo di Rio è fra le squadre più forti del Brasile. Il suo undici base guidato da Jorge Viera è formato dal portiere Jairo, un gigante di m 1,94 che ha fatto qualche apparizione in nazionale. Terzino destro è Zè Maria, campione del mondo a Messico '70 (era riserva di Carlos Alberto) e titolare della nazionale sino ai mondiali d'Argentina ai quali dovette rinunciare per un infortunio. Il terzino destro è Vladimir, un fluidificante titolare in nazionale ai tempi di Brandao. Mauro e Amaral formano la coppia dei difensori centrali; il primo, 21 anni, è una grande promessa e in molti lo paragonano a Luis Pereira, il secondo non ha bisogno di presentazioni perché fu uno dei migliori difensori ai mondiali d'Argentina e anche ora è titolare fisso nella selecao. A centrocampo, l'esperienza di Capacava giunto l'anno scorso dall'Internacional di Porto Alegre dove vinse due campionati nazionali, si fonde con la grinta e la sapienza tecnica del giovane Biro Biro classe 1960. L'ala destra è Piter, buona velocità e specialista dei cross. Ala sinistra è Romeu che gioca arretrato per aiutare Capacava e Biro Biro.

SOCRATES-PALHINHA. Ma il fiore all'occhiello del Corinthians è il duo di attaccanti Socrates-Palhinha che i tifosi giudicano la « versione bianca » della favolosa coppia del Santos anni '60 Pelé-Coutinho. Da loro due sono venute le due reti che in finale hanno permesso al Corinthians di superare il Ponte Preta. Sòcrates (Sòcrates Brasileiro Souza Sampaio Vieira de Oliveira), nato a Belem (Stato del Parà, nord Brasile), il 19 febbraio 1954, laureato in medicina, centravanti titolare della nazionale, ha cominciato nelle giovanili della squadra del Botafogo della città di Ribeirao Preto (Stato di San Paolo), ed è arrivato nel '78 al Corinthians. E' un fuoriclasse, gioca con molta intelligenza, con una eccezionale visione di gioco, possiede un incredibile controllo della palla ed è puntuale nei colpi di testa. La specialità del dottor Socrates è il passaggio con il tacco (c'è gente che dice che ha gli occhi alle spalle). Palhinha (Vanderlei Eustàquio de Oliveira), è nato a Belo Horizonte l'11 giugno 1950; acquistato dal Cruzeiro della città di Belo Horizonte nel 1977, per la più alta cifra mai pagata per un calciatore in Brasile (7.000.000 di cruzeiros, circa 140.000.000 di lire). Centravanti agile, che lotta come un leone i 90 minuti, è dotato di buona velocità, calcia bene con entrambi i piedi e segna molte reti di testa grazie alla grande elevazione (e misura solo 1,70). E' stato anche campione con il Corinthians nel 1977. □

SOCRATES E GLI ALTRI

JORGE VIERA ha sostituito il tecnico Teixeira alla guida della squadra dopo il secondo turno del « Paulista » e per conquistare il titolo ha utilizzato questi giocatori.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
JAIRO (Jairo do Nascimento)	33	portiere
ZE MARIA (Jose Maria Rodrigues Alves)	31	terzino d.
MAURO (Mauro da Silva)	21	stopper
AMARAL (Justino Amaral dos Santos)	24	libero
VLADIMIR (Vladimir Rodrigues dos Santos)	25	terzino s.
CAÇAPAVA (Luis Carlos Melo Lopes)	25	centrocampista
BIRO BIRO (Antonio da Silva)	20	centrocampista
PITER (Wilson Martins Coelho)	25	ala destra
SOCRATES (Socrates B. S. V. de Oliveira)	26	centravanti
PALHINHA (Vanderlei Eustaquio Oliveira)	29	centravanti
ROMEU (Romeu Evangelista)	30	ala sinistra
RISERVE		
SOLITO (Cláudio Roberto Solito)	23	portiere
BASILIO (João Roberto Basilio)	31	centrocampista
TABORDA (Martin Artigas Taborda)	23	centrocampista
VAGUINHO (Wagno de Freitas)	30	ala destra
GERALDO (Geraldo da Silva)	29	centravanti

Fra una festa e l'altra, O 'Rey dialoga sui massimi sistemi

Ssst, parla Pelè

VIVA IL RE! « Tres Caraçoes », un piccolo paesino brasiliano, nessuno probabilmente saprebbe che esiste se non vi fosse nato, il 23 ottobre 1940, Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelé. Pelé è uomo che la sua dimensione umana non ha mai dimenticato né tradito: a chi gli chiede, infatti, chi siano Edson Arantes e Pelé — l'uomo, cioè, e il campione — lui risponde: **« Sono allo stesso tempo due persone e una sola ».** Subito aggiungendo: **« Ci sono cose, però, che li differenziano: per i bambini e chi ama il calcio, Pelé è un Dio, una leggenda, uno che non ha difetti, un esempio per tutto il mondo. Però costoro dimenticano che Pelé è anche Edson Arantes do Nascimento: ovvero un uomo, una persona come tutte le altre con i suoi difetti e le sue qualità ».** E se poi, approfondendo l'analisi, gli si chiede se davvero è lui il più forte giocatore di ogni tempo, questa è la sua risposta: **« Credo non si possa rispondere se non tenendo presenti alcune cose: il numero delle partite, prima di tutto, e poi gli anni di attività e infine il numero di gol segnati. Io, per fortuna, non ho mai subito infortuni importanti e poi, accanto a me, ha sempre avuto fior di compagni: ed è soprattutto per questo che sono diventato — secondo molti — il più grande giocatore del mondo ».**

FENOMENO. Beethoven nella musica; Michelangelo nella pittura; Pelé nel calcio: a definire certe attività basta solo un nome. Perché? Secondo Pelé **« non ci sono spiegazioni logiche »:** nella realtà, invece, una spiegazione c'è e la si può trovare nell'identità che la gente ha creato tra il fuoriclasse brasiliano e il gioco del calcio. Ma forse ha ragione Pelé quando ricorda una raccomandazione che gli faceva sempre suo padre: « Tu devi giocare secondo quello che fanno gli altri: se gli altri giocano forte, tu devi giocare più forte di loro ». Sino a che punto, però, sia valida quest'ipotesi è assolutamente da verificare. Resta comunque il fatto che Pelé è tuttora un fenomeno unico.

RICORDI. Con una carriera lunghissima alle spalle, Pelé è l'uomo più adatto per cavalcare nella scia dei ricordi. E tra essi, ecco quelli che il fuoriclasse ha ancora impressi nella mente. La partita più bella? Germania Ovest-Italia a Città del Messico; il gol più bello in assoluto? Quello di Maradona contro il Resto del Mondo a Baires; il suo gol più bello? Quello segnato di testa all'Italia nella finale di Città del Messico. Ma ancor più bello fu, sempre secondo Pelé, quello che lui non... segnò ma che l'arbitro convalidò a Pacaembù: **« La palla — ricorda — forse non entrò in rete ma l'arbitro disse che siccome l'azione era stata da manuale, lui il gol lo dava lo stesso perché lo meritava ».** Ma il più entusiasmante — sempre secondo "O' Rey" — fu quello che segnò al Fluminense nel '61 allo stadio di Maracanà dopo aver dribblato sei avversari: **« Quando segnai mi parve di impazzire perché solo allora mi resi conto di aver evitato mezza squadra solo perché non avevo nessuno dei miei vicino che mi potesse dare una mano ».** Ma continuiamo la cavalcata. Le migliori squadre? Santos e Nazionale brasiliana campione del mondo nel '70; i migliori giocatori brasiliani? Ney centravanti del Corinthias; Pelé e Altafini; gli avversari più fallosi? Gli argentini Tito Conçalves e Pipo Rossi.

SGUARDO SUL MONDO. Grazie anche ad Henry Kissinger, quando Pelé chiuse col calcio brasiliano trovò una nuova primavera negli Stati Uniti. Con la maglia del Cosmos, infatti, ha largamente contribuito al lancio del « soccer » in quella parte del mondo che, in passato, era praticamente riserva di caccia degli yankees. Con risultati risibili, però, anche se, di tanto in tanto, la sorpresa veniva fuori come ai Mondiali del Brasile quando gli Stati Uniti misero sotto l'Inghilterra. **« Tutti pensavano** — sottolinea Pelé — **che in America il calcio non avrebbe mai potuto affermarsi. I fatti, invece, stanno dando torto a chi affermava questo: grazie all'importazione di giocatori di grandissima classe pur se nella fase discendente della carriera, negli States oggi il calcio è diventato talmente importante da venire insegnato nelle scuole. E, tempo alcuni anni ancora, diverrà una delle discipline più seguite per cui, anche in questa direzione, gli americani diverranno temibili. Adesso, però, l'obiettivo si sposta in un'altra parte del mondo: in Cina, dove il calcio è ancora ai primordi ma dove ci sono già parecchie squadre di valore ».** □

Le vacanze tormentate di Menotti

LUIS CESAR MENOTTI è in vacanza. Dopo le fatiche di un anno si è concesso qualche giorno di riposo e si è trasferito a Mar del Plata. Ma nemmeno il sole, il mare e le calde spiagge sono riusciti a distogliere l'allenatore dai suoi problemi, e dalle sue centomila preoccupazioni. Tra un'onda e l'altra Menotti ha pensato alla nazionale, ai difficili inserimenti dei nuovi giocatori, delle complicazioni create dalla Coppa Libertadores, delle olimpiadi di Mosca, dell'Indipendiente, del Racing e di tutte le contraddizioni del calcio argentino. Insomma, neanche in vacanza Menotti riesce a rilassarsi, e a non pensare che, è ancora un campione del mondo!

Bob Paisley doppio whisky

LA BELL's whisky ha istituito un trofeo: una bottiglia da due litri di puro whisky scozzese per il miglior allenatore del mese e dell'anno nel campionato inglese. Bob Paisley, trainer del Liverpool, ne ha vinto ormai una dozzina. In quattro anni, da quando ricevette la sua prima bottiglia nel dicembre del '75, Paisley è stato riconosciuto tecnico dell'anno per tre volte allenatore del mese ed ha ricevuto un riconoscimento speciale quando il Liverpool vinse la sua seconda Coppa dei Campioni. E visto che i suoi «reds» stanno andando a meraviglia, il bar di casa Paisley è destinato ad arricchirsi.

Esonerato il mister Marsiglia insorge

AI GIOCATORI del disastrato Olympique Marsiglia non è piaciuto il siluramento dell'allenatore Jules Zvunka dopo la disfatta della squadra in Coppa di Francia. In un comunicato gli atleti marsigliesi, al completo, hanno deplorato l'esonero di Zvunka, precisando di essere completamente in disaccordo con la decisione presa dalla società. I giocatori, comunque «considerata l'irrevocabilità della situazione», si sono messi disciplinatamente a disposizione del nuovo allenatore Jean Robin che, dopo qualche tentennamento, ha accettato l'incarico non certo facile: il club marsigliese, in piena crisi tecnica e societaria, è nei bassifondi della classifica.

Il calciatore inglese esemplare

UNA RIVISTA sportiva inglese ha pubblicato le qualità che dovrebbe avere il super-calciatore modello, basandosi sulle singole caratteristiche di alcuni grandi campioni del mondo del calcio britannico. Ne è venuto fuori una specie di vademecum del calciatore esemplare secondo il quale il super campione dovrebbe avere: il colpo di testa e il coraggio di Andy Gray, la calma di Bobby Moore, la robustezza di Cyrille Regis, la velocità di Peter Barnes, il piede destro di Peter Lorimer, il piede sinistro di Liam Brady, la convinzione di attaccare di Best, il controllo di Heighway, la conclusione di Dalglish ed il gioco senza palla di Fischer.

Supermarket dei piedi in Cile

E' STATO installato a Santiago del Cile un Ufficio di Collocamento di calciatori provenienti da tutto il Sudamerica destinati a club europei e nordamericani. L'Ufficio, che funziona sotto forma di una società, è diretto dall'inglese James Clements, il quale ha svolto funzioni di direttore di sport e ricreazione del governo del Galles, ed ora risiederà in Cile. *« Il mio compito fondamentale* — ha spiegato Clements — *sarà quello di contribuire allo sviluppo e alla pratica dello sport sudamericano affinché i suoi migliori elementi possano proiettarsi internazionalmente sia in Europa che negli USA. Nella prima tappa* — ha inoltre spiegato — *mi dedicherò fondamentalmente a collocare calciatori sudamericani in club d'Europa e degli Stati Uniti. Sono in contatto anche con allenatori d'Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay e Perù, paesi nei quali opereremo affinché ci segnalino liste di giocatori trasferibili ».* Clements ha detto di rappresentare ufficialmente i seguenti club: Liverpool, Nottingham Forest, Manchester City, Leeds United, Aston Villa, Suderland, Arsenal e Derby County (Inghilterra); Cardiff City (Galles); St. Etienne (Francia); Amburgo e Borussia Moenchengladbach (Germania Occidentale); Ajax e PSV Eindhoven (Olanda); Vancouver Whitecaps, Atlanta Chiefs e Cosmos di New York (Nordamerica). Dopo i supermarket per casalinghi e detersivi, quindi, è nato anche quello dei... piedi. Per ora in sudamerica: a quando in Europa?

LE STELLE PARLANTI

Rep, l'ultimo romantico

JOHNNY REP si confessa. Il calciatore olandese è nato a Zandam il 25 novembre 1951 ed ha militato inizialmente nell'Ajax, con cui ha vinto una Coppa Intercontinentale e una Coppa dei Campioni, per passare poi al Valencia e, nella stagione '74-'75, al Bastia in Francia. Quest'anno è approdato al St. Etienne, dove assieme a Platini, e Rocheteau costituisce uno dei punti di forza della squadra. Rep è inoltre titolare della nazionale olandese, ed è stato vice campione del mondo in Germania e in Argentina. E' sposato ed ha due bambini: Cindy e Marc.

— Chi ritieni i giocatori più completi?

« Biekovic e Cruijff ».

— Chi consideri gli allenatori più dotati?

« Kovacs, Michels, Cahuzac ».

— Quali squadre preferisci, a parte il St. Etienne?

« Il Bastia, il Manchester United e il Liverpool ».

— Quale cibo gradisci particolarmente?

« Mi piace quasi tutto, soprattutto il vino ».

— Esiste una località che prediligi?

« Sì, Amsterdan, e, tutta la Spagna in generale ».

— Hai molti hobbies?

« Non molti, mi piace pescare, ed amo particolarmente fare lunghe passeggiate in campagna ».

— Guardi spesso la televisione?

« Qualche volta, mi piacciono molto i programmi musicali, sportivi ed i films ».

— Che tipo di musica ti piace?

« Pop e classica ».

— Chi è il tuo cantante preferito?

« Halliday, e, tra i compositori MacCartney ».

— E l'attore?

« Alain Delon e Jean Paul Belmondo ».

— Qual è il personaggio storico che ti ha maggiormente impressionato?

« John Kennedy ».

— Ti interessi di politica?

« Abbastanza, ma è una cosa sporca! ».

— Sei un romantico?

« Credo di sì, sono molto sincero e non porto mai rancore ».

— Cosa ne pensi del divorzio?

« A volte è assolutamente necessario ».

— E dell'aborto?

« Dipende dai casi, è difficile esprimere un giudizio a priori ».

— Il sesso per te...

« E' importante, ma non è capitale ».

— Hai molti amici?

« No, le mie amicizie rientrano in una cerchia limitata ».

— Generalmente ti vengono rivolte molte critiche?

« Sì, specialmente da parte di mia moglie ».

— Credi in Dio?

« No, sono ateo ».

— Hai qualche mania particolare?

« Sì, non sopporto rimanere fermo in casa per lungo tempo ».

— Qual è il ricordo più bello della tua vita?

« La nascita di Cindy e Marc! ».

16.000 colpi di testa: record!

MIKAEL PALMQVIST, figlio del vescovo di Vasteras, in Svezia, ha stabilito il nuovo record mondiale di palleggio con la testa. Nel palazzo dello sport di Stoccolma ha effettuato in un'ora e quaranta, esattamente dalle 11,35 alle 13,15, 16.072 colpi di testa. Il record precedente apparteneva all'inglese Michael McWell con 12.100 palleggi.

Coluna guiderà il Mozambico

PER LA PRIMA volta una selezione del Mozambico parteciperà alle fasi eliminatorie della Coppa del Mondo: il primo incontro la vede impegnata contro lo Zaire. Alla guida della squadra è andato Mario Coluna, due volte campione d'Europa col Benfica (1961/62), tre volte finalista in Coppa Campioni e con 52 presenze nella nazionale portoghese. Il Mozambico con il suo talento e la sua esperienza spera di poter ben figurare nel campionato del mondo, e di poter competere al pari delle squadre europee. Coluna ha tutte le carte in regola per poterlo fare.

Pezzey l'indisciplinato

BRUNO PEZZEY, il nazionale austriaco stopper dell'Eintracht Francoforte, all'inizio della stagione si era beccato una squalifica per 11 giornate (un record) per un fallaccio su un avversario che l'arbitro non aveva visto ma la moviola sì (ed era stato giudicato su questa testimonianza). Poi era stato bloccato da un grave infortunio. Due domeniche fa ha fatto il suo rientro contro il Leverhusen ma non ha saputo trattenere la sua irruenza e si è fatto espellere nuovamente.

INGHILTERRA

Il Manchester United perde 6-0 e il suo portiere para tre rigori!

Calcio a getto continuo per i tifosi inglesi, ogni settimana c'è qualche recupero, le storie di squadre che vivono giorni di gloria e giorni di disfatta si susseguono senza sosta (il Nottingham ha già giocato 60 incontri dall'inizio di stagione!). La settimana scorsa è stata esemplare: recuperi al martedì e al giovedì, campionato al sabato.
Riepiloghiamo: al martedì si gioca il famoso recupero della prima giornata fra il Wolverhampton e il Liverpool (non si giocò perchè lo stadio dei «Wolves» non era ancora pronto) e i campioni rimediano la quarta sconfitta stagionale e seconda nelle ultime 20 giornate. Ha risolto al 70' un gol di Richards su passaggio di Daniel e ai «rossi» è rimasta soltanto la rabbia per il palo colpito da Dalglish poco dopo. Dunque Liverpool bloccato e Manchester UTD che due giorni dopo raggiunge a quota 40 punti i rivali battendo il Bolton per 2-0 (McQueen al 6', Coppell al 75'). Intanto, a Londra, il Tottenham vinceva una emozionante partita col Coventry per 4-3 grazie ad una tripletta dello scatenatissimo Glen Hoddle, centrocampista con licenza di segnare e di un certo Mark Falco, lontane origini italiane e rivelazione degli «Spurs» che lo promuovono titolare come punta fissa assieme ad Armstrong. E veniamo a sabato scorso ed alla terza sorpresa con cambiamento in vetta. Il Liverpool si riguadagna i due punti di vantaggio. Succede che i «rossi» di Paisley vincono nel derby con l'Everton: Goodison Park strapieno (53.000 persone), botte da orbi in campo e tragedia in tribuna dove muore Dixie Dean, considerato in Inghilterra il più grande centravanti di tutti i tempi (73 anni, ex giocatore dell'Everton, 16 volte nazionale, costretto all'amputazione della gamba destra quattro anni fa). Johnson rientrante al posto di Fairclough che nonostante i gol non trova la fiducia dei critici e di Paisley, apre le marcature al 19', replica Neal su rigore al 31', accorcia, ma inutilmente il giovane Eastoe, personaggio da tenere d'occhio. E andiamo a Ipswich (in serie positiva da 16 turni) dove il Manchester UTD incoccia nella seconda più grave disfatta della sua storia dopo il 7-0 subito dall'Aston Villa nel 1930. Protagonista nel bene e nel male il suo portiere Bailey che ha molte colpe sui sei gol firmati da Brazil (2' e 54'), Mariner (24', 27' e 85') e Thijssen (80') ma ha anche stabilito un bel record parando tre rigori: il primo a Thijssen al 38' e poi uno di Beattie che, tirato la prima volta, è stato parato e, ripetuto, nuovamente parato. Southampton bloccato in casa dal West Bromwich: 43' Regis per gli ospiti, pareggia Baker al 62'. Hoddle e Falco (ancora loro) segnano le due reti con le quali il Tottenham supera il Leeds. Arsenal corsaro a Stoke: Sunderland 46', Pryce 60', Brady 62'; rispondono per lo Stoke, Cook al 52' e Chapman al 74'. Il Middlesbrough ha ragione del Wolverhampton con una doppietta di Hogdson all'81' e 88'. Il Nottingham regala al Bolton la seconda vittoria stagionale (gol di Whatmore al 25') e si tiene Clough che non ha accettato l'offerta dell'Olympiakos di Atene.

RECUPERI - **Wolverhampton-Liverpool 1-0; Aston Villa-Manchester City 2-2; Manchester UTD-Bolton 2-0; Norwich-Middlesbrough 0-0; Tottenham-Coventry 4-3.**

PRIMA DIVISIONE - 31. GIORNATA: **Aston Villa-Derby 1-0; Bolton-Nottingham 1-0; Brighton-Coventry 1-1; Bristol City-Crystal Palace 0-2; Everton-Liverpool 1-2; Ipswich-Manchester United 6-0; Manchester City-Norwich 0-0; Southampton-West Bromwich 1-1; Stoke-Arsenal 2-3; Tottenham-Leeds 2-1; Wolverhampton-Middlesbrough 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	42	29	17	8	4	60	22
Manchester UTD	40	30	16	8	6	47	26
Ipswich	37	31	16	5	10	52	32
Arsenal	36	29	13	10	6	38	23
Southampton	34	31	13	8	10	49	38
Aston Villa	34	28	12	10	6	37	29
Nottingham	32	30	13	6	11	44	36
Middlesbrough	32	29	12	8	9	33	27
Wolverhampton	32	29	13	6	10	35	32
Crystal Palace	32	31	10	12	9	33	34
Tottenham	31	30	12	7	11	40	44
Norwich	30	29	9	12	8	41	42
Coventry	30	30	13	4	13	45	48
Leeds	30	30	9	12	9	35	38
West Bromwich	27	30	8	11	11	41	42
Manchester City	27	31	9	9	13	31	50
Stoke	26	29	9	8	12	34	40
Brighton	26	30	8	10	12	37	46
Everton	24	30	6	12	12	33	41
Bristol	21	31	6	9	16	22	47
Derby	19	31	7	5	19	28	49
Bolton	14	28	2	10	16	19	48

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Boyer (Southampton), Hoddle (Tottenham)

SECONDA DIVISIONE - 31. GIORNATA: **Burnley-Preston 1-1; Charlton-Bristol Rovers 4-0; Chelsea-Cardiff 1-0; Leicester-Oldham 0-1; Luton-West Ham 1-1; Newcastle-Watford 0-2; Notts County-Fulham 1-1; Orient-Cambridge 2-0; Queen's Park R.-Sunderland 0-0; Wrexham-Shrewsbury 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	38	30	17	4	9	51	38
Birmingham	38	29	16	6	7	38	25
Luton	37	30	13	11	6	51	32
Leicester City	37	31	13	11	7	44	32
West Ham	36	28	16	4	8	39	26
Newcastle	36	31	14	8	9	42	35
Queen's Park R.	35	31	14	7	10	56	39
Sunderland	35	30	14	7	9	48	36
Wrexham	32	31	14	4	13	35	36
Orient	32	31	11	10	10	39	42
Shrewsbury	29	31	13	3	15	45	42
Cambridge	29	31	8	13	10	40	39
Cardiff	29	31	12	5	14	28	37
Notts County	28	31	9	10	12	39	37
Preston	28	30	8	12	10	36	38
Oldham	28	29	10	8	11	33	36
Swansea	28	30	11	6	13	31	39
Bristol R.	26	30	9	8	13	38	46
Watford	25	31	7	11	13	24	34
Burnley	22	30	6	10	14	32	53
Charlton	20	30	6	8	16	28	49
Fulham	18	30	6	6	18	29	55

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Allen (Q.P.R.); 21: Moss (Luton); 17: Shoulder (Newcastle).

GERMANIA OVEST

A Francoforte hanno abolito il pareggio

C'è una squadra tedesca per la quale non esistono le mezze misure: o vince o perde, il pareggio sembra quasi un risultato umiliante. L'Eintracht Francoforte, in 23 incontri non ne ha ancora impattato uno, è la squadra-spettacolo per eccellenza. In casa, su 11 gare ne ha vinte 9 e perse 2 segnando 33 reti (media 3 a gara) e subendone 11; in trasferta vanta 4 successi e 8 sconfitte. Solo il Bayern ha vinto tanto, però il Francoforte è fra le compagini più battute della Bundesliga. Anche sabato scorso l'Eintracht Francoforte degli ex campioni del mondo '74, Holzenbein e Grabowski e di Bum Kun Cha, dell'austriaco Pezzey e del centrocampista nazionale Borchers ha mostrato questi due volti contro lo Schalke 04. Ospiti in vantaggio con Drexel al 37' e Fischer al 51' rimontati e battuti dal Francoforte negli ultimi 30'. Karger al 62' ha accorciato, una stupenda azione personale di Bum Kun Cha ha fruttato il pareggio all'80' e infine Nachtweith all'85' ha fissato il 3-2. Intanto a Keiserslautern i campioni dell'Amburgo rimediavano il secondo KO consecutivo: Hartwig al 19' per i campioni, lo svedese Wendt al 53' fa 1-1, ancora 1-2 di Hartwig al 55' e 2-2 su rigore di Neues al 76'; ultimi 5' fatali all'Amburgo trafitto prima da Geye e poi da Rield. Via libera, così, in vetta alla classifica a Bayern e Colonia. Ma la prima è bloccata a Berlino dall'Hertha (Janzon 8' per i bavaresi, 82' Remark per i berlinesi) mentre la seconda impiega un tempo per piegare la resistenza del Leverkusen (Strach al 39', Neumann 49', Dieter Muller 84', Willmer 88'). Un Kempe strepitoso ha orchestrato il 3-0 del Duisburg al Borussia M. (Dietz 7', Dubski 17' e 44').

23. GIORNATA: **Kaiserslautern-Amburgo 4-2; Colonia-Leverkusen 4-0; Werder Brema-Eintracht B. 4-0; Verdingen-Stoccarda 4-2; Monaco 1860-Fortuna Dusseldorf 2-0; Bochum-Borussia Dortmund 2-2; Hertha Berlino-Bayern 1-1; Duisburg-Borussia Moenchengladbach 3-0; Eintracht Francoforte-Schalke 04 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	31	23	13	5	5	55	35
Colonia	30	23	12	6	5	55	35
Amburgo	28	22	11	6	5	46	26
Schalke	28	23	11	6	6	33	24
Eintracht Fra	26	23	13	0	10	49	33
Stoccarda	26	23	11	4	8	49	37
Borussia Dort.	26	23	11	4	8	45	36
Borussia Meonch.	24	23	8	8	7	38	38
Kaiserslautern	23	23	10	3	10	42	39
1860 Monaco	21	23	7	7	9	30	34
Uerdingen	21	23	9	3	11	31	39
Leverkusen	21	23	7	7	9	26	44
Dusseldorf	20	22	8	4	10	44	48
Bochum	19	23	7	5	11	25	32
Duisburg	19	23	7	5	11	27	38
Werder Brema	17	22	7	3	12	32	53
Eintracht B.	16	23	5	6	12	24	43
Hertha Berlino	14	22	4	6	12	22	42

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Muller D. (Colonia); 16: Burgsmuller (Dortmund); 15: Nickel (Borussia M.); 14: Rummenigge (Bayern); 12: H. Muller (Stoccarda)

SPAGNA

Arbitro assediato per tre ore a Burgos

In una giornata caratterizzata da risultati e partite poco interessanti (nessuna squadra ha segnato più di una rete) è riesplosa la violenza. A Burgos, l'arbitro Desosa è stato assediato per tre ore negli spogliatoi dopo un incontro che ha visto i locali pareggiare col Valencia. Il Burgos era andato in vantaggio al 26' con Pasqual e si era visto annullato poco dopo il gol del 2-0. I tifosi hanno rumoreggiato, ma si sono scatenati a 2' dalla fine quando Solsona ha realizzato il pareggio-beffa: alcuni scalmanati hanno invaso il terreno di gioco mentre le squadre rientravano negli spogliatoi. L'arbitro è riuscito a sfuggire alla folla solo scortato dalla polizia. Torniamo alla cronaca tecnica. Al vertice il Real Sociedad ha nuovamente agganciato il Real Madrid. La squadra di San Sebastiano ha superato in casa l'Almeria con un gol di Satrustegui al 21' e ha mancato il raddoppio quando Lopez Ufarte si è fatto parare un rigore dal portiere Cesar. I campioni, invece, hanno perso il primo punto al Bernabeu, bloccati da un Betis che pare risorto e in serie positiva da 7 turni (26' gol di Gerardo per il Betis, 1-1 di Garcia Hernandez al 58'). Un acuto di Ferrero ha dato la vittoria al Gijon sul Rayo Vallecano e Juan Carlos ha firmato il successo interno del Malaga sul Bilbao. Con un gol dell'under 21 Rubio, l'Atletico Madrid è passato a Barcellona contro l'Espanol mentre l'Hercules ha bloccato in casa il Barcellona (Vidal per i locali, risposta di Rubio). Il Las Palmas espugna il campo del Siviglia con rete di Farias all'88'.

23. GIORNATA: **Espanol-Atletico di Madrid 0-1; Siviglia-Las Palmas 0-1; Malaga-Atletico Bilbao 1-0; Burgos-Valencia 1-1; Gijon-Rayo Vallecano 1-0; Hercules-Barcellona 1-1; Real Sociedad-Almeria 1-0; Salamanca-Saragozza 0-1; Real Madrid-Betis Siviglia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Sociedad	35	23	12	11	0	35	13
Real Madrid	35	23	15	5	3	50	25
Gijon	28	23	12	4	7	37	26
Valencia	26	23	8	10	5	36	29
Las Palmas	25	23	10	5	8	28	31
Atletico Madrid	24	23	7	10	6	26	26
Atletico Bilbao	23	23	10	3	10	34	31
Barcellona	22	23	7	8	8	28	26
Espanol	22	23	6	10	7	23	25
Betis	22	23	6	10	7	21	30
Saragozza	21	23	8	5	10	32	27
Siviglia	21	23	9	3	11	32	29
Salamanca	20	23	7	6	10	23	28
Hercules	19	23	5	9	9	27	30
Almeria	19	23	5	9	9	27	38
Malaga	18	23	6	6	11	21	36
Rayo Vallecano	17	23	5	7	11	29	43
Burgos	17	23	4	9	10	21	37

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Quini (Gijon), Kempes (Valencia); 14: Maranon (Espanol), Santillana (Real Madrid), Alonso (Saragozza); 13: Morena (Rayo), Scotta (Siviglia).

OLANDA

Feyenoord in pieno caos

Il derby di Rotterdam ha messo a nudo la crisi del Feyenoord che passa di sconfitta in sconfitta dopo che al termine del girone di andata figurava al 2. posto con 24 punti a 4 dall'Ajax. Un primo colpo alla serenità della squadra l'ha dato una polemica di stipendi arretrati fra dirigenti e giocatori. Poi, come se non bastasse, il suo capitano Jansen, il veterano nazionale contro l'Excelsior ha giocato l'ultimo incontro prima di partire per gli USA destinazione Washington (raggiungerà Cruijff). L'Excelsior ha vinto senza problemi segnando con Nyssen al 17', Van Tour al 73', Struiss al 74' e Glassmans al 83'. Il risultato più clamoroso è il 7-0 dell'AZ '67 al Nac Breda (marcatori Metgod, Nygaard 2, Kist 3 e De Graaft) mentre c'è da registrare lo scivolone dell'Eindhoven battuto dal Nec 2-0 (Leman 55', Marainissen 64'). Vittoria dell'Ajax nel finale a l'Utrecht: 0-1 di Bonsink, pareggio per i locali di Van Tamelen, 1-2 di Schoenacker all'85'. Roda-Sparta emozionante: 0-1 di Lengekeek al 28', 1-1 di Meyer tornato dal Bristol al 50', 2-1 di De Jong al 55', 2-2 di Vermeulen su rigore all'80'.

COPPA OLANDA - QUARTI: **AZ '67-Sparta 2-1; Ajax-Roda 5-1; Feyenoord-Pec Zwolle 3-0; Den Haag-Eindhoven 3-1.**

24. GIORNATA: **Willem-Vitesse 0-0; Haarlem-Go Ahead Eagles 2-3; AZ '67-Nac Breda 7-0; Feyenoord-Excelsior 0-4; Roda-Sparta 2-2; Twente-Deen Haag 2-0; Pec Zwolle-MVV Maastricht 1-2; Nec Nijmegen-DSV Eindhoven 2-0; Utrecht-Ajax 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	41	24	19	3	2	62	23
AZ '67	36	24	15	6	3	55	23
Feyenoord	31	23	12	7	4	43	23
Roda	28	24	12	3	9	37	30
Utrecht	27	24	10	7	7	36	29
SC Twente	27	24	11	5	8	31	29
PSV Eindhoven	25	24	9	7	8	40	29
Excelsior	25	24	9	7	8	42	41
Willem II	25	24	8	9	7	33	42
Go Ahead Eagles	24	24	10	4	10	39	30
Den Haag	23	24	8	7	9	28	31
MVV	21	24	6	9	9	29	38
PEC Zwolle	19	24	6	7	11	24	31
Vitesse	18	24	5	8	11	28	46
Haarlem	17	24	5	7	12	31	48
Sparta	15	24	5	5	14	34	49
Nac	14	23	5	4	14	15	43
Nec	14	24	6	2	16	23	42

CLASSIFICA MARCATORI - 20 reti: Petursson (Feyenoord), Kist (AZ '67); 14: Vermeulen (Roda); B. Schapendonk (MVV).

BELGIO

Ultima stagione dell'haitiano Sanon

Continua l'appassionata lotta al vertice fra Bruges, Standard Lokeren, Racing White e, più indietro, Anderlecht. Ogni settimana le parti si invertono. Adesso i risultati rispecchiano la crisi di Lokeren e Racing White sino a un mese fa le squadre più in forma e premiano lo Standard Liegi guidato da Happel tornato finalmente sui livelli di inizio stagione. Lo Standard ha travolto il Charleroi con una quaterna siglata da Edstroem 68', Gerets 72', Riedl 73' e 80', dopo che gli ospiti erano andati sullo 0-1 al 50' con Van Nerum. Lo scontro clou fra Lokeren e Racing White si è concluso sullo 0-0 e le due formazioni hanno dimostrato di risentire le assenze dei loro registi, il polacco Lubanski per i primi, l'olandese Boskamp per i secondi. Lierse-Bruges 2-2, o meglio, Van Den Bergh-Ceulemans 2-2: lo scontro dei bomber del campionato si risolve in pareggio con Van Den Bergh che all'85' su rigore e all'87' salva la baracca che stava affondando per due siluri sparati da Ceulemans al 25' e 32'. Ultima notizia che riguarda l'haitiano Sanon: dopo 6 stagioni in onesta milizia nel Beerschot, il centravanti che segnò un gol a Zoff ai mondiali del '74 ha deciso di tornarsene a casa non rinnovando il contratto col club che terminerà a giugno.

25. GIORNATA: **Anderlecht-FC Liegi 0-0; Waterschei-Beveren 3-1; Beerschot-Winterslag 1-2; Cercle Bruges-Beringen 1-2; Berchem-Anversa 1-3; Lokeren-Racing White 0-0; Standard-Charleroi 4-1; Lierse-Bruges 2-2; Hasselt-Waregem 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	35	25	15	5	5	52	22
Standard	35	25	14	7	4	59	24
Lokeren	34	25	15	4	6	48	19
Racing White	34	25	13	8	4	39	22
Anderlecht	32	25	14	4	7	50	23
Cercle Bruges	28	25	12	4	9	42	40
Lierse	28	25	12	4	9	48	34
Beveren	26	25	8	10	7	29	31
FC Liegi	24	25	9	6	10	34	33
Waterschei	24	25	8	8	9	25	34
Waregem	24	25	7	10	8	26	31
Anversa	23	25	8	7	10	33	31
Beerschot	23	25	7	9	9	30	33
Winterslag	23	25	7	9	9	24	48
Beringen	18	25	6	6	13	24	39
Serchem	16	25	3	10	12	27	45
Charleroi	15	25	5	5	15	15	52
Hasselt	8	25	2	4	19	14	64

CLASSIFICA MARCATORI - 25 reti: Van Den Bergh (Lierse); 20: Ceulemans (Bruges); 15: Larssen (Lokeren), Edstroem (Standard); 12: Lubanski (Lokeren).

»»

FRANCIA

Il Monaco riprende la fuga dal St. Etienne

All'ultimo minuto di gioco il Monaco di Gerard Banide ha ripreso la corsa verso lo scudetto. Una « zampata » di Couriol, mandato in campo nella ripresa al posto del nazionale Petit, ha dato ai monegaschi la vittoria, in extremis, nel derby della Costa Azzurra con il Nizza. I nizzardi erano andati in vantaggio con Gentili (26'), ma i monegaschi che, dopo oltre tre mesi ripresentavano Onnis al centro dell'attacco, hanno saputo recuperare prima con Nogues (65') e poi con Couriol (89'). A reggere il passo della squadra del Principato è stato solo il St. Etienne vittorioso, senza brillare, sul Lione (reti di Santini al 9' e di « sua maestà » Platini al 51'). Per le altre squadre di testa, invece, è stata una giornata disastrosa: il Nantes ha perso di misura a Valenciennes (gol di Lemoine al 10'); il Sochaux, dopo 5 vittorie consecutive, è crollato a Nimes (2-0 di Mayer al 35' e Gerard al 48'). Lo stesso Paris St. Germain, dopo 4 vittorie consecutive, ha interrotto il suo inseguimento perdendo a Nancy (3-2: l'uruguaiano Umpierrez e doppietta di Jeanol per il Nancy; Bathenay e Dahleb per i parigini). Anche i campioni dello Strasburgo hanno continuato a deludere bloccati in casa dal derelitto Marsiglia (1-1: Piasecki per gli alsaziani e Flores per il Marsiglia). In coda sonante risveglio del Bastia che ha rifilato un « poker » di reti al Lilla (Krimau, De Zerbi, Marcialis, Verstreate i marcatori), mentre il tedesco Kostedde, « bomber » del Laval è balzato in testa alla classifica cannonieri segnando un rigore all'Angers.

27 GIORNATA: **Angers-Laval 3-1; Nizza-Monaco 1-2; Lens-Brest 3-0; Nancy-Paris S.G. 3-2; Bastia-Lilla 4-0; Bordeaux-Metz 1-3; St. Etinne-Lione 2-0; Strasburgo-Marsiglia 1-1; Nimes-Sochaux 2-0; Valenciennes-Nantes 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	40	27	18	4	5	51	23
St. Etienne	38	27	16	6	5	55	37
Nantes	37	27	16	5	6	51	23
Sochaux	37	27	17	3	7	56	29
Paris S.G.	32	27	13	6	8	44	33
Valenciennes	30	27	12	6	9	35	35
Nimes	29	27	11	7	9	35	36
Angers	28	27	11	6	10	38	36
Strasburgo	28	27	11	6	10	36	36
Lens	28	27	11	6	10	35	39
Bordeaux	27	27	11	5	11	45	39
Laval	25	27	10	5	12	40	37
Nancy	24	27	10	5	12	30	38
Metz	24	27	9	6	12	30	38
Lilla	23	27	7	9	11	35	40
Nizza	23	27	9	5	13	37	47
Bastia	21	27	9	3	15	28	37
Lione	20	27	6	8	13	33	49
Marsiglia	17	27	6	5	16	33	57
Brest	9	27	1	7	19	19	60

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Kostedde (Laval); 15: Onnis (Monaco) e Rep (St. Etienne); 13: Stopyra (Sochaux); 12: Pleimelding (Lilla), Boubacar (Paris S.G.).

GRECIA

Grandi a terra, vince solo il Panathinaikos

Giornata di grosse sorprese. Le squadre di testa accusano tutte un momento critico che già nei turni precedenti si era manifestato. Perdono l'Aris e l'Ethnikos le prime candidate al titolo, pareggiano stentatamente Paok, Olympiakos e AEK, solo il Panathinaikos di Pesaola infila l'ottavo risultato utile consecutivo vincendo sul Larissa e portando l'imbattibilità del suo portiere nazionale Konstantinu a 736 minuti. La squadra di Pesaola rientra così nel giro scudetto che presenta posizioni ben definite: davanti le squadre di Salonicco (Aris e Paok a 31), subito dietro le due del Pireo (Olympiakos e Ethnikos a 30) e terzi incomodi i due club di Atene (AEK e Panathinaikos). Poco da segnalare per quanto riguarda le partite tutte piuttosto bruttine. Il Corinto ha vinto sull'Aris: è stato un 2-1 con reti di Pissas al 12' e Pitas al 22' per il Corinto che ha dominato e solo nel finale ha subito il gol di Zelelidis al 90'. Clamoroso il successo esterno del Kastoria che si conferma « bestia nera » dell'Ethnikos già battuto un anno fa sullo stesso campo ed eliminato recentemente in Coppa. L'Ethnikos ha colpito tre pali ed è stato trafitto al 90' su un contropiede tradotto in gol da Dindsikos. Il Panathinaikos davanti a 22.000 spettatori ha piegato il Larissa grazie ad un rigore trasformato da Elefterakis al 57'. « Giallo » ad Atene: al 18', il portiere Radicic dello Ioannina para un rigore tirato da Bajevits dell'AEK. Lo Iannina passa in vantaggio al 74' con Sofias e raddoppia al 76', ma l'arbitro annulla un punto che in seguito la moviola dimostrerà assolutamente regolare. E l'AEK pareggia con Nikolau all'84'.

23. GIORNATA: **Corinto-Aris 2-1; Ethnikos-Kastoria 0-1; Rodos-Paok 0-0; Panahaiki-Olympiakos 0-0; AEK-Joannina 1-1; Panathinaikos-Larissa 1-0; Doxa-OFI 3-0; Panionios-Kavalla 3-0; Iraklis-Apollon 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paok	31	23	13	5	5	37	18
Aris	31	23	13	5	5	31	14
Ethnikos	30	23	12	6	5	34	14
Olympiakos	30	23	13	4	6	32	15
AEK	29	23	12	5	6	43	27
Panathinaikos	29	23	9	11	3	24	18
Larissa	25	23	11	3	9	23	29
Joannina	23	23	8	7	8	34	32
Corinto	23	23	10	3	10	25	26
OFI Creta	22	23	9	4	10	25	31
Doxa	21	23	7	7	9	20	23
Kavalla	21	23	8	5	10	18	30
Jraklis	20	23	8	4	11	29	34
Panahaiki	20	23	6	8	9	27	33
Panionios	19	23	7	5	11	29	34
Kastoria *	15	23	5	6	12	18	26
Apollon	12	23	3	5	15	11	31
Rodos	12	23	2	8	13	14	47

*** Kastoria 1 punto di penalizzazione.**

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Bayevits (AEK); 12: Spezzopulos (Panahaiki); 11: Mavros (AEK), Kostikos (Paok).

CECOSLOVACCHIA

Bohemians indenne a Brno

La lotta al vertice del campionato ceko diventa sempre più appassionante: Bohemians, Banik Ostrava e Zbrojovka dalla ripresa della stagione (3 turni fa) non hanno ancora perso. Il Bohemians, però, ha già perso due punti (due pareggi) rispetto al Banik. Lo stesso Banik Ostrava, così, ne ha approfittato per accorciare le distanze infilando tre vittorie consecutive delle quali una di prestigio contro i campioni del Dukla Praga nel turno infrasettimanale di mercoledì scorso. Passato sull'1-0, l'Ostrava ha tremato quando il Dukla si è visto assegnato un rigore, ma Vizek ha sbagliato clamorosamente e sul finire è arrivata la seconda rete di Knap. Lo stesso Dukla si è rifatto domenica scorsa rifilando 5 reti (con doppietta di Vizek) al Plastika Nitra. Ma la partita più attesa era a Brno dove lo Zbrojovka reduce da un 2-1 in casa dello Skoda Plzen (reti di Kroupa e Janecka) ospitava il Bohemians guidato dai « vecchi draghi » Panenka e Dobias. Proprio la capolista è andata per prima in vantaggio al 13' con Kloucek; due minuti dopo tutto risolto perché Janecka realizzava l'1-1 rimasto tale sino al 90'.

17. GIORNATA: **Bohemians-Spartak Trnava 2-0; Slovan Bratislava-ZTS Kosice 3-0; Banik Ostrava-Dukla Praga 2-0; Jednota-Sparta 0-2; Skoda Plzen-Zbrojovka 1-2; Slavia Praga-Dukla Bystrica 3-0; Plastia Nitra-RH Cheb 0-0; Lok. Kosice-Inter Bratislava 1-0.**

18. GIORNATA: **Zbrojovka-Bohemians 1-1; Inter Bratislava-Jednota 2-0; RH Cheb-Lok. Kosice 1-1; Dukla Bystrica-Banik Ostrava 0-1; ZTS Kosice-Slavia 2-3; Spartak Trnava-Slovan 1-1; Dukla Praga-Plastika 5-0; Sparta Praga-Skoda Plzen 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	27	18	11	5	2	27	15
Banik Ostrava	25	18	11	3	4	32	18
Zbrojovka Brno	23	18	9	5	4	35	23
Kosice	21	18	8	5	5	27	18
Inter Bratislava	21	18	7	7	4	20	12
Dukla Praga	20	18	9	2	7	37	17
Sparta Praga	20	18	7	6	5	28	26
Plastika Nitra	18	18	8	2	8	28	27
Slovan Brat.	18	18	7	4	7	18	21
Slavia Praga	17	18	7	3	8	28	26
Spartak Trnava	17	18	6	5	7	19	25
Dukla Bystrica	15	18	6	3	9	18	29
ZTS Kosice	13	18	5	3	10	21	29
Skoda Plzen	12	18	3	6	9	19	28
RH Cheb	12	18	2	8	8	16	33
Jednota Trencin	9	18	3	3	12	14	40

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Kroupa (Zbrojovka); 12: Vizek (Dukla), Janecka (Zbrojovka); 10: Licka (Ostrava), Andrejko (ZTS); 9: Kotal (Sparta).

SVIZZERA

Enea Masiero esordisce con una sconfitta

Dopo una lunghissima pausa (che si protraeva addirittura dallo scorso 1 dicembre) il campionato è tornato non senza sorprese. Tre delle prime quattro della classifica hanno penato moltissimo e chi si è avvantaggiato è stato indubbiamente il Basilea, che ha rifilato una mezza dozzina di gol (con doppiette di Maissen e Lauscher) al malcapitato Chaux de Fonds. Squallido pareggio interno a reti bianche del Grasshoppers (contro il coriaceo Sion). Il Servette a Neuchatel ha subito la rete iniziale di Luthi (35'), ha poi pareggiato su rigore (39') con lo specialista Andrey, ma ha dovuto attendere l'87' perché il giovane centravanti Matthey siglasse il gol della vittoria. Clamoroso quanto inatteso KO quello subito dallo Zurigo a Losanna (contro la penultima in classifica). Il rotondo 3-0 dei losannesi viene sancito dai gol di Guillaume (62'), dell'olandese Kok (67') e di Parietti (83'), che ribatte in rete un rigore fallito da Kok. Atroce beffa casalinga per il Chiasso. In vantaggio di du reti dopo poche battute (Bevilacqua al 2' e Pellegrini al 14'), i rosso-blù ticinesi sono stati dapprima raggiunti e poi trafitti nell'ultimo quarto d'ora di gioco dal Lucerna con Risi (75'), Hans Peter Kaufmann (84') e Scheer (90'). Tre a zero dello Chenois al San Gallo con doppietta di Tachet più gol di Riener. Sfortunato infine l'esordio di Enea Masiero sulla panchina del Lugano. I bianconeri luganesi han perso a Berna dallo Young Boys, andato due volte a rete con Zwigart. Il gol della bandiera per il Lugano porta la firma di Elia.

15. GIORNATA: **Chenois-San Gallo 3-0; Chiasso-Lucerna 2-3; Grasshoppers-Sion 0-0; Losanna-Zurigo 3-0; Young Boys-Lugano 2-1; Basilea-Chaux de Fonds 6-0; Neuchatel Xamax-Servette 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	22	15	9	4	2	36	11
Servette	21	15	9	3	3	38	14
Basilea	21	15	8	5	2	34	11
Zurigo	21	15	9	3	3	39	23
Lucerna	18	15	8	2	5	25	23
Sion	16	15	5	6	4	23	21
San Gallo	13	15	4	5	6	23	25
Young Boys	13	15	6	1	8	24	31
Chiasso	13	15	3	7	5	18	26
Neuchatel Xamax	12	15	6	0	9	17	26
Chenois	11	15	3	5	7	21	26
Losanna	11	15	4	3	8	16	22
Chaux de Fonds	11	15	3	5	7	14	35
Lugano	7	15	1	5	9	12	41

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Seiler (Zurigo); 10: Egli (Grasshoppers), Risi (Lucerna), Kok (Losanna); 9: Barberis (Servette), Schoenemberger (Young Boys); 8: Sulser (Grasshoppers); 7: Mauròn (Chaux de Fonds), Pfister (Grasshoppers).

UNGHERIA

E' tornato Toroczick ma senza visto medico

Dopo tre mesi di sosta è ripreso il campionato ungherese con la prima di ritorno. Molte le novità, soprattutto i rientri importanti: nell'Ujpest era pronto a scendere in campo contro il Videoton Andras Toroczick, il giovane centravanti grande speranza del calcio ungherese vittima nel giugno scorso di un grave incidente stradale. Ma nel momento in cui si è presentato in campo, Toroczick è stato bloccato dall'arbitro che non gli ha dato il permesso di giocare perché nel suo cartellino non figurava il « visto medico » per la stagione '79-'80. Così Toroczick se n'è andato in tribuna e dovrà attendere il « placet » dei medici per riprendere il suo posto nell'Ujpest. Altri ritorni importanti: quello di Pinter, regista della nazionale e dell'Honved e quello di Muller capitano del Vasas. Altra novità: lo stesso Muller e Fazekas capitano e capocannoniere dell'Ujpest hanno firmato un contratto che li legherà al club belga dell'Anversa mentre il libero del Diosgyoer, Salamon, giocatore dell'anno 1979, è sul punto di firmare per lo Standard Liegi. 18. turno: l'Honved vince 4-0 col Tatabanya (reti di Dajka 2, Pinter e Gijmesi); 5-0 del Vasas allo Szekesfehervar firmate Kiss, Birinij, Varadi 2, Muller; 4-2 del Ferencvaros al Dunaujvaros (Ebedly, Jancika, Szokolaj, Takacs).

18. GIORNATA: **Ferencvaros-Dunaujvaros 4-2; Vasas-Szekesfehervar 5-0; Pecs USK-Salgotarjan 0-2; Honved-Tatabanya 4-0; Diosgyoer-Pecs MSC 2-0; Volan-Raba Eto 3-2; MTK-Debrecen 0-1; Zalaegerszeg-Bekescsaba 2-2; Videoton-Ujpest 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	25	18	10	5	3	33	20
Ferencvaros	24	18	9	6	3	40	25
Vasas	23	18	9	5	4	43	27
Videoton	22	18	9	4	5	35	29
Zalaegerszeg	22	18	8	6	4	30	24
Ujpest	20	18	8	4	6	38	25
Bekescsaba	19	18	6	7	5	30	29
Debrecen	18	18	6	6	6	25	23
MTK	18	18	6	6	6	28	27
Tatabanya	18	18	7	4	7	27	27
Raba Eto	18	18	8	2	8	31	35
Diosgyoer	17	18	8	1	9	23	22
Pecs MSC	15	18	5	5	8	27	24
Volan	15	18	5	5	8	22	23
Salgotarjan	14	18	3	8	7	20	26
Szekesfehervar	14	18	4	6	8	18	36
Dunaujvaros	13	18	4	5	9	26	33
Pecs USK	9	18	2	5	11	16	37

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Fazekas (Ujpest); 15: Pogany (Ferencvaros); 13: Burcsa (Videoton), Fekete (Ujpest).

AUSTRIA

Blachut spalla ideale di Krankl

L'aria di casa ha riacceso le polveri del super-cannoniere Krankl che nella sua seconda partita con il Vienna ha messo a segno altre due reti dopo quella ottenuta una settimana prima di fronte al Rapid. Questa volta la vittima del Vienna — che con due vittorie consecutive è risalito al penultimo posto (va in seconda divisione soltanto una squadra) due lunghezze avanti allo Sturm Graz — è illustre, il Linzer ASK. Il risultato non è mai in discussione: ci pensa Krankl al 43' e al 56' a sbloccare la situazione, poi all'80' arriva il 3-0 del polacco Blachut, un nuovo acquisto giunto a Vienna 3 settimane fa e subito rivelatosi la spalla ideale dell'ex scarpa d'oro. Il Linzer ha accorciato con Koegelberger all'81', ma Blachut ha ristabilito le distanze un minuto dopo e infine, all'89', 4-2 finale di Halter. Andiamo in vetta. L'Austria Vienna non si spreca più di tanto con la « Cenerentola » Sturm Graz e risolve tutto nella prima mezzora con Schachner che ottiene il 23. centro stagionale imitato da Sara II e Gasselich. Sorprendente la caduta casalinga del Voest di fronte al Wiener: avanti i locali al 30' con Kreuz, impatta l'uruguayano Martinez che nella passata stagione giocava nell'Austria Vienna, poi è stato ceduto al Voest che a sua volta lo ha ceduto al Wiener un mese fa (dunque il solito ex...). Kienat ha risolto al 68'. Una doppietta di Pigel ha permesso al Grazer di piegare il Salisburgo e non perdere terreno dall'Austria Vienna.

20. GIORNATA: **Grazer AK-Austria Salisburgo 2-0; Austria Vienna-Sturm Graz 3-1; Voest Linz-Wiener Sportclub 1-2; Admira Wacker-Rapid 1-1; Vienna-Linzer ASK 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	28	20	11	6	3	48	23
Grazer AK	27	20	11	5	4	28	21
Linzer ASK	24	20	9	6	5	33	24
Rapid	20	20	6	8	6	21	19
Voest Linz	19	20	7	5	8	31	24
Austria Salis.	19	20	7	5	8	21	33
Wiener	17	20	5	7	8	30	31
Vienna	16	20	7	2	11	23	34
Admira Wacker	16	20	4	8	8	18	30
Sturm Graz	14	20	5	4	11	19	33

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Schachner (Austria Vienna); 13: Koegelberger (Linzer); 9: Drabits; 7: Haghmayer (Voest), Kreicirik (Rapid).

JUGOSLAVIA

E' subito Sarajevo

Ripresa del campionato all'insegna della violenza: le 9 partite registrano 4 espulsi e 18 ammoniti. Nel match-clou il Sarajevo supera il Radnicki con gol di Susic e Ferhatovic. Botta (Repcic) e risposta (Kavacevic) fra Stella Rossa e Sloboda e vittoria del Partizan (gol di Vukotic) sulla Dinamo Zagabria.

19. GIORNATA: **Fiume-Vardar 4-0; Osijek-Hadur 0-0; Borac-Zeleznicar 1-1; Sarajevo-Radnicki 2-0; Napredak-Celik 0-0; Partizan-Dinamo Zagabria 1-0; Sloboda-Stella Rossa 1-1; Buducnost-Olimpija 1-0; Velez-Vojvodina 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarajevo	25	18	11	3	4	28	15
Stella Rossa	23	18	9	5	4	27	14
Radnicki	22	18	7	8	25	11	20
Velez	22	18	9	4	5	30	17
Hajduk	22	18	9	4	5	26	21
Napredak	21	18	7	7	4	20	14
Partizan	19	18	7	5	6	21	23
Yardar	18	18	5	8	5	17	16
Olimpija	18	18	7	4	7	21	22
Slcboda	17	18	6	5	7	21	22
Rijeka	17	18	6	5	7	20	28
Dinamo	16	18	5	6	7	26	26
Buducnost	16	18	5	6	7	13	15
Zeleznicar	16	18	4	8	6	20	28
Osijek	15	18	4	7	7	14	19
Borac	14	18	4	6	8	18	26
Celik	12	18	4	4	10	14	23
Vojvodina	11	18	4	3	11	15	34

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Okuka (Velez); 9: Halilhodzic (Velez), Susic (Sarajevo).

BULGARIA

Cade lo Slavia

E' iniziato il girone di ritorno e il CSKA conferma il suo primato battendo di misura (1-0) il Marek; cade a sorpresa — invece — lo Slavia: è sconfittta per 1-0 sul campo del Pirin e il suo distacco dal primato sale a quattro punti, mentre incalza il Beroe che tuttavia è bloccato sull'1-1 dal Lokomotiv Sofia.

16. GIORNATA: **CSKA Marek 1-0; Pirin-Slavia 1-0; Chernomorets-Levski Spartak 3-0; Trakia-Etur 2-0; Lokomotiv Sofia-Beroe 1-1; Cherno More-Botev 0-0; Sliven-Lokomotiv Plovdiv 2-1; Minyor-Spartak 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	26	16	11	4	1	32	16
Slavia	22	16	10	2	4	35	12
Beroe	20	16	8	4	4	33	22
Trakia	20	16	9	2	5	23	19
Levski Spartak	19	16	8	3	5	25	23
Cherno More	17	16	5	7	4	17	14
Sliven	17	16	6	5	5	20	21
Marek	16	16	6	4	6	31	24
Botev	15	16	6	3	7	20	20
Pirin	15	16	7	1	8	19	21
Minyor	15	16	7	1	8	16	25
Lokomotiv Sofia	14	16	4	6	6	19	26
Spartak	13	16	4	5	7	16	24
Chernomorets	11	16	5	1	10	16	25
Lokomotiv Plovdiv	9	16	3	3	10	15	33
Etur	7	16	3	1	12	12	24

CLASSIFICA MARCATORI - 11 reti: Jeliazkov (Slavia); 10: Tsvetkov (Slavia); 9: Simeonov (Sliven).

GERMANIA EST

Dinamo B. 9 e lode

Dopo la seconda di ritorno, rimane immutata la situazione in testa alla classifica avendo vinto sia la Dinamo Dresda che la Dinamo Berlino. Quest'ultima ha segnato addirittura nove reti al Riesa che rimane al penultimo posto in classifica.

SEMIFINALE COPPA - **Carl Zeiss Jena-Dinamo Dresda 4-3 (r); Rot Weiss-Lok. Lipsia 4-2 (olts). Finale Carl Zeiss-Rot Weiss 17 maggio a Berlino.**

15. GIORNATA: **Rot Weiss-Wismut Aue 1-0; Chemie Halle-Lokomotiv Lipsia 1-1; Sachsenring-Union Berlino 2-0; Carl Zeiss Jena-Dinamo Dresda 0-1; Vorwaerts-Karl Marx Stadt 3-1; Dynamo Berlino-Riesa 9-1; Chemie Lipsia-Magdeburgo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	26	15	13	0	2	39	10
Dinamo Berlino	24	15	11	2	2	39	12
Chemie Halle	21	15	9	3	3	25	18
Lokomotiv Lipsia	18	15	7	4	4	27	17
Magdeburgo	18	15	8	2	5	27	21
Carl Zeiss Jena	17	15	7	3	5	25	17
Vorwaerts	15	15	6	3	6	20	26
Wismut Aue	12	15	4	4	7	12	19
Chemie Lipsia	12	15	4	4	7	17	26
Sachsenring	12	15	5	2	8	14	24
Karl Marx Stadt	10	15	3	4	8	16	26
Union Berlino	10	15	3	4	8	8	21
Riesa	9	15	1	7	7	8	32
Rot Weiss	8	15	3	2	10	20	26

ROMANIA

Craiova 4 +

Mentre i campioni in carica dell'Arges Pitesti fanno 2-2 nella trasferta sul campo dell'ASA TG Mures, l'Università Craiova lima di un punto il suo distacco sulla capolista Steaua: 4-0 col Politehnica e la squadra di Bucarest non va oltre l'1-1.

20. GIORNATA: **Sportul Studentesc Bucarest-Dinamo Bucarest 2-1; FC Baia Mare-SC Bacau 3-1; Jiul Petrosani-Steaua Bucarest 1-1; Universitatea Craiova-Politehnica Timisoara 4-0; Olimpia Satu Mare-FC Galati 2-2; Chimia Ramnicu Valcea-Gloria Buzau 1-0; C. S. Targoviste-FC Olt 2-1; A.S.A. TG. Mures-FC Arges Pitesti 2-2; Politehnica Jassy-Universitatea Cluj Napoca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steau Bucarest	28	20	11	6	3	45	31
Univ. Craiova	27	20	12	3	5	46	20
F.C. Baia Mare	24	20	11	2	7	35	26
F.C. Arges Pitesti	24	20	10	4	6	29	22
Dinamo Bucarest	23	20	9	5	6	32	22
Jiul Petrosani	23	20	10	3	7	17	21
Chimia R. Valcea	21	20	9	3	8	25	24
Asa TG. Mures	21	20	9	3	8	23	26
Sportul Bucarest	20	20	9	2	9	21	20
S. C. Bacau	20	20	6	8	6	25	30
F.C.M. Galati	20	20	7	6	7	29	36
Politehnica Jassy	18	20	8	2	10	25	28
C.S. Targoviste	18	20	7	4	9	22	31
F.C. Olt	17	20	7	3	10	26	33
Polit. Timisoara	16	20	7	2	11	26	30
Univ. Cluj Napoca	15	20	7	1	12	21	27
Olimpia Satu M.	15	20	4	7	9	19	31
Gloria Buzau	10	20	4	2	14	14	32

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Cartu e Camataru (Univ. Craiova); 10: Terhes (FC Baia Mare), Raducanu (Steaua B.).

ALBANIA

Dinamo ciao ciao

Nello scontro diretto fra le prime della classe la spunta la Dinamo sul campo del Luftetari a Argirocastro. La rete della vittoria porta la firma di Bregu al 75'. Da notare che nell'ultima mezzora la capolista ha giocato in 10 uomini. Nel derby di Tirana, pareggio fra 17 Nentori e Partizani: segnano i primi con Dibra al 9', Breca, su rigore al 79' pareggia.

18. GIORNATA: **Shkendija-Naftetari 1-0; Luftetari-Dinamo 0-1; 17 Nentori-Partizani 1-1; Apollonia-Flamurtari 1-3; Labinoti-Skenderbeu 0-0; Vllaznia-Lokomotiva 1-1; Besa-Tomori 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	25	18	10	5	3	27	16
Luftetari	21	18	8	5	5	28	18
Skenderbeu	21	18	7	7	4	18	13
17 Nentori	21	18	7	7	4	25	24
Flamurtari	20	18	8	4	6	27	21
Partizani	20	18	6	8	4	24	19
Vllaznia	20	18	7	6	6	24	20
Lokomotiva	19	18	6	7	5	24	21
Tomori	18	18	6	6	6	25	26
Besa	18	18	6	6	6	18	20
Labinoti	17	18	4	9	5	20	21
Naftetari	15	18	5	5	8	21	28
Shkendija	13	18	4	5	9	14	24
Apollonia	4	18	0	4	14	10	34

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Seiti (Luftetari); 13: Kovaci (Tomori); 9: Gezdari (17 Nentori), Bajaziti (Besa).

PORTOGALLO

Sporting aggancio

Mancano dieci giornate al termine e lo scudetto è soltannto una corsa a due tra Sporting e Porto. Ma mentre la squadra di Pedroto non riesce ad andare oltre l'1-1 col Rio Ave (passato in vantaggio all' 8' con Lima e raggiunto da una rete di Romeu al 31'), la capolista fa 4-1 col Boavista: Jordao doppietta, poi vanno a segno Inacio e Manoel e soltanto all'88' gli avversari riescono a segnare con Folha.

20. GIORNATA: **Porto-Rio Ave 1-1; Beira Mar-Setubal 0-0; Guimares-Benfica 0-0; Leiria-Portimonense 0-1; Estoril-Braga 0-1; Belenenses-Espinho 2-0; Sporting-Boavista 4-1; Varzim-Maritimo 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	34	20	16	2	2	46	14
Porto	34	20	15	4	1	39	6
Benfica	30	20	13	4	3	53	12
Belenenses	26	20	11	4	5	24	18
Boavista	24	20	10	4	6	34	22
Guimaraes	22	20	7	8	5	26	26
Espinho	19	20	7	5	8	18	31
Braga	18	20	7	4	9	21	24
Varzim	17	20	6	5	9	22	29
Maritimo	17	19	6	5	8	14	27
Leiria	15	20	5	5	10	22	28
Setubal	14	20	5	4	11	20	29
Estoril	14	20	2	10	8	11	21
Portimonense	14	20	5	4	11	16	38
Beira Mar	12	20	3	6	11	15	30
Rio Ave	8	19	3	2	14	13	39

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Nené (Benfica); 17: Jordao (Sporting); 14: Reinaldo (Benfica); 13: Gomes (Porto)

CIPRO

AEL occasione persa

Grossa occasione persa dall'AEL Limassol. La 16. prevedeva il turno di riposo della capolista Omonia. Nonostante ciò l'AEL, non ha saputo approfittare ed è andata a perdere con l'Alki. Continua la marcia del Pezeporikos e del suo cannoniere Kasparis, autore di una rete.

16. GIORNATA: **Paralimni-Apoel 0-1; Alki-AEL 2-1; Keravnos-Epa 0-1; Aris-Anorthosis 1-1; Apop-Apollono 0-0; Olympiakos-Pezeporikos 0-2; Arravipu-Evagoras 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	25	15	11	3	1	36	7
Apoel	24	15	11	2	2	33	10
AEL Lim.	23	16	11	1	4	29	16
Pezeporikos	22	16	8	6	2	26	11
Epa	16	15	5	6	4	20	13
Paralimni	16	16	5	6	5	15	13
Anorthosis	16	15	6	4	5	17	17
Aris	15	15	4	7	4	20	14
Apollon	14	15	3	8	4	18	16
Arravipu	12	16	4	4	8	10	16
Alki	12	16	5	2	9	16	30
Keravnos	10	15	3	4	8	10	27
Olympiakos	10	15	3	4	8	9	32
Evagoras	9	15	2	5	8	7	22
Apop	8	16	1	6	9	12	33

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: Kasparis (Pezeporikos); 11: Kanaris (Omonia); 10: Kajafas (Omonia).

TURCHIA

Besiktas-derby

Il Trabzonspor mette a segno l'unica vittoria in trasferta della giornata (1-0 sul Kayserispor) e mantiene inalterato il suo vantaggio sul Riezespor che batte 4-1 il Gaziantep. Infine, il Besiktas s'aggiudica il derby di Istanbul (sconfigge 2-1 il Galatasaray che resta così in zona-retrocessione) mentre il Fenerbahce pareggia in casa (1-1) con l'Adana Demirspor.

19. GIORNATA: **Fenerbahce-Adana Demirspor 1-1; Besiktas-Galatasaray 2-1; Kayserispor-Trabzonspor 0-1; Rizespor-Gaziantepspor 4-1; Eskisehirspor-Zonguldakspor 1-1; Bursaspor-Goztepe 3-0; Altay-Diyarbakirspor 1-0; Adanaspor-Orduspor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	24	19	7	10	2	16	7
Riezespor	23	19	10	3	6	29	22
Bursaspor	23	19	9	5	5	20	13
Fenerbahce	21	19	8	5	6	20	19
Besiktas	20	19	6	8	5	20	19
Altay	20	19	6	8	5	20	19
Eskisehir	20	19	5	10	4	16	15
Orduspor	20	19	6	8	5	19	22
Zonguldak	18	19	4	10	5	18	16
Adanaspor	18	19	6	6	7	16	16
Gaziantep	18	19	6	6	7	17	18
Goztepe	18	19	5	8	6	17	22
Adana Demir	16	19	5	6	8	18	18
G. Saray	16	19	3	10	6	15	19
Kayseri	16	19	3	10	6	9	14
D. Bakir	13	19	4	5	10	15	25

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Ozer (Adanaspor), Mahmut (Orduspor), Bahtiyar (Bursaspor).

EIRE

Limerick da 0-2 a 3-2

Eccezionale impresa del Limerick, che, nell'incontro con il Finn Harps, dopo essere stato in svantaggio di due gol, rimonta ed ottiene la vittoria ad un minuto dalla fine con una rete di Hand.

24. GIORNATA: **Bohemians-Sligo 0-0; Drogheda-Cork 2-0; Finn Harps-Limerick 3-2; Galway-Home Farm 0-1; St. Patrick's-Shamrock 3-3; Shelbourne-Athlone 1-4; Thurles-UCD 3-1; Waterford-Dundalk 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	39	24	17	5	2	60	17
Dundalk	36	24	16	4	5	50	10
Athlone	32	22	14	4	4	54	17
Shamrock	31	23	12	7	4	49	22
Finn Harps	28	24	11	6	8	36	25
Sligo	26	23	9	8	6	32	28
Bohemians	26	24	10	6	8	35	24
Waterford	24	23	6	12	5	26	21
Galvay	23	24	9	5	10	27	40
Thurles	21	24	5	11	8	24	31
Drogheda	20	23	5	10	8	27	32
St. Patrick's	20	24	7	6	10	33	36
Home Farm	18	23	7	4	12	18	31
UCD	13	24	5	13	16	18	56
Cork	12	23	4	4	15	18	43
Shelbourne	6	23	1	4	18	23	76

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Morris (Limerick); 16. Campbell (Shamrock).

SCOZIA

Torna Best

Nel secondo girone di ritorno, il campionato ritrova George Best: l'Hibernian lo rimette in squadra (gioca per 50' poi viene sostituito perché influenzato), ma il Rangers si aggiudica la gara per 1-0 grazie a Johnstone. La seconda vittoria del turno è quella del Celtic: va in trasferta sul campo del Morton e vince 1-0 con un gol di Doyle segnato nel primo tempo. Nelle restanti partite, tre 1-1 e la classifica resta immutata.

28. GIORNATA: **Aberdeen-Partick Thistle 1-1; Dundee-Dundee United 1-1; Kilmanorck-St. Mirren 1-1; Morton-Celtic 0-1; Rangers-Hibernian 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	34	24	13	8	3	44	21
Morton	26	25	11	4	10	43	36
St. Mirren	26	23	9	8	6	35	35
Aberdeen	24	22	9	6	7	36	26
Rangers	24	24	10	4	10	35	32
Kilmarnock	24	23	8	8	7	27	33
Partick T.	21	23	6	9	8	27	35
Dundee	21	23	8	5	10	34	47
Dundee Utd.	20	22	7	6	9	27	23
Hibernian	12	23	4	4	15	22	42

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Ritchie (Morton), Johnstone (Rangers), Sommer (St. Mirren).

VERSO GLI « EUROPEI »

Grecia disfatta, goleano Belgio e Germania

DUE AMICHEVOLI hanno aperto la preparazione di Grecia e Belgio in vista della fase finale del Campionato d'Europa.

La nazionale greca ha giocato a Parigi contro una Francia rinnovata nella quale figuravano molti giovani fra i quali Stopyra del Sochaux e Christophe del Monaco. Il risultato ha gettato l'allarme nella rappresentativa ellenica dominata e battuta con un secco 5-1. E non esistono nemmeno scusanti alla sconfitta che apre seri dubbi sul valore tecnico di questa squadra presentata alla vigilia come la favorita dell'incontro. Inattendibile, invece, il collaudo del Belgio opposto al debole Lussemburgo, sconfitto per 5-0.

Mercoledi scorso ha giocato anche la Germania Ovest l'ultimo incontro del gruppo 7 di qualificazione, un impegno inutile contro Malta e risoltosi con un facile 8-0.

FRANCIA-GRECIA 5-1

Francia: Dropay (Ettori 46'); Battiston, Specht; Lopez, Tusseau, Bathenay; Christophe, Platini, Lecornu (Genghini 46'), Pecout (Stopyra 46'), Zimako.

Grecia: Konstantinu; Gounaris, Kapsis; Firos, Josifilis, Damanakis; Livathionos, Anastasiadis, Ardizoglou, Kostikos, Mavros.

Arbitro: Corrion (Spagna).

Marcatori: Bathenay r. 8'; Mavros 34'; Platini 40' e 62'; Christoph 63', Stopyra 64'.

BELGIO-LUSSEMBURGO 5-0

Belgio: Custers; Gerets, Millecamps (Plessers 46') Meeuws, Martens (Renquin 46') Cools, Dardenne, Van der Eycken, Van der Elst, Van den Bergh, Ceulemans. All.: Guy This.

Lussemburgo: Moes; Michaus, Rohmann; Zuang, Philipp, Weis, Dresch, Wagner, Reiter, Di Domenico, Zually. All.: Pilot.

Arbitro: Van Ettekoven (Ol.).

Marcatori: Van den Bergh 14', Van der Eyken 18', Van den Bergh 23', Van der Eist 68' e 89'.

GERMANIA OVEST-MALTA 8-0

Germania: Burdenski, Cullmann, Kaltz K.H. Forster, Dietz, Bonhof, B. Forster (60' Nickel), H. Muller, Rummenigge Fischer, Allofs (60' Kelsch).

Malta: Bonello, Buttigieg, Edwin Farrugia, Holland, Camilleri (45' Buckingham), Emmanuel Farrugia, Joe Xuereb, Fabri, Fenesch, Schenbri, George Xuereb.

Arbitro: Norbert Rolles (Lussemburgo).

Marcatori: 14' Allofs, 19' Bonhof (rigore) 40' Fischer, 55' Allofs, Holland 61' (autorete), 70' Kelsch, 74' Rummenigge, 90' Fischer.

»»

COPPA INTERCONTINENTALE

L'Olimpia succede al Boca Junior

La squadra paraguaiana dell'Olimpia (detentrice della « Coppa Libertadores ») ha vinto la « Coppa Intercontinentale » di calcio avendo battuto gli svedesi del Malmoe per 2-1, grazie ad un rigore trasformato da Solalinde e alla rete-vittoria di Michelagnoli che replica al pareggio di Erlanson. Nell'incontro d'andata l'Olimpia si era imposta per 1-0. La partita, disputatasi ad Asuncion alla presenza di 35 mila spettatori (tra cui il presidente della Repubblica del Paraguay, generale Stroessner) è stata vinta meritatamente dall'Olimpia, che ha dimostrato di essere più rapida ed incisiva degli europei.
Olimpia-Malmoe 2-1 (1-0).
Marcatori: Solalinde al 4', Erlanson al 46', Michelagnoli al 71'.
Olimpia: Almeida; Solalinde, Paredes; Sosa, Di Bartolomeo, Torrez; Kiese, Talavera (Michelagnoli al 45'), Isasi, Yaluk, Aquino.
Malmoe: Moller; R. Anderson, Parkin; Jonson, Aridson, M. Anderson; Olson, Pritz, Erlanson, Djcberg, T. Anderson.

ARGENTINA

Maradona doppietta

L'Argentinos Juniors, il River Plate e il Talleres di Cordoba comandano la classifica dopo la quarta giornata. L'Argentinos (dopo la giornata di riposo) ha battuto il Ferrocarril Oeste in trasferta con due reti di Maradona, mentre il River Plate ha vinto il « derby » con il Boca in trasferta per 5-2. Le reti del River: due ciascuno l'uruguaiano Carrasco e Ramon Diaz, ed una Ortiz. Da notare che il Boca ha incassato dieci reti nelle ultime due giornate.
4. GIORNATA: **Huracan-All Boys 3-2; Talleres Cordoba-Union 4-2; Racing-Quilmes 0-0; Platense-Newell's Old Boys 1-0; Boca Juniors-River Plate 2-5; Rosario Central-Tigre 3-1; Estudiantes-Independiente 1-1; Colon-San Lorenzo 2-2; Ferrocarril Oeste-Argentinos Juniores 1-2.** Riposava: **Velez Sarsfield.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentinos J.	6	3	3	0	0	8	3
River Plate	6	4	2	2	0	9	4
Talleres Cordoba	6	4	2	2	0	8	4
Newell's Old Boys	5	4	2	1	1	8	3
Ferrocarril Oeste	5	4	2	1	1	8	6
Union Santa Fe	5	4	2	1	1	7	6
Racing	5	4	2	1	1	3	1
Platense	5	4	1	3	0	3	2
Estudiantes	4	4	0	4	0	4	4
Huracan	3	3	1	1	1	7	7
Independiente	3	4	1	1	2	7	7
Tigre	3	4	0	3	1	6	8
Quilmes	3	4	0	3	1	3	4
Colon Santa Fe	3	4	0	3	1	5	7
Rosario Central	3	4	1	1	2	5	8
Velez Sarsfield	2	3	1	0	2	5	8
All Boys	2	4	0	2	2	2	4
Boca Juniores	2	4	1	0	3	6	13
San Lorenzo	1	3	0	1	2	3	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: Bravo (Talleres); 4: Ramon Diaz (River) e Maradona (Argentinos); 3: Apariente e Arregni (Ferrocarril), Carrizo (Tigre), Olguin (Independiente) e Santamaria (Newell's).

CILE

Colo Colo super Polla

Cabreloa, Naval, O'Higgins e Colo Colo (tutti con i punti del bonus) comandano le rispettive classifiche nella coppa « Polla gol ». Lo O'Higgins, comunque, ha anche un punto di penalizzazione per aver fatto 0-0 nella seconda giornata. Infatti, il bonus viene dato alla squadra che vince segnando più di tre gol.

GRUPPO A - 2. GIORNATA: **Ixquique-Coquimbo 1-0; Aviacion-Cobreloa 0-1.**
CLASSIFICA: **Cobreloa (*) p. 5; Iquique 2; Aviacion 1; Coquimbo 1.**
(*) Un punto di bonus.

GRUPPO B - 2. GIORNATA: **Naval-Concepcion 5-0; Green Cross-Lota Schwager 2-1.**
CLASSIFICA: **Naval (*) p. 5; Green Cross 2; Conception 2; Lota Schwager 0.**
(*) Un punto di bonus.

GRUPPO C - 3. GIORNATA: **Audax Italiano-Everton 2-3; Wanderers-O'Higgins 0-3.** Riposava: **Magallanes.** 4. GIORNATA: **Everton-Wanderes 3-2; O'Higgins-Magallanes 4-2;** Riposava: **Audax Italiano.**
CLASSIFICA: **O'Higgins (**) p. 6; Everton 5; Magallanes 4; Audax Italiano (*) 0; Wanderers 0.**
(**) Un punto di bonus e uno di penalizzazione.
(*) Un punto di penalizzazione.

GRUPPO D - 3. GIORNATA: **Universidad Catolica-Universidad De Chile 3-4; Colo Colo-Union Espanol 4-1.** Riposava: **Palestino.** 4. GIORNATA: **Colo Colo-Universidad Catolica 1-1; Universidad De Chile-Palestino 1-3.** Riposava: **Union Espanola.**

CLASSIFICA: **Colo Colo (**) p. 9; Palestino 4; Univ. De Chile (*) 3; Univer. Catolica (***) 1; Union Espanola (***).**
(*) Un punto di bonus.
(**) Due punti di bonus.
(***) Un punto di penalizzazione.

BOLIVIA

Blooming & Petrolero

Il Blooming (Gruppo A) e l'Oriente Petrolero (Gruppo B) comandano le classifiche nei due gironi di qualificazione per le semifinali della fase conclusiva del campionato boliviano. Si classificano per le semifinali le prime due squadre di ciascun gruppo.
GRUPPO A - 3. GIORNATA: **Blooming-Ferroviario 7-1.** Riposava: **Bolivar.** 4. GIORNATA: **Blooming-Bolivar 1-0.** Riposava: **Ferroviario.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blooming	4	3	2	0	1	9	3
Bolivar	3	3	1	1	1	3	3
Ferroviario	1	2	0	1	1	2	8

GRUPPO B - 3. GIORNATA: **The Strongest-31 De Octubre 1-1.** Riposava: **Oriente Petrolero.** 4. GIORNATA: **Oriente Petrolero-31 De Octubre 1-1.** Riposava: **The Strongest.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oriente Petrolero	4	3	1	2	0	4	2
The Strongest	3	2	1	1	0	3	0
31 Octubre	1	3	0	1	2	2	7

CLASSIFICA MARCATORI (fase semifinale) - 6 reti: Baldesarri (Blooming).

VENEZUELA

Portuguesa in Coppa

Soltanto il Portuguesa ha vinto nella giornata inaugurale della « Coppa venezuela ». Delle sei partite in programma, due sono state rinviate.
GRUPPO CENTRALE - 1. GIORNATA: **Galicia-Valencia 0-0.** Rinviate: **Deportivo Italia-Deportivo Portugues e Atletico Vargasa - Atletico Falcon.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galicia	1	1	0	1	0	0	0
Valencia	1	1	0	1	0	0	0

Deportivo Italia, Deportivo Portugues, Atletico Vargasa e Atletico Falcon non hanno ancora giocato.
GRUPPO OCCIDENTALE - 1. GIORNATA: **Portuguesa-Lara 1-0; Tachira-Universidad 0-0; Atletico Zamora-Estudiantes 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa F.C.	2	1	1	0	0	1	0
Estudiantes	1	1	0	1	0	2	2
Atletico Zamora	1	1	0	1	0	2	2
Univ. Los Andes	1	1	0	1	0	0	0
Dep. Tachira	1	1	0	1	0	0	0
Deportivo Lara	0	1	0	0	1	0	1

MESSICO

America, America

Mentre l'Atlante pareggiava con l'Universidad Autonoma, l'America ha battuto 3-1 il Guadalajara ed ora è la squadra col maggior punteggio.
23. GIORNATA: **Zacatepec-Universidad Guadalajara 4-0; Universidad-Tampico 1-3; Universidad Autonoma-Atlante 1-1; Puebla-Espanol 0-1; Monterrey-Atlas 2-1; Cruz Azul-Univ. Nuevo Leon 1-1; America-Guadalajara 3-1; Jalisco-Curtidores 1-0; Leon-Deportivo Neza 0-0; Porosino-Toluca 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlante	33	23	15	3	5	43	21
Crus Azul	31	23	10	11	2	39	22
Puebla	21	23	7	7	9	35	34
Monterry	20	23	6	8	9	26	36
Jalisco	16	23	5	6	12	23	39
GRUPPO 2							
Universidad	28	23	10	8	5	35	28
Tampico	24	23	9	6	8	36	35
Guadalajara	20	23	5	10	8	23	33
Potosino	18	23	6	6	11	18	31
Curtidores	14	23	5	4	14	24	35
GRUPPO 3							
America	34	23	14	6	3	41	19
D. Neza	28	23	8	12	3	35	24
Toluca	26	23	9	8	6	25	26
Un. Guadalajara	17	23	5	7	11	18	29
Leon	16	23	5	6	12	25	42
GRUPPO 4							
U. Nuevo Leon	30	23	11	8	4	46	28
Zacatepec	24	23	8	8	7	35	30
Un. Autonoma	21	23	6	9	8	28	34
Atlas	20	23	7	6	10	30	38
A. Espanol	19	23	6	7	10	22	29

BRASILE - BRASILEIRO

Clerici al Palmeiras

Nello stadio « Maracana » di Rio De Janeiro, il Flamengo ha battuto l'Internacional di Porto Alegre per 1-0, con gol di Zico. Cambio della guardia intanto al Palmeiras: quest'anno è guidata da Sergio Clerici che nel '78-'79 dirigeva il Ferroviario.
GRUPPO A - 2. GIORNATA: **Botafogo Rio-Portuguesa 4-0; Cruzeiro-Remo 0-0; C.R. Brasil-Joinville 2-0; Bahia-Corinthians 2-3; Colorado-Operario 2-0.** 3. GIORNATA: **Cruzeiro-Colorado 0-0; Bahia-C.R. Brasil 1-0; Operario-Remo 0-1; Corinthians-Botafogo 2-0; Joinville-Portuguesa 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	6	3	3	0	0	8	4
Colorado	5	3	2	1	0	4	0
Botafogo Rio	4	3	2	0	1	7	3
Cruzeiro	3	3	0	3	0	1	1
Remo	3	3	1	1	1	2	3
Joinville	2	3	1	0	2	6	6
Bahia	2	3	1	0	2	3	4
C.R. Brasil	2	3	1	0	2	2	3
Portuguesa	2	3	1	0	2	2	8
Operario	1	3	0	1	2	1	4

GRUPPO B - 2. GIORNATA: **Ceara-America (RN) 1-1; Guarani-Fluminense 1-2; Vila Nova-Desportiva 1-0; Flamengo Piaui-Victoria 0-0; Atletico Mineiro-Palmeiras 2-0.** 3. GIORNATA: **America (RN)-Desportiva 1-1; Palmeiras-Guarani 0-0; Vila Nova-Ceara 0-0; Victoria-Fluminense 1-1; Atletico Mineiro-Flamengo Piaui 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America (RN)	4	3	1	2	0	3	2
Ceara	4	3	1	2	0	2	1
Fluminense	3	3	1	1	1	5	5
Desportiva	3	3	1	1	1	2	2
Victoria	3	3	0	3	0	2	2
Vila Nova	3	3	1	1	1	1	1
Palmeiras	2	3	0	2	1	1	3
Guarani	1	3	0	1	2	1	3
Flamengo Piaui	1	3	0	1	2	0	3

GRUPPO C - 2. GIORNATA: **Botafogo PB-Itabaiana 2-1; Internacional-Mixto 3-1; Ferroviario-Santos 1-1.** Rinviate: **Flamengo Rio-Sao Paulo (RS) e Ponte Preta-Nautico.** 3. GIORNATA: **Nautico-Botafogo PB 0-1; Ponte Preta-Ferroviario 0-0; Sao Paulo (RS); Mixto 1-1; Itabaiana-Santos 0-2; Flamengo Rio-Internacional 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo Rio	4	2	2	0	0	2	0
Botafogo PB	4	3	2	0	1	5	4
Ponte Preta	3	2	1	1	0	3	1
Sao Paulo (RS)	3	2	1	1	0	4	3
Ferroviario	3	3	0	3	0	1	1
Santos	3	3	1	1	1	3	2
Internacional	2	3	1	0	2	4	4
Itabaiana	2	3	1	0	2	3	5
Nautico	1	2	0	1	1	0	1
Mixto	1	3	0	1	2	3	7

GRUPPO D - 2. GIORNATA: **Gama-Nacional 0-2; Coritiba-Gremio 2-2; Santa Cruz-Atletico Goias 3-1; Maranhao-America Rio 0-1; Sao Paulo (SP)-Vasco Da Gama 1-2.** 3. GIORNATA: **Sao Paulo (SP)-Maranhao 2-0; America Rio-Gremio 2-4; Nacional-Atletico Goias 0-0; Vasco Da Gama-Coritiba 0-1; Santa Cruz-Gama 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Cruz	5	3	2	1	0	6	2
Gremio	4	3	1	2	0	6	4
Coritiba	4	3	1	2	0	4	3
Vasco Da Gama	4	3	2	0	1	3	2
Sao Paulo (SP)	3	3	1	1	1	3	2
Gama	3	3	1	1	1	3	3
Nacional	3	3	1	1	1	2	2
America Rio	2	3	1	0	2	3	5
Atletico Goias	2	3	0	2	1	2	4
Maranhao	0	3	0	0	3	0	5

COLOMBIA

Le magnifiche quattro

1. GIORNATA: **Bucaramanga-America 2-2; Union Magdalena-Nacional 0-1; Madellin-Junior 2-0; Deportivo Cali-Cucuta 3-1; Pereira-Millonarios 0-0; Santa Fe-Quindio 1-0.** Rinviata: **Tolima-Caldas.**
CLASSIFICA: **Dep. Cali, Nacional, Santa Fe e Medellin punti 2, Bucaramanga, America, Millonarios e Pereira 1, U. Magdalena, Junior, Cucuta, Quindio, Tolima e Caldas 0.**

COPPA LIBERTADORES

Velez al vento

Il Velez Sarsfield ha debuttato bene in coppa « Libertadores De America », conquistando tre punti in trasferta.
RISULTATI DEL GRUPPO 1.: **Sporting Cristal-Atletico Chalaco 0-0; River Plate-Velez Sarsfield 0-0; Atletico Chalaco-Velez Sarsfield 0-2.**
CLASSIFICA: **Velez (Argentina) 3; River Plate (Argentina), Sporting Cristal (Perù) e Atl. Chalaco (Perù) 1.**

● **COSTARICA.** Lo Sport Club Herediano ha vinto il titolo di campione 1979-'80 del Costarica, battendo in finale il Cartagines.

ALGERIA

Kouba al galoppo

Continua la marcia vittoriosa del Kouba che segna sei gol in due partite e guida la classifica con due punti sul Belcourt.
15. GIORNATA: **Mahd-Belcourt 0-1; Kouba-IR Saha 3-0; Tizi Ouzou-ASC Oran 1-0; Mascara-Sétif 2-1; USK Alger-Batna 2-0; MP Oran-Usmh 0-0; DNC Alger-DNC Asnam 1-1; Guelma-MP Alger 2-1.**
16. GIORNATA: **USK Alger-Kouba 1-3; IR Saha-MP Oran 1-1; DNS Alger-CN Batna 2-0; Mahd-DNC Asnam 0-1; Tizi Ouzou-MP Alger 1-1; ASC Oran-Usmh 2-1; Mascara-Belcourt 1-1; Guelma-Sétif 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RS Kouba		40	16	10	4	2	15
Belcourt	38	16	8	6	2	22	11
JE Tizi-Ouzou	37	16	7	7	2	22	9
Mahd	34	16	7	4	5	23	10
DNC Asnam	34	16	7	4	5	16	17
EP Sétif	33	16	7	3	6	23	18
DNC Alger	32	16	7	[illegible]	6	23	17
Usmh	32	16	6	4	6	20	11
ASC Oran	31	16	5	5	6	18	14
MP Alger	31	16	5	5	6	18	20
Mascara	31	16	6	3	7	19	29
MP Oran	31	16	4	7	5	13	17
CN Batna	29	16	4	5	7	12	27
Guelma	28	16	5	2	9	15	26
IR Saha	26	16	3	4	9	11	27
USK Alger	25	16	1	7	8	11	20

* 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.
CLASSIFICA MARCATORI: 10 reti: Boualla (Asnam); 9: Belmiloudi (Belcourt); 8: Assad (Kouba).

MAROCCO

US Moham si stacca

Sconvolgimento in testa alla classifica. Lo US Moham sconfigge in casa l'El Jadida e si porta solo al comando approfittando della sospensione dell'incontro tra Kenitra e Marrakech. Perdono anche il Salé e lo Chabab, che si fanno raggiungere e superare da WAC e FUS.
15. GIORNATA: **FAR-Salé 2-1; Raja-Beni Mellal 2-1; FUS-WAC 0-0; Tétouan-Meknès 3-1; US Moham-El Jadida 1-0; Sidi Kacem-Chabab 1-0; Fès-Oujda 0-0; Kenitra-Marrakech rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
US Moham	34	15	7	5	3	13	11
Chabab	32	15	6	5	4	19	15
WAC	32	15	5	7	3	16	12
FUS	32	15	4	9	2	11	8
Fès	32	15	5	7	3	11	8
Kenitra	31	13	6	6	1	21	9
Salé	31	15	4	8	3	14	10
El Jadida	31	15	5	6	4	15	12
Raja	30	15	5	5	5	12	12
Tétouan	28	14	4	6	4	16	17
Oujda	28	14	4	6	4	10	12
Béni-Mellal	28	15	3	7	5	13	17
FAR	27	25	5	2	8	19	17
Meknès	26	15	1	9	5	14	23
Sidi-Kacem	25	14	3	5	6	12	21
Marrakech	21	14	1	5	8	9	18

* 3 punti per il pareggio, 2 per la vittoria, 1 per la sconfitta
CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Driss (FAR), Ozzir (Jadida); 6: Abelhanine (Salé).

TUNISIA

Africain... vincibile

Situazione immutata dopo la 15. L'Africain continua a vincere (1 a 0 al Bizerte) e rimane saldamente in testa alla classifica. Il suo cannoniere, Bayari, segna l'unico gol della partita e consolida il suo primato portandosi a quota 10.
15. GIORNATA: **St. Tunisien-Sfa 3-0; Africain-Bizerte 1-0; AS Mansa-Esperance 0-1; O'Kef-Hamman 1-1; Et. du Sahel-Bouzelfa 2-1; Gabésien-CS Safx 0-0; Kerkenna-Kairouan 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Afric.	39	15	9	6	0	23	5
Et. du Sahel	36	15	7	7	1	18	8
St. Tunisien	35	15	6	8	1	23	13
Espérance	34	15	5	9	1	16	10
CS Hamman	31	15	4	8	3	17	14
CS Sfax	31	15	4	8	3	8	9
AS Mansa	30	15	4	7	4	18	14
CA Bizerte	29	15	4	8	5	14	10
OC Kerkenna	28	15	2	9	4	9	13
Sfax RS	27	15	4	4	7	14	24
Kairouan	27	15	4	4	7	12	19
St. GA	26	15	2	7	6	19	31
O. Kef	24	15	1	7	7	6	17
CS Bouzelfa	23	15	1	6	8	8	18

* 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.
CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: Bayari (Africain); 8: Kefe (Tunisien); 6: Mezlini (AS Mansa).

Cruijff va ai Washington Diplomats, Falcao rinnova il contratto con l'Internacional. Storia e cifre delle manovre finanziarie che hanno permesso ai due giocatori di diventare i più pagati in USA e Brasile

Johan tutto Gulf

WASHINGTON. L'olandese volante, Johan Cruijff ha lasciato gli «Aztec» di Los Angeles per giocare con i «Diplomat» di Washington. E' stato un «cambio-bomba», inatteso, imprevisto che ha suscitato scalpore e sicuramente cambierà il volto al campionato di calcio USA. Indubbiamente il colpo della squadra di proprietà del Madison Square Garden è stato eccezionale ed apre prospettive ambiziose per la squadra della capitale, la quale, lo scorso anno, fu la più tenace avversaria del Cosmos nel girone di qualificazione, sino al play off. Il Washington, intanto, ha in trattativa Pino Wilson, ma gli accordi sono semisegreti e si attende in merito il permesso dei dirigenti laziali, mentre due grossi nomi sud americani dovrebbero essere innestati nelle file washingtoniane. Le squadre della NASL, tuttavia, non hanno ancora completato i quadri ed i relativi addetti stampa non sono ancora in grado di fornire dettagli più precisi. Quest'anno, il Cosmos avrà nel Washington un'avversaria difficile a battere e soltanto i nuovi acquisti sudamericani (Oscar e Romero) potranno bilanciare la validità dei «Diplomat». L'undici di New York, in «ritiro» a Nassau, nelle Bahamas, ha sconfitto questo week end una rappresentativa del luogo (4-0) e Chinaglia, con Romero è stato il protagonista principale. La squadra di New York il 28 marzo, a Los Angeles si misurerà nel triangolare con gli Aztec e con la nazionale messicana.

DOLLARI, DOLLARI... Cruijff giunto a Washington per la firma del contratto — che gli frutterà un milione e mezzo di dollari — ha risposto a qualche domanda del Guerin Sportivo.

«A Los Angeles, dove ho segnato 13 reti, stavo bene come cittadino. Avevo una villa maestosa, una piscina olimpionica, palme, sole, due dobberman, una guardia del corpo che non servivano poiché per strada nessuno mi conosceva. La squadra degli Aztec — che ha molti miei connazionali nelle sue file, ha più bisogno di giocatori sudamericani... essendo la zona piena di spagnoli e messicani. La mia presenza in squadra è servita tuttavia a richiamare da 8 a 10 mila spettatori in più a partita, ma sono pochi per riempire il Coliseum. A Washington io penso che sarò più utile».

Nella capitale, la media spettatori era di circa 15 mila unità per partita, per cui la presenza di Cruijff dovrebbe essere un grosso richiamo. E così ha lasciato ancora una volta il suo amico Rinus Michels...

«Il calcio fa di questi scherzi. Quando credi di esserti sistemato ed hai fatto amicizie, ti sbattono in un'altra città. Certo che con Rinus mi trovavo come a casa mia».

Il 32enne atleta entra così nella rosa dei tre giocatori più pagati nella storia del soccer americano assieme a Pelé e Beckenbauer mentre le voci circolanti vogliono il «salario» dell'olandese superiore a quello di «Kaiser» Franz.

L'ULTIMA IMMAGINE DI CRUIJFF CON LA MAGLIA DEGLI AZTEC

GUERRA DI SPONSOR. Soltanto la Gulf and Western — che possiede il Madison Square Garden poteva permettersi un simile colpo, aiutato dal fatto che i due «Patron» degli Aztec avevano deciso di vendere le azioni della squadra. Nel Washington, alla guida come vice presidente è entrato anche Jim Trecker ex addetto stampa della NASL, e l'esperienza di Trecker sarà indubbiamente valida per il Washington. Quest'anno, nel girone est i due super club controllati da due colossi della finanza si scontreranno creando un derby che potrebbe essere paragonato a un Juventus-Torino o un Milan-Inter. Cruijff non desidera parlare del suo «salario», ma tiene a ribadire che a lui interessa, per ora il calcio e che quando appenderà le scarpette, soltanto allora tirerà il totale del conto in banca. Un informatore ha riferito che l'undici di Washington starebbe cercando un portiere di fama, e che nella rosa dei cinque «papabili» figura anche il nome di Ricky Albertosi il cui unico handicap potrebbe essere l'età. Una decisione in merito si dovrebbe avere tra una quindicina di giorni.

Lino Manocchia

Più ricco di Zico

RIO DE JANEIRO. Venticinque anni, da due giudicato il miglior giocatore brasiliano, stella dell'Internacional di Porto Alegre, il club che recentemente ha conquistato lo scudetto nel campionato nazionale. Falcao è diventato famoso in Italia la settimana scorsa quando di lui hanno parlato i quotidiani sportivi circa un suo probabile ingaggio nel Milan che lo aveva opzionato sin dall'estate 1979. Ma nel momento in cui in Italia si faceva il suo nome, in Brasile, Falcao diventava il giocatore più pagato del paese firmando un contratto con l'Internacional disposto a versargli uno stipendio di 400.000 cruzeiros, circa dieci milioni di lire mensili. Così, la nuova ventata di «esterofilia» della stampa sportiva italiana registrava un altro smacco mitigato solo in parte dalla notizia di una variazione di tendenza di alcuni presidenti di società pronti a cambiare il loro «no» alla riapertura delle frontiere agli stranieri con un «sì» (un giocatore proveniente da ogni parte del mondo).

FALCAO COL TROFEO DI MIGLIOR GIOCATORE BRASILIANO '79

IL CONTRATTO. Ma Falcao, piuttosto che aspettare le decisioni dei presidenti della Lega, ha preferito dare una sicurezza al suo futuro dopo il termine del contratto con l'Internacional scaduto il 31 gennaio. E facendosi anche forte delle offerte che arrivavano dall'Italia, il nazionale brasiliano è riuscito a spuntare dal suo club un contratto favoloso, che supera anche i guadagni di Zico (300.000 cruzeiros) ritenuto l'uomo d'oro del calcio carioca. Non è stata, comunque, una trattativa facile perché i dirigenti dell'Internacional sino all'ultimo hanno cercato di mitigare le sue pretese anche pensando al bilancio

SEMPRE TRATTATIVE. Le storie dei rinnovi di contratto fra Falcao e l'Internacional sono interessanti perché in tutte le occasioni fra le due parti si è trattato di un vero e proprio braccio di ferro. Cominciò nel 1974, l'anno dopo l'arrivo di Falcao al club voluto dal tecnico Dino Sani, l'ex milanista, suo scopritore: l'Internacional, per le due stagioni successive, offrì 4 mila e 10 mila cruzeiros (Falcao ne chiese 5 e 11 per ogni anno e ottenne ciò che voleva). Nel '76, con il rinnovo dell'ingaggio, il giocatore sparò 60.000 cruzeiros mensili e la società rispose alla richiesta giudicata assurda, con una offerta di 28 mila e 33 mila cruzeiros per i due anni seguenti. Le due parti si accordarono per 50.000 cruzeiros. Col passare degli anni, il talento di Falcao era divenuto indiscutibile tanto che Coutinho, tecnico della «selecao», non poteva dimenticarsi di questo giovane centrocampista che stava portando l'Internacional ai vertici del calcio nazionale. E arriviamo al '78: scade il contratto e per le due successive stagioni Falcao chiede oltre 100.000 cruzeiros, una quota altissima ma giustificata dalla continua svalutazione che la moneta locale sta subendo nei confronti del dollaro. Il direttore sportivo dell'Internacional dichiara che la situazione finanziaria del club non permette follie e accusa Falcao di essere un «mercenario». Ma alla fine deve cedere alla prospettiva di perdere il campione fatto in casa e paga. Stesso tira e molla anche nel rinnovo del contratto 1980, ma questa volta, per il calcio brasiliano c'è la soddisfazione di non aver perso un gioiello emigrato in Italia.

E Kaltz resta all'Amburgo

LA CORSA agli ingaggi per la nuova stagione 1980-81 è già cominciata da un pezzo mentre in Italia si discute se aprire o no le frontiere agli stranieri. Sopra, avete letto dei contratti favolosi stipulati da Cruijff e Falcao, ma dappertutto, i giocatori più prestigiosi sono in trattative con le loro società o con altre alle quali trasferirsi. In Germania Ovest, dopo il rinnovo del contratto da parte di Rummenigge (5 anni), Hansi Muller (3 anni) e il passaggio di Keegan dall'Amburgo al Southampton, un altro «pezzo grosso» si è accordato col club. Si tratta di Manfred Kaltz, uno dei più forti difensori del mondo, che ha firmato per altri 4 anni con l'Amburgo (prenderà oltre 200 milioni l'anno). A parte le voci che riguardano l'Italia, ci sono da segnalare altri recenti trasferimenti. Il belga Val Gool è passato dal Colonia al Coventry club di 1. div. inglese; l'Anversa è andato a pescare due «vecchi draghi» dell'Est: il capocannoniere del campionato ungherese, Laszlo Fazekas e il capitano del Vasas, Sandor Muller. Klaus Toppmoeller, centravanti dei Kaiserslautern sta per firmare un contratto con la squadra statunitense dei Dallas Tornado. L'olandese Jansen, nazionale di 33 anni del Feyenoord raggiungerà il vecchio compagno di squadra Cruijff nel Washington Diplomat. □

Radio Monte Carlo

TROFEO
MENNEN
1980
V Edizione

IL CALCIATORE DELL'ANNO

IL 27 FEBBRAIO scorso è iniziata a Genova la quinta edizione de « Il calciatore dell'anno », premio assegnato da Radio Montecarlo, dalla Mennen e da oltre 100 giornalisti sportivi e tecnici al miglior giocatore di serie A. Genova ha votato compatta per Spillo Altobelli e, assegnandogli ben 77 punti, ha consentito al centravanti nerazzurro di mettere una seria ipoteca sul titolo 1980. **« E' un atleta completo, capace di esprimersi al meglio anche quando la difesa avversaria si fa più serrata »**, ha commentato l'immancabile Fulvio Bernardini. Enrico Crespi, presidente della giuria, ci ha detto: **« Immaginavo una lotta maggiore per l'assegnazione del titolo. Staremo comunque a vedere se il deciso parere di Genova sarà confermato anche dalle giurie di Bologna, Udine, Napoli, Torino, Roma e Milano »**. Enrico Crespi riproporrà i commenti della giuria dai microfoni di Radio Montecarlo durante la trasmissione domenicale « Il calcio è di rigore », e durante le trasmissioni mattutine dedicate al referendum.

CLASSIFICA GENERALE

1. **Altobelli** p. 77;
2. **Beccalossi** e **Giordano** p. 26;
3. **Savoldi** p. 23;
4. **G. Baresi** p. 18;
5. **Bini** p. 9;
6. **Collovati** p. 7;
7. **Antognoni** p. 6;
8. **Corti** p. 5;
9. **Cabrini** e **Causio** p. 3;
10. **Chiorri** e **P. Rossi** p. 2.

ALESSANDRO ALTOBELLI

«SPILLO» Altobelli è nato il 28 novembre 1955 a Sonnino (provincia di Latina). La sua carriera calcistica comincia nelle file del Latina (serie C) nella stagione 73-74. Con la maglia nerazzurra il ragazzo si mette subito in mostra, tant'è vero che l'anno dopo fu acquistato dal Brescia. Con le rondinelle Altobelli rimase tre campionati, ma mentre il primo fu tutt'altro che esaltante (sedici presenze e due reti), le successive due stagioni rappresentarono per il lungo centravanti il definitivo lancio nell'Olimpo del calcio nazionale: nel 75-76 giocò ventisei partite mettendo per undici volte il pallone alle spalle del portiere avversario, e nel 76-77 racimolò trentaquattro gettoni-presenze segnando tredici gol. Poi, nell'estate del '77, il trasferimento all'Inter per una cifra aggirantesi sul miliardo e mezzo, il primo campionato di A (con dieci reti e ventotto presenze), i primi allori, l'esordio in azzurro (il 23 febbraio 1979 a Bologna contro l'Urss) e, infine, lo scudetto, che quest'anno non dovrebbe certo sfuggire ai nerazzurri.

TACCUINO

a cura di **Paolo Carbone**

NUMERI TONDI. Intanto il solito pugno di gol: soltanto 10, lo stesso quantitativo della 13.a giornata. E' chiaro che nella nostra serie A la media è dai dieci alle tredici reti per turno. Di più non si riesce a fare. Non basta: stavolta per arrivare al dieci è stato necessario aspettare l'ultimissimo minuto di gioco. Non è tutto: consideriamo che in tutta la serie A, dopo i primi quarantacinque minuti, era andata a segno solo la Fiorentina, con Sacchetti, a Catanzaro. Se consideriamo che la rete di Sacchetti è arrivata dopo 15 minuti e che il gol successivo è stato segnato dal romanista Pruzzo dopo 12 minuti del secondo tempo, ci accorgiamo che siamo rimasti senza reti per 42 minuti di gioco effettivo. Come referenza, non c'è male.

RETE NUMERO TRECENTO. Finalmente la serie A ce l'ha fatta a toccare questo traguardo intermedio. Intendiamoci, ce l'ha fatta davvero per un pelo. A raggiungere quota 300, mancavano proprio 10 reti. Il merito, quindi, della rete numero 300 va all'avellinese Claudio Pellegrini ed in fondo è anche giusto che sia così. L'Avellino-rivelazione è andato a cogliere sul campo dell'Udinese la sua settima vittoria stagionale, installandosi al secondo posto con 4 sconfitte soltanto. Pensare che Claudio Pellegrini per soli 2 minuti, ha battuto il pescarese Di Michele, che ha raddoppiato, contro il Cagliari all'88esimo. Un applauso, comunque, anche a Di Michele.

ULTIMO QUARTO D'ORA. E' stato il momento decisivo per la 22.a giornata. Ben 4 partite, infatti, si sono decise in questo periodo di tempo: Giovannelli ha regalato alla Roma il successo nel derby capitolino; Nobili ha portato in vantaggio il Pescara sul Cagliari; Oriali ha imitato Giovannelli nel derby milanese e Claudio Pellegrini ha punito l'Udinese.

LE CONFERME. Sembra quasi un accordo generale: rispettare tutte le tradizioni. Conferma per il Napoli: da quasi 6 anni e mezzo non riesce a battere la Juventus al S. Paolo, conferma per la Fiorentina, sempre imbattuta contro il Catanzaro. Altra conferma per l'Ascoli che, a Bologna, ha sempre portato via un punto. In un paio di casi, invece, le tradizioni — o, per meglio dire le « serie » — hanno ricevuto degli scossoni. Sono proprio le « serie » che riguardano i due derbies Milan e Lazio, ossia le squadre sconfitte, non perdevano, infatti in casa, da diverso tempo. La Lazio da poco meno di 5 anni; il Milan da quasi 6.

L'UDINESE. A parte la sconfitta interna e, quindi, l'ulteriore aggravamento della posizione in classifica, la squadra friulana vede interrotta una sequenza che durava da 8 turni di campionato: quella delle segnature consecutive.

IL RESTO. Niente di niente. Niente rigori, niente marcature multiple, niente espulsioni. Non ci resta che ricordare i rispettivi totali. I rigori: quelli concessi sono in tutto 31, dei quali 25 segnati e 6 sbagliati. Le doppiette restano 24 mentre le espulsioni rimangono 27. A proposito: le squadre senza espulsioni a carico sono cinque, Avellino, Cagliari, Inter, Milan e Napoli.

GUERIN SUBBUTEO

Sta per scattare la seconda fase del torneo nazionale Guerin-Subbuteo. Da sabato prossimo, infatti, cominciano a scendere in campo i primi iscritti per le qualificazioni regionali. Ecco le prime convocazioni: sono appuntamenti ai quali non potete mancare...

TRENTINO-ALTO ADIGE. Tutti i giocatori iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi presso la sede del C.O.N.I. Via Verdi - Trento, alle ore 8 di domenica 9 marzo 1980.

LOMBARDIA. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Seniores** devono presentarsi presso la Parrocchia San Pio V Via Lattanzio, 60 - Milano, alle ore 15 di sabato 8 marzo 1980. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Juniores** devono presentarsi presso la stessa parrocchia alle ore 9 di domenica 9 marzo 1980. Domenica 9 marzo avrà anche luogo la fase finale del torneo seniores tra i giocatori rimasti in gara.

LAZIO. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Seniores** devono presentarsi presso il negozio « Jumbo » - Corso Francia, 124 - Roma (entrata anche da via Flaminia Vecchia 575, sopra la Standa) alle ore 16 di venerdì 14 marzo 1980. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Juniores** devono presentarsi presso lo stesso negozio « Jumbo » alle ore 16 di sabato 15 marzo 1980. Domenica 16 marzo 1980 avranno luogo le fasi finali tra i giocatori rimasti in gara.

LIGURIA. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Juniores** devono presentarsi alla Fiera Internazionale di Genova - Piazzale Kennedy - in occasione della manifestazione « Primavera '80 », alle ore 14.30 di sabato 15 marzo 1980. Tutti i giocatori iscritti della categoria **Seniores** devono presentarsi alla Fiera di Genova alle ore 10 di domenica 16 marzo 1980.

VENETO. Tutti i giocatori iscritti (**Juniores** e **Seniores**) devono presentarsi presso: Unione Sportiva Cadore - Via Prati 10 - Verona, alle ore 8 di domenica 16 marzo 1980.

Detto delle prime convocazioni (si annuncia già una battaglia serrata: da qui alle finali di Roma ci sarà da divertirsi) continuiamo la pubblicazione (siamo arrivati a quota —11) degli iscritti al torneo nazionale.

PIEMONTE - Mauro Calabrese, Alberto Mighetto, Giovanni Carlevatto, Gianni Celona, Luca Gallino, Silvio Gallione, Andrea Mongiano, Roberto Rosso, Renato Micheletto, Giuseppe Brizzi, Marco Raffaeli, Ugo Palma tutti di Torino; Omar Giorda, di Bottigliera Alta (To); Igor e Tiziano Ferrero, Mario Mazzone di Caselle (To); Giorgio Cavallari di Rivoli (To); Antonio e Francesco Turano di Moncalieri (To); Giorgio Groppo di Sommariva Bosco (Cn).

LIGURIA - Mauro Chia, Enzo De Bastiani, Guglielmo Zunino, Mauro Roncallo, Bruno Ferrando, Domenico Pagano, Roberto Lonardi, Massimiliano Macconi, Paolo Zappino, Giulio Rasetta tutti di Genova; Paolo Ferraro, Maurizio Spirito, Giuseppe Pirotto, Giorgio Circosta tutti di Savona; Fabio Bianchi, Ciro Pernice, Fabio Pini tutti di La Spezia; Claudio Barlocco di Millesimo (Sv).

EMILIA ROMAGNA - Massimo Lambertini, Carlo Rambaldi, Franco Giacomelli, Massimiliano Gazzani, Paolo Casali, Luca Faggioli, Mirco e Fabio Leonardi, Alessandro Bonora, Alberto Treddi tutti di Bologna; Daniele Pirani di Cento (Fe); G. Carlo Bianconcini, Massimo Loreti, Bruno Pasquali di Imola.

LOMBARDIA - Tiziano Mosca, Luca Contini, Emanuele Funaro, Stefano Arosio, Andrea Felici, Federico Lenzi, Corrado Bologna, Maurizio Mezza, Vittorio Bergomi tutti di Milano; Luca Romano, Augusto Melzi di Monza; Paolo Comeglio di Bellano (Co); Antonio Maggi di Como; Paolo Nolli e Paolo Alquati di Cremona; Vittorio e Roberto Merluzzi di Bresso (Mi); Nicola Digonzelli, Enrico Birolini di Bergamo; Massimo Fabbri di San Donato Milanese (Mi).

VENETO - Vittorio Nencioni, Giorgio Valli, Paolo Cescon di Mestre (Ve); Roberto Coronato, Fabio Pittana, Alessandro e Alberto Anici, Guglielmo Brentaroli tutti di Verona; Giuseppe Cauzzi, Luca Stella di Vicenza; Sergio Montagner di Chirignago (Ve).

TRENTINO ALTO ADIGE - Andrea Dalledonne di Ravina (Tn); Marco Buonaluce e Luca Battistella di Riva del Garda (Tn); Daniela Barina di Bolzano.

TOSCANA - Marco Marinari, Pera G. Riccardo, Enrico Bruschi, Marco Landini, Gianmarco Melli, Andrea Selmi, Franco Martini tutti di Firenze; Simone Cecconi di Scandicci (Fi); Paolo Nieri e Raul Ferrari di Lucca; Fabrizio Conti di Sarteano (Si); Andrea Pisani di Livorno; Giulio Cristiano e Riccardo Molesti di Pontedera (Fi).

UMBRIA - P. Luigi Natali, Maurizio Ciotti di Terni; Paolo Giordanelli di Perugia.

MARCHE - Carlo Gatti, Cosimo Di Stefano, Massimo Stella, Fabio Buschi, Andrea Annini tutti di Ancona; Sergio Marozzi e Michele Agostini di Ascoli Piceno; David Daniele di Macerata; Francesco Biagetti di Ripe (An).

LAZIO - Silvio Biola, Simone Gugliantini, Stefano Serafini, Giulio Bugarini, Bruno Esposito, Stefano Montinaro, Alessandro Tropea, Giovanni Ricciardi, Saverio Simonelli, Luca Salerno, Alfredo Tropea, Michele Canciani, Marco Pisani, Francesco Palacios, Maurizio Spedaletti, Gianni Pomponi, Riccardo Ponzio, Roberto Treppa, Gian Matteo Avancini, Andrea Sesti, Adriano Carducci, Giorgio Garuti tutti di Roma; Andrea Marchese e Luigi Marchese di Frosinone; Nicola Montefusco di Latina.

ABRUZZO - Roberto Di Lauro di Pescara; Lorenzo Ferrajoli di Teramo; Giancarlo Pancella e Francesco Catenacci di Chieti; Nuccio Ficara, Antonello Giangiuliani, Paolo Pacitti, Ugo Mantini e Alberto Banocchetti tutti di L'Aquila.

CAMPANIA - Gennaro Buono, Antonio Basile, Antonio Castella, Rosario Joele, Giuseppe Allegretti, Bruno Monaco, Guido De Blasio, Sergio Grimaldi, Sandro Simeone, Bruno Angarella, Fabio e Antonio Dell'Aquila, Massimo Perretti, Marco Correale,

CONTINUA

ArteSport premia Sacchetti

PRIMO APPUNTAMENTO di ArteSport per il mese di marzo. Alla settima di ritorno, Luigi Sacchetti, mediano della Fiorentina è l'autore della prima rete della giornata. Il toscano ha trafitto la porta di Mattolini dopo 15 minuti di gioco nel corso dell'incontro tra Catanzaro e Fiorentina. A Sacchetti andrà l'opera di Mario Francesconi intitolata « Fiori ». Luigi Sacchetti è nato a Reggio Calabria il 22 marzo 1958 ed ha militato inizialmente nella Gioiese e nell'Asti, in serie D. Nella stagione '76-'77 è stato acquistato dalla Fiorentina dove gioca tuttora. Quella di domenica è la sua seconda rete in questo campionato.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(7. giornata di ritorno)

Bologna-Ascoli	**0-0**
Catanzaro-Fiorentina	**0-1**
Lazio-Roma	**1-2**
Milan-Inter	**0-1**
Napoli-Juventus	**0-0**
Pescara-Cagliari	**2-0**
Torino-Perugia	**2-0**
Udinese-Avellino	**0-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica, 9-3, ore 15)

Ascoli-Udinese
Avellino-Napoli
Cagliari-Bologna
Fiorentina-Milan
Inter-Torino
Juventus-Lazio
Perugia-Pescara
Roma-Catanzaro

MARCATORI
13 reti: P. Rossi (3 rigori, Perugia); **12 reti:** Altobelli (3, Inter); **10 reti:** Savoldi (1, Bologna); **9 reti:** Bettega (Juventus) e Giordano (1, Lazio); **8 reti:** Graziani (Torino); **7 reti:** Selvaggi (Cagliari), Palanca (2, Catanzaro), Beccalossi (Inter) e Pruzzo (Roma); **5 reti:** Antognoni (2, Fiorentina), Chiodi (1, Milan), Di Bartolomei (2, Roma) e Ulivieri (Udinese); **4 reti:** Bellotto (Ascoli), C. Pellegrini (Avellino), De Ponti (2, Avellino), Bresciani (Catanzaro), Causio (1, Juventus) e Cinquetti (Pescara); **3 reti:** Anastasi (Ascoli), Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Nicolini (Catanzaro), Pagliari e Sella (Fiorentina), Muraro e Oriali (Inter), Tardelli (Juventus), D'Amico (Lazio), De Vecchi (Milan), Damiani (1, Napoli), Goretti e Bagni (Perugia), Nobili (1, Pescara), B. Conti (Roma), C. Sala (Torino), Pianca (Udinese) e Del Neri (3, Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 7. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	**33**	22	8	2	0	4	7	1	+ 1	31	13	3	3	1	1
Milan	**25**	22	7	3	2	2	4	4	— 9	19	13	1	1	1	0
Juventus	**25**	22	6	3	1	4	2	6	— 7	25	20	1	1	3	3
Avellino	**25**	22	5	4	1	2	7	3	— 7	17	15	3	2	2	2
Ascoli	**24**	22	5	6	0	2	4	5	— 9	18	17	1	1	4	4
Roma	**24**	22	4	6	1	3	4	4	— 9	23	23	3	2	3	0
Torino	**23**	22	4	6	2	3	3	4	—11	17	12	2	0	0	0
Fiorentina	**23**	22	5	5	0	2	4	6	— 9	21	17	2	2	2	1
Bologna	**23**	22	4	5	3	2	6	2	—11	18	15	1	1	2	2
Perugia	**23**	22	5	5	1	1	6	4	—10	21	20	4	3	3	3
Cagliari	**21**	22	5	5	1	1	4	6	—12	15	18	1	0	2	2
Lazio	**20**	22	4	5	2	0	7	4	—13	17	17	1	1	1	1
Napoli	**20**	22	4	6	2	1	4	5	—14	13	13	2	2	1	1
Catanzaro	**17**	22	3	6	2	0	5	6	—16	15	26	2	2	2	2
Udinese	**15**	22	2	4	5	0	7	4	—18	17	27	3	3	2	2
Pescara	**11**	22	3	4	4	0	1	10	—22	13	34	1	1	2	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli		0-0	2-0	1-0	2-2	1-0	1-1		1-1	0-0	0-0		3-1		1-0	
Avellino			1-0		2-0		0-0	1-0	0-0	1-0		2-2	2-0		0-2	0-0
Bologna	0-0	1-0		0-1	4-1	2-1	1-2	1-1	1-0	0-1	0-0	1-1		1-1		
Cagliari		1-1			1-0	2-1	1-1		1-1	0-0	1-0		1-0	1-3	0-0	3-1
Catanzaro		0-0		1-0		0-1	0-0	0-1	2-1			2-1	1-1	2-2		1-1
Fiorentina	1-1	3-0	0-0		3-0			2-1	0-0		0-0	0-0	2-0		1-0	1-1
Inter			0-0		3-1	0-0		4-0	2-1	2-0	1-0	3-2	2-0			2-1
Juventus	2-3		1-1	1-0	1-0					2-1	1-0		3-0	2-0	0-0	1-1
Lazio	0-1	1-1		1-1		2-0	0-0	1-0				1-1	2-0	1-2	2-1	0-0
Milan	3-0	1-0		2-0	0-0	2-0	0-1	2-1	2-1		1-2	1-0		0-0		0-0
Napoli	1-0	0-1		0-0	1-1	0-0	3-4	0-0	0-0			1-1		3-0	1-0	1-0
Perugia	0-0		1-1	1-0	0-0			1-0	0-0	1-1	1-0			3-1	0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1	0-0	2-0		1-2	0-2	0-2		2-1	1-0	1-1		2-3		
Roma	1-0	1-1	1-2			2-1	1-0		1-1	0-0	0-0		2-0		1-1	1-1
Torino	1-0	2-2	0-0	0-0	0-0	1-1	0-0	1-2		0-1		2-0	2-0	1-0		
Udinese	3-1	0-1	0-2	1-1		2-2	1-1	1-3				1-2	2-1	0-0	0-1	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	37
Torino	36
Inter	26
Napoli	25
Fiorentina	25
Roma	23
Genoa	22
Perugia	22
Verona	21
Lazio	20
Milan	19
Foggia	17
Sampdoria	16
Bologna	16
Catanzaro	13
Cesena	13

1977-'78

CLASSIFICA	
Juventus	33
Torino	29
Milan	28
L. Vicenza	28
Inter	25
Perugia	24
Verona	23
Napoli	22
Roma	20
Atalanta	20
Lazio	19
Genoa	18
Fiorentina	17
Bologna	16
Foggia	16
Pescara	14

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**34**	22	14	6	2	35	13
Perugia	**31**	22	9	13	0	24	10
Torino	**30**	22	10	10	2	32	16
Inter	**28**	22	7	14	1	30	15
Juventus	**28**	22	9	10	3	26	14
Lazio	**24**	22	8	8	9	28	29
Catanzaro	**22**	22	5	12	5	17	20
Napoli	**21**	22	4	13	5	14	16
L. Vicenza	**21**	22	5	11	6	27	32
Fiorentina	**20**	22	5	10	7	18	22
Avellino	**19**	22	4	11	7	13	16
Ascoli	**18**	22	5	8	9	19	25
Roma	**17**	22	6	5	11	14	23
Atalanta	**16**	22	3	10	9	12	24
Bologna	**14**	22	1	12	9	14	24
Verona	**9**	22	1	7	14	10	34

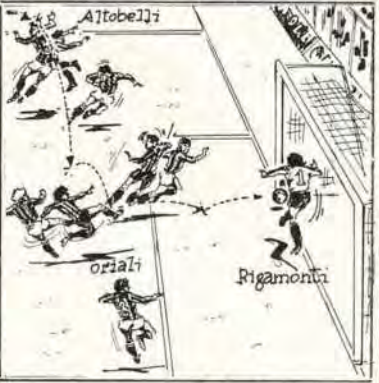
SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(5. gior. di ritorno)

Lecce-Bari	**0-0**
Matera-Monza	**1-2**
Palermo-Cesena	**1-1**
Parma-Vicenza	**3-2**
Pistoiese-Brescia	**1-0**
Samb-Atalanta	**1-0**
Sampdoria-Como	**1-0**
Spal-Taranto	**3-1**
Ternana-Pisa	**0-0**
Verona-Genoa	**0-0**

MARCATORI: **12 reti:** Zanone (Vicenza); **9 reti:** Penzo (Brescia) e Gibellini (Spal); **8 reti:** Nicoletti (Como) e D'Ottavio (Verona); **7 reti:** Saltutti (Pistoiese); **6 reti:** Cavagnetto (Como); **5 reti:** Libera (Bari), Mutti (Brescia), Bordon (Cesena), Tacchi (Genoa), Piras (Lecce), Vincenzi e Ferrari (Monza), Silipo e Magherini (Palermo), Passalacqua (Ternana).

PROSSIMO TURNO (domenica, 9-3, ore 15)

Atalanta-Verona, Bari-Matera, Brescia-Lecce, Cesena-Samb, Genoa-Pistoiese, Monza-Ternana, Palermo-Sampdoria, Pisa-Como, Taranto-Parma, Vicenza-Spal.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta		0-0		2-2	0-0		2-1	0-1		0-0	1-0		0-0	2-0		0-1	0-0	3-1		1-0
Bari	1-0		3-0	1-1	0-0		1-0		2-0					0-0	0-0		2-0	0-0		2-2
Brescia	2-1			0-1	1-2	2-1				2-1	2-1	1-0	2-2		1-0		1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1		0-0			1-1	0-0	2-1		0-2	1-1		0-1			3-3		1-0	0-1	
Como				0-0		2-0		2-1	1-1			0-0		2-0	3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0				1-1	1-1		1-1				1-1	0-0		2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce		0-0	1-0		0-1			1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2		0-1		1-0		1-1	
Matera		0-1	0-1			0-2			1-2	0-0	1-0		0-0	1-0		0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1		1-0			0-1	0-0	2-0						2-0	1-1	1-0	0-0		0-1	3-2
Palermo		1-1		1-1	0-0		3-0	3-0	0-3		2-0		1-0	0-0		1-1				0-0
Parma		1-1	1-0		0-0	1-0		1-2	0-1	1-0		1-1			0-1	2-1	1-1		1-0	3-2
Pisa	1-0	0-0		2-1		1-0		0-1	3-0	2-0			0-0		0-1	0-0		1-1	0-1	
Pistoiese	0-1	0-0	1-0		1-1	1-0			0-0	1-0	0-0	0-0		4-1			2-1		1-0	
Samb	1-0	2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0		1-0		1-0	1-0				1-1		2-0	1-0	
Sampdoria	1-1			0-0	1-0			0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1		1-1				0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2		0-2			1-0	0-2				3-1	2-0	0-0	0-3
Taranto				1-0	1-0	0-0	0-1	1-0		1-2		0-1	2-1	2-1	0-0	0-2		0-2	1-1	
Ternana		2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1	0-0	1-1		0-0					
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0	0-0		1-1		2-1		2-0			1-0		0-0	1-0		0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2			1-1	1-1			3-0	3-0	2-1	1-1	1-1		0-1	5-1		

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Como	**30**	24	9	12	3	— 5	20	9
Pistoiese	**28**	24	8	12	4	— 8	21	14
Verona	**28**	24	9	10	5	— 8	19	12
Monza	**28**	24	10	8	6	— 7	23	17
Spal	**27**	24	8	11	5	— 9	23	20
Bari	**26**	24	6	14	4	—10	17	12
Brescia	**26**	24	10	6	8	—10	24	23
Genoa	**25**	24	8	9	7	—11	17	17
Vicenza	**24**	24	6	12	6	—12	32	25
Palermo	**24**	24	7	10	7	—11	22	19
Sampdoria	**24**	24	5	14	5	—12	16	14
Cesena	**24**	24	6	12	6	—12	21	22
Lecce	**24**	24	7	10	7	—12	19	20
Atalanta	**23**	24	7	9	8	—14	18	17
Sambenedettese	**23**	24	8	7	9	—14	17	22
Pisa	**21**	24	6	9	9	—15	12	15
Ternana	**19**	24	5	9	10	—17	16	25
Matera	**19**	24	7	5	12	—17	13	23
Parma	**19**	24	6	7	11	—18	17	30
Taranto	**18**	24	6	6	12	—18	14	24

SERIE A/LE PAGELLE DEL GUERINO - 7. GIORNATA DI RITORNO

BOLOGNA 0 – ASCOLI 0

Destro di Paris e parata-miracolo di Muraro

Bologna: Zinetti (n.g.), Sali (5), Spinozzi (6); Paris (5), Bachlechner (6), Mastropasqua (4); Zuccheri (4), Dossena (6), Savoldi (5), Colomba (6), Chiarugi (6). 12. Rossi M., 13. Fusini, 14. Petrini.

Allenatore: Perani (6).

Ascoli: Muraro (7,5), Anzivino (6,5), Boldini (6,5); Perico (6), Gasparini (6), Scorsa (6); Torrisi (6,5), Moro (7), Anastasi (6), Scanziani (6), Bellotto (6). 12. Leoni, 13. Castoldi, 14. Trevisanello (n.g.).

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Arbitro: Menegali di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Trevisanello per Torrisi al 34'.

● **Spettatori:** 29.282 di cui 15.950 paganti per un incasso di L. 69.461.000 (più quota abbonati 72.982.860) ● **Marcature:** Anzivino-Chiarugi, Gasparini-Savoldi, Bachlechner-Anastasi, Perico-Colomba, Boldini-Paris, Spinozzi-Torrisi, Zuccheri-Bellotto, Mastropasqua-Scanziani, Moro-Dossena, Scorsa e Sali liberi ● Il Bologna non ha perso, ma l'Ascoli avrebbe meritato la vittoria. Se non altro per il rigore non concesso per il clamoroso atterramento di Anzivino in area ● Ascoli come già si conosceva e Bologna a due punte... spuntate (Savoldi e Chiarugi) e sempre costretto ad assecondare la tattica degli avversari: e bravo Gibi Fabbri! ● Al solito, la partita è finita tra i fischi con i quali il pubblico di casa ha salutato i suoi beniamini ● Spogliatoi liliali: a Perani e Fabbri un punto è andato bene. Ma Gibi aveva un po' di rimpianto nella voce...

CATANZARO 0 – FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Sacchetti al 15'; 2. tempo 0-0.

Sinistro di Chimenti e palla sulla traversa

Catanzaro: Mattolini (4), Ranieri (6), Zanini (6); Menichini (6), Groppi (7), Nicolini (6,5); Bresciani (4), Braglia (4), Chimenti (8), Majo (7), Palanca (4). 12. Trapani, 13. Borelli (6,5), 14. Mauro.

Allenatore: Mazzone (5).

Fiorentina: Galli (8), Ferroni (7), Tendi (6,5); Galbiati (7), Guerrini (6), Lelj (6,5); Restelli (6,5), Sacchetti (7), Pagliari (6,5), Antognoni (7), Desolati (6). 12. Pellicanò, 13. Bruni (n.g.), 14. Sella.

Allenatore: Carosi (7).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Borelli per Braglia al 1' e Bruni per Desolati al 42'.

● **Spettatori:** 20.000 circa, di cui 14.324 paganti per un incasso di L. 55.300.000 ● **Marcature:** Guerrini-Bresciani, Tendi-Palanca, Ferroni-Chimenti, Ranieri-Pagliari, Groppi-Desolati, Nicolini-Antognoni, Zanini-Restelli, Braglia-Sacchetti, Majo-Lelj, Menichini e Galbiati liberi ● Nulla da fare per il povero Catanzaro che, di domenica in domenica, sprofonda sempre più in classifica ● **Il gol:** La Fiorentina passa in vantaggio al 15', grazie a un rimpallo di cui approfitta Sacchetti che non ha difficoltà a far fuori lo spiazzatissimo Mattolini. I gigliati hanno poi saputo sapientemente amministrare il vantaggio, difendendo bene il risultato. Palanca e compagni, per contro, hanno saputo fare ben poco ● **Ammoniti:** Galbiati, Nicolini, Pagliari, Tendi e Zanini.

LAZIO 1 – ROMA 2

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-2: Pruzzo al 15', D'Amico al 30' e Giovannelli al 40'.

Errore difensivo laziale e Giovannelli-gol

Roma: P. Conti (6), Maggiora (6), De Nadai (6); Rocca (6,5), Turone (6,5), Santarini (5,5); B. Conti (6), Giovannelli (7), Pruzzo (6), Benetti (6), Ancelotti (5,5). 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Ugolotti.

Allenatore: Liedholm (6).

Lazio: Cacciatori (5), Tassotti (5), Citterio (5); Wilson (6), Manfredonia (5), Zucchini (5); Manzoni (5), Lopez (5), Giordano (6), D'Amico (6,5), Viola (6). 12. Avagliano, 13. Pighin, 14. Garlaschelli (5).

Allenatore: Lovati (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

● **Spettatori:** 45.000 circa di cui 26.193 paganti per un incasso di L. 128.904.100 ● **Marcature:** Turone-Giordano, Citterio-B. Conti, Manfredonia-Pruzzo, Manzoni-Rocca, Zucchini-Benetti, Tassotti-Ancelotti, D'Amico-De Nadai, Viola-Giovannelli, Santarini e Wilson liberi ● Dopo un primo tempo insulso, un gol di Pruzzo sblocca la situazione nella ripresa ● **I gol:** è il 14': B. Conti batte una punizione, Manfredonia e Cacciatori vanno a farfalle e Pruzzo, di testa, schiaffa in rete. Al 30' arriva il gol dell'illusorio pareggio: imposta l'azione Viola che salta un paio di uomini e tocca in profondità per Zucchini: il mediano rimette in mezzo dove, in corsa, sopraggiunge D'Amico che di sinistro, al volo, insacca. Potrebbe vincere la Lazio, ed è invece la Roma a passare ancora una volta. L'autore della prodezza è il ventenne Giovanelli, che approfitta di una respinta fiacca di Manzoni e, dal limite dell'area, scarica in rete un violentissimo fendente.

MILAN 0 – INTER 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Oriali al 32'.

«Velo» di Muraro per il destro di Oriali

Milan: Rigamonti (7), Morini (5), Maldera (5); De Vecchi (6), Collovati (6,5), Baresi F. (5); Buriani (5,5), Romano (6), Novellino (5), Capello (4), Antonelli (6,5). 12. Navazzotti, 13. Chiodi (n.g.), 14. Carotti.

Allenatore: Giacomini (4).

Inter: Bordon (7), Canuti (5,5), Baresi G. (5); Oriali (6,5), Mozzini (6), Bini (4); Caso (7), Marini (6), Altobelli (6), Beccalossi (6,5), Muraro (6,5). 12. Cipollini, 13. Pancheri (n.g.), 14. Ambu.

Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Chiodi per Novellino al 31' e Pancheri per Marini al 41'.

● **Spettatori:** 60.639 paganti più 18.066 abbonati per un incasso di 622.058.953 lire ● **Marcature:** Morini-Caso, Maldera-Muraro, Collovati-Altobelli, De Vecchi-Beccalossi, Baresi G.-Buriani, Oriali-Romano, Mozzinini-Novellino (poi Chiodi), Capello-Marini (poi Pancheri), Canuti-Antonelli. Baresi F. e Bini liberi ● **Angoli:** 6 a 4 per il Milan (2 e 3) ● **Il gol:** Punizione di Beccalossi sulla tre quarti, la palla spiove per Altobelli che appoggia di testa al centro: volo di Muraro a favorire l'entrata di Oriali, il cui piatto destro incrocia sul palo destro di Rigamonti ● Non è stata una bella partita, ove si escludano i dodici minuti iniziali, ma proprio il fatto che l'Inter l'abbia vinta pur senza che i fatti lo richiedessero conferma ai nerazzurri la predestinazione. Il Milan può solo recriminare sul palo colpito da Antonelli al 37' del secondo tempo dopo un'ottima azione personale.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 5. GIORNATA DI RITORNO

LECCE 0 – BARI 0

Lecce: De Luca (6,5), Bruno (6), La Palma (6); Gaiardi (5,5), Gardiman (6), Miceli (6,5); Re (6), Cannito (6,5), Piras (6), Merlo (7), Biagetti (7). 12. Nardin, 13. Biondi (6), 14. Grezzani.

Allenatore: Mazzia (6,5).

Bari: Grassi (7), Punziano (5,5), La Torre (6); Sasso (6,5), Garuti (6,5), Belluzzi (5,5); Bagnato (6,5), Manzin (6), Chiarenza (6), Bacchin (6,5), Tavarilli (5,5). 12. Venturelli, 13. Papadopulo (n.g.), 14. Boccasile.

Allenatore: Renna (6,5).

Arbitro: Patrussi di Arezzo (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Biondi per Gaiardi al 18', Papadopulo per Belluzzi al 32'.

MATERA 1 – MONZA 2

Marcatori: 1. tempo 1-1; Imborgia (aut.) al 28', Florio al 31'; 2. tempo 0-1: Massaro al 40'.

Matera: Casiraghi (6), Generoso (6), Beretta (6); Bussalino (6,5); Imborgia (6,5), Raimondi (5,5); Olivia (4,5), Pavese (5), Florio (8), Giannattasio (5,5), Raffaele (6). 12. Giganti, 13. De Lorentis (n.g.), 14. Merlin.

Allenatore: Di Benedetto (5,5).

Monza: Marconcini (7), Motta (6), Lainati (6); Corti (6,5); Stanzione (6,5), Pallavicini (6,5); Acanfora (6), Ronco (6), Ferrari (6), Massaro (6), Monelli (6,5). 12. Colombo I, 13. Colombo II, 14. Tosetto.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Vitali di Bologna (5).

Sostituzioni: 1. tempo; nessuna; 2. tempo: De Lorentis per Oliva al 37'.

PALERMO 1 – CESENA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Speggiorin al 38' su rigore, Silipo al 44'; 2. tempo 0-0.

Palermo: Casari (6), Ammoniaci (6), Iozzia (7); Arcoleo (6), Silipo (8), Maritozzi (6); Montesano (5), Larini (6), Gasparini (5), De Stefanis (6,5), Montenegro (6,5). 12. Frison, 13. Borsellino (n.g.), 14. Bergossi.

Allenatore: Cadè (5).

Cesena: Recchi (7), Ceccarelli (7), Riva (8); Piraccini (6), Oddi (7), Morganti (8); De Bernardi (6), Bonini (6), Maddè (6), Speggiorin (6), Zandoli (7). 12. Settini, 13. Budelacci, 14. Bordon.

Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Bianciardi di Siena (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Borsellino per Larini al 29'.

PARMA 3 – VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Scarpa al 34'; 2. tempo 2-2: Ravot all'8', Torresani al 18' e al 25', Redeghieri al 26'.

Parma: Boranga (6), Zuccheri (5,5), Petrolini (6); Toscani (5), Parlanti (6), Marlia (6,5); Scarpa (7), Mongardi (6), Borzoni (6), Torresani (7,5), Bonci (6,5). 12. Zaninelli, 13. Masala (n.g.), 14. Giroldi.

Allenatore: Tom Rosati (7).

Vicenza: Bianchi (5), Bottaro (6), Marangon (5,5); Redeghieri (6), Bombardi (5,5), Miani (6); Ravot (5,5), Sandreani (5,5), Zanone (7), Galasso (5,5), Rosi (5,5). 12. Zamparo, 13. Erba, 14. Mocellin (n.g.).

Allenatore: Ulivieri (5,5).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mocellin per Sandreani al 32'. Masala per Bonci al 36'.

PISTOIESE 1 – BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Guidolin al 9'; 2. tempo 0-0.

Pistoiese: Moscatelli (7), Salvatori (6,5), Arecco (6,5); Mosti (6,5), Berni (7), Lippi (6,5); Guidolin (7), Borgo (6,5), Saltutti (6), Rognoni (7), Luppi (6). 12. Vieri, 13. La Rocca, 14. Cesati (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6,5); Venturi (6,5), Bonetti (7), Biagini (6); Salvioni (6,5), Iachini (6,5), Mutti (6), De Biasi (6,5), Penzo (7). 12. Bertoni, 13. Leali, 14. Zigoni (6,5).

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Milan di Treviso (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Podavini al 20' e Cesati per Saltutti al 26'.

NAPOLI	0
JUVENTUS	0

Destro di Prandelli, Castellini para

Napoli: Castellini (9), Bruscolotti (6), Tesser (6); Bellugi (6), Ferrario (6,5), Badiani (6); Damiani (4), Vinazzani (6), Capone (5,5), Improta (6,5), Filippi (6). 12. Fiore, 13. Lucido (6), 14. Musella.

Allenatore: Vinicio (6).

Juventus: Zoff (6), Cuccureddu (6,5), Cabrini (6); Prandelli (6), Gentile (6,5), Scirea (6,5); Marocchino (6,5), Tardelli (6), Bettega (6,5), Verza (6), Virdis (6). 12. Baratella, 13. Morini, 14. Fanna (n.g.).

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Barbaresco (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lucido per Bellugi al 1' e Fanna per Marocchino al 14'.

● **Spettatori:** 7.701 che danno un incasso di 154.767.400 + 38.998 abbonati, per una quota di 151.812.786 ● **Marcature:** Bruscolotti-Virdis, Ferrario-Bettega, Tesser-Marocchino, Cuccureddu-Capone, Cabrini-Damiani, Gentile-Improta, Badiani-Tardelli, Vinazzani-Verza, Improta-Gentile, Filippi-Prandelli, Bellugi e Scirea liberi ● **Angoli:** 4 a 3 per la Juventus ● **Ammonito:** Capone per simulazione di fallo. Partita piuttosto vivace nel primo tempo, con Castellini in grossa evidenza grazie a tre parate gol. Nel secondo tempo, invece, la partita si addormenta: la Juventus, evidentemente, pensa alla gara di Coppa Uefa. L'episodio più rilevante è comunque la parata effettuata da Castellini su Virdis, piazzato ad un metro da lui: il portiere respinge la girata dell'attaccante sardo con il ...naso.

PESCARA	2
CAGLIARI	0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Nobili al 30' e Di Michele al 43'.

Punizione-capolavoro di Nobili ed è l'1-0

Pescara: Pinotti (6), Chinellato (6), Prestanti (7); Negrisolo (6,5), Pellegrini (6), Ghedin (6); Cerilli (6,5), Repetto (6), Di Michele (6), Nobili (6), Cinquetti (6). 12. Pirri (n.g.), 13. Boni (n.g.), 14. Livello.

Allenatore: Tiddia (6).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (6,5), Longobucco (6,5); Casagrande (7), Canestrari (6), Roffi (6,5); Osellame (6), Quagliozzi (6), Selvaggi (6), Bellini (6), Briaschi (6). 12. Bravi, 13. Dasara, 14. Piras.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Boni per Ghedini al 12', Piras per Bellini al 36' e Pirri per Pinotti all'89'.

● **Spettatori:** soltanto 3.495 paganti per 11.600.000 di incasso più 8.450 abbonati ● **Marcature:** Lamagni-Repetto, Longobucco-Cinquetti, Casagrande-Cerilli, Canestrari-Di Michele, Quagliozzi-Negrisolo (Boni), Bellini-Nobili, Prestanti-Selvaggi, Ghedin-Osellame (Negrisolo-Osellame), Chinellato-Briaschi, Pellegrini e Roffi liberi ● Brutto il primo tempo con due squadre ampiamente al di sotto della sufficienza. Nella ripresa si è svegliato il Cagliari, che si è però sbilanciato un po' troppo in avanti, permettendo al Pescara di passare ● **I gol:** Fallo su Cinquetti e punizione di Nobili che s'insacca alla destra di Corti: 1-0. Al 43' il raddoppio. Azione articolata Cerilli-Cinquetti-Di Michele e gran tiro a rete del centravanti: è il 2-0 ● Al 90', esordio in A del portiere Pirri, che sostituisce Pinotti.

TORINO	2
PERUGIA	0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: C. Sala al 21' e Graziani al 39'.

Il sinistro di Graziani firma il 2-0 granata

Torino: Terraneo (7), Volpati (7), Vullo (8); P. Sala (7); Danova (7), Salvadori (6,5); C. Sala (6,5), Pecci (6,5), Graziani (8,5), Zaccarelli (7), Pulici (6). 12. Copparoni, 13. Mandorlini, 14. Greco (n.g.).

Allenatore: Rabitti (7,5).

Perugia: Malizia (7), Nappi (6), Ceccarini (6,5); Frosio (6), Della Martira (6), Dal Fiume (5); Goretti (6), Butti (6), Rossi (6,5), Casarsa (6), Tacconi (5). 12. Mancini, 13. Zecchini, 14. Calloni.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Zecchini per Butti al 39'; 2. tempo: Greco per C. Sala al 44'.

● **Spettatori:** 25.000 circa, di cui 11.500 abbonati, per un incasso di L. 45.294.000 ● **Marcature:** Danova-Rossi, Volpati-Tacconi, Vullo-Goretti, P. Sala-Butti, Dal Fiume-Zaccarelli, Della Martira-Graziani, Pecci-Casarsa, Ceccarini-Pulici, Nappi-C. Sala, Salvadori e Frosio liberi. Un Torino vivace e molto insidioso ha avuto ragione di un Perugia spento ● **I gol:** 1 a 0: Zaccarelli dalla destra mette al centro, Pulici manca l'intervento, ma c'è Claudio Sala che infina nell'angolo. 2 a 0: da Volpati a P. Sala, cross dalla destra e sinistro al volo di Graziani, che segna uno splendido gol ● Nel primo tempo Graziani ha colpito una traversa e un palo. E, sempre nei primi 45', Terraneo ha salvato la propria porta intervenendo da campione su Goretti ● **Ammoniti:** Graziani, Butti, Della Martira.

UDINESE	0
AVELLINO	1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: C. Pellegrini al 45'.

Al 90', Pellegrini realizza il gol-vittoria

Udinese: Dalla Corna (6), Osti (6), Sgarbossa (6); Leonarduzzi (6), Fellet (6), Cupini (6); Vagheggi (6), Pin (7), Vriz (7), Del Neri (6,5), Pianca (6,5). 12. Borin, 13. Bressani, 14. Catellani.

Allenatore: Orrico (7).

Avellino: Piotti (6), Beruatto (6), Giovannone (5); Boscolo (6), Cattaneo (6), Di Somma (6); Piga (5,5), Ferrante (6), C. Pellegrini (7), Cordova (5,5), De Ponti (6,5). 12. Trevisan, 13. S. Pellegrini (6), 14. Tuttino.

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bressani per Cupini al 63' e S. Pellegrini per Cordova al 78'.

● **Spettatori:** paganti 12.015, incasso lire 65.807.500, quota abbonati 48.636.897 ● **Marcature:** Osti-De Ponti, Cupini-Piga, Sgarbossa-Pellegrini, Pin-Cordova, Giovannone-Vagheggi, Boscolo-Pianca, Ferrante-Del Neri, Fellet e Di Somma liberi ● **Il gol:** Ferrante libera su Beruatto che lancia sulla sinistra C. Pellegrini. Il centravanti, appena giunto in area, lascia partire un bolide che s'insacca nel sette alla destra di Della Corna ● L'allenatore dell'Udinese, Orrico, ha rassegnato le dimissioni, e stavolta sono definitive. La squadra viene così assegnata al suo secondo, Dino D'Alessi. Prima dell'inizio della partita è stato osservato un minuto di raccoglimento per ricordare la moglie dell'avellinese Valente, recentemente scomparsa ● **Angoli:** 7 a 7.

SAMB	1
ATALANTA	0

Marcatore: 1. tempo 1-0: Romiti al 23'; 2. tempo 0-0.

Samb: Tacconi (7), Sansone (7), Massimi (7,5); Bacci (7), Cavazzini (7), Taddei (7); Ripa (7), Viganò (7), Romiti (7), Chimenti (7), Angeloni (7). 12. Pigino, 13. Ceccarelli (n.g.), 14. Basilico.

Allenatore: Bergamasco (7).

Atalanta: Alessandrelli (6), Mei (6), Filisetti (5); Rocca (7), Vavassori (6,5), Reali (6); Bertuzzo (5), Garritano (7), Bonori (6), Festa (6), Finardi (6). 12. Memo, 13. Storgato, 14. Montosi (6).

Allenatore: Rota (6).

Arbitro: Colasanti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Montosi per Mei al 14' e Ceccarelli per Chimenti al 40'.

SAMPDORIA	1
COMO	0

Marcatore: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Chiorri al 10'.

Samp: Garella (7), Logozzo (6,5), Romei (6,5); Ferroni (7), Talami (5), Pezzella (6,5); Genzano (8), Orlandi (7), Sartori (7), Roselli (6), Chiorri (7,5). 12. Rossi, 13. Piacenti, 14. De Giorgis.

Allenatore: Toneatto (7).

Como: Vecchi (6), Wierchowod (6), Gozzoli (6); Centi (7), Fontolan (6), Volpi (6,5); Mancini (7), Lombardi (6), Nicoletti (7), Pozzato (6), Cavagnetto (6,5). 12. Sartorel, 13. Marozzi, 14. Fiaschi (5).

Allenatore: Marchioro (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Fiaschi per Cavagnetto; 2. tempo: nessuna.

SPAL	3
TARANTO	1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-1: Ferrari al 18' su rigore, Grop al 29', Fabbri al 34', Roccotelli al 43'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6); Albiero (6), Fabbri (6), Tagliaferri (6); Giani (6,5), Rampanti (6), Ferrara (6), Criscimanni (6,5), Grop (6). 12. Bardin, 13. Rossi, 14. Ogliari (n.g.).

Allenatore: Caciagli (6,5).

Taranto: Buso (6,5), Legnaro (6), Valentini (5); Beatrice (5), Dradi (6), Picano (5); Roccotelli (5), Massimelli (5), Pavone (5), D'Angelo (5), Caputi (5). 12. Petrovic, 13. Glearan, 14. Quadri (6).

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Quadri per Valentini al 24' e Ogliari per Ferrara al 39'.

TERNANA	0
PISA	0

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Legnani (5); Andreuzza (4), Codogno (4), Vichi (4); Passalacqua (4), Stefanelli (4), Sorbi (7), Pedrazzini (5), De Rosa (6). 12. Aliboni, 13. Fucina, 14. Ramella (5).

Allenatore: Andreani (5).

Pisa: Ciappi (6), Rossi (6), Contratto (7); D'Alessandro (6), Miele (6), Vianello (6); Chierico (6), Cannata (7), Di Prete (6), Graziani (6), Cantarutti (7). 12. Mannini, 13. Rapalini, 14. Bergamaschi (6).

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergamaschi per Chierico al 9' e Ramella per Stefanelli all'11'.

VERONA	0
GENOA	0

Verona: Superchi (6), Mancini (5), Oddi (5); Antoniazzi (5), Roversi (6,5), Brilli (5,5); Fedele (6), Piangerelli (5), D'Ottavio (5,5), Vignola (7), Capuzzo (6). 12. Paese, 13. Trevisanello (6), 14. Boninsegna.

Allenatore: Veneranda (6).

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (6,5), De Giovanni (6); Lorini (6), Di Chiara (5), Odorizzi (6); Boito (7,5), Manfrin (7), Musiello (5), Giovannelli (6), Russo (6). 12. Cavalieri, 13. Corradini, 14. Tacchi (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Trevisanello per Oddi al 15' e Tacchi per Musiello al 41'.

Il Como perde a Genova contro una lanciatissima Sampdoria ma è sempre solo al comando. Alle sue spalle il Verona non supera l'arcigna difesa del Genoa di Di Marzio, mentre il Monza va a vincere a Matera confermandosi squadra « uso esterno »

I corsari biancorossi

a cura di **Alfio Tofanelli**

IL COMO subisce la terza sconfitta ma riesce a mantenere due punti di vantaggio sulle seconde che tornano ad essere tre, ovvero Pistoiese, Monza e Verona, quest'ultima raggiunta dopo lo 0-0 casalingo contro il Geona. Dalle retrovie sta rinvenendo con una progressione impressionante la Samp di Toneatto che è giunta a nove partite utili consecutive durante le quali ha totalizzato la bellezza di 14 punti. In temporanea crisi il Brescia, mentre si rivitalizza la Pistoiese, e precipita clamorosamente l'Atalanta, raggiunta in classifica dalla splendida Sambenedettese di Marino Bergamasco.

PISTOIESE E MONZA. Le imprese della giornata sono state tre: quella della Samp sul Como e quelle di Pistoiese e Monza rispettivamente sul Brescia e sul Matera. Il compito degli arancioni di Riccomini era difficile, visto che il Brescia era reduce da sei turni attivi. Tuttavia un gol iniziale di Guidolin è bastato a dare i due punti alla pattuglia toscana, più che mai lanciata verso la classifica di preminenza che la vede ormai consolidata in posizione decisamente invidiabile. Il colpo più clamoroso della domenica, comunque, è stato quello del Monza, realizzato a pochi minuti dalla fine con una splendida botta di quel Massaro che aveva già strabiliato sette giorni prima a Ferrara. Questo Monza va puntualmente a riprendere fuori quello che, regolarmente, regala in casa. E' un modo come un altro per tenersi in alto. Certamente se riuscirà a trovare regolarità maggiore sarà indubbiamente una delle papabili alla A fino in fondo.

LA SAMP. Spettacolosa la marcia dei blucerchiati. Tre vittorie consecutive proiettano la squadra nella classifica « che conta ». Nel clan genovese non si esulta più di tanto, ma è chiaro che, con questo ritmo, tutto diventa possibile. A farne le spese stavolta è stato il Como. Terza sconfitta stagionale per i lariani dopo Taranto e Terni. Stavolta, però, non ci sentiamo di usare la parola « crisi », perché essere battuti dalla Samp di questo periodo non è sorpresa per nessuno, visto anche il rendimento che ha il « genietto » doriano, Alviero Chiorri.

SPAL PROLIFICA. Assorbita la sconfitta casalinga contro il Monza, la squadra spallina è tornata perentoriamente al rendimento migliore, come già aveva dimostrato il pareggio di Bari. La conferma è venuta contro il Taranto che, seppur all'ultimo posto, è sempre squadra da prendere con le molle proprio per la disperazione che l'attanaglia. Ma la Spal non ha avuto esitazioni o remore ed è tornata al successo perentorio, sfoderando gol, ritmo e determinazione.

GENOA, VERONA E BARI. Le prime due hanno fatto 0-0 sul campo scaligero, mentre il Bari, ha raccolto l'ennesimo 0-0 nel derby di Lecce. E' un Bari che cerca di mantenersi in quota in attesa di ritrovare lo smalto perduto e, soprattutto, le punte. A due punti dalle seconde tutto è possibile, e per gli uomini di Renna il campionato dovrebbe ricominciare a primavera, allorché Gaudino sarà recuperato completamente e lo stesso Libera potrà rendere come si sa sui terreni asciutti. Tornando alle prime due, registriamo il parere di Claudio Onofri, il libero genoano: **« Quello di domenica non mi è sembrato un gran Verona. E' bastato fermare Vignola per poter controllare la partita. E a questo punto, anche se abbiamo tre matches terribili, il Genoa torna a sognare la A ».** E allora in bocca al lupo!

ATALANTA IN CRISI. E' improvvisamente andata in tilt l'Atalanta, che dovrà cercare il grande rilancio contro il Verona domenica prossima. I bergamaschi hanno ceduto a S. Benedetto per il gol di Romiti. Una sconfitta che mette l'Atalanta nella zona bassa della classifica mettendo in crisi Bortolotti e i suoi fidi collaboratori. Forse i nerazzurri stanno pagando alcuni inevitabili peccati di gioventù. Adesso sarà importante mantenere i nervi saldi e tirare avanti con la solita serietà dimostrata dalla società orobica in situazioni anche più critiche. Certo, il momento è delicato, e i nerazzurri devono arrestare questa rovinosa caduta in picchiata.

LA CODA. La zona calda della classifica inizia a 21 punti. Oltre questa quota, da 23 in su, c'è solo l'area del possibile pericolo. Sono cinque squadre in tre punti, col Pisa che conduce la danza, avendo mantenuto inalterate certe distanze da Ternana e Matera, ma che si vede avvicinato pericolosamente dal risorto Parma di Tom Rosati che sembra aver ritrovato gusto al gioco e prolificità offensiva. Chi naviga male, invece, è il Taranto, isolato a quota 18. Sarà possibile un rilancio proprio contro il Parma, nello scontro diretto di domenica prossima? □

ABBIAMO VISTO PER VOI PARMA-VICENZA 3-2

Lo Scarpa d'oro

PARMA. La « cura Tom » sta facendo effetto, e il Parma guadagna la bellezza di quattro punti in due gare interne. In una settimana la pattuglia crociata fa fuori il Palermo prima, il Vicenza poi, cioè due big della classifica. Semplicemente strepitoso.

DALLA PARTE CROCIATA. Grossi miglioramenti sul puro piano del gioco non ne sono stati fatti, però è sicuramente aumentato il tasso agonistico, la determinazione, la voglia di fare. Ed anche la prolificità offensiva. Quattro gol in due domeniche sono tanti, specialmente ripensando che nelle precedenti ventidue giornate i gol all'attivo erano stati solo tredici. La resurrezione si chiama Scarpa. L'ex-perugino ha confezionato il primo gol contro il Vicenza andando ad infilzare Bianchi con una sberla da fuori area che non ammetteva scampo e poi ha preparato per Torresani due inviti perentori sui quali l'interno si è esaltato andando a far doppietta memorabile. Un Parma redditizio e pimpante, quindi, al posto della squadra amorfa e senza spinta di altre volte. A questo punto ci sono notevoli possibilità di salvezza, perché la classifica è tornata ad essere accettabile. Al proposito afferma Ceresini, il presidente: *« In questo Parma comincio proprio a crederci. La squadra gioca, reagisce, fa gol, ha trovato la giusta carica ».* Proprio così. Da considerare, fra l'altro, che nella gara contro il Vicenza mancavano ai crociati quattro titolari (Caneo, Matteoni, Casaroli e Baldoni). Per questo Rosati ha insistito sul giovanissimo Petrolini e gli è andata bene. Ora il Parma deve dimostrare che è effettivamente in ripresa andando a cogliere punti esterni. Ha un'occasione d'oro domenica prossima, perchè il Taranto dovrà giocare sul terreno di casa la partita della sopravvivenza, ed è risaputo che in condizioni psicologiche tali non sempre le ciambelle riescono col buco.

DALLA PARTE BIANCOROSSA. Il Vicenza ha « buscato » di nuovo. Avevamo visto i biancorossi subire tre gol a Monza, li abbiamo rivisti concedere il negativo bis al « Tardini ». Come allora anche stavolta le solite lacune difensive. C'è qualcosa che non gira nel pacchetto arretrato vicentino e questo a prescindere dall'assenza di Gelli. Fino ad oggi il Vicenza ha incassato venticinque gol, confermandosi la difesa più debole del campionato dopo quella del Parma e a pari merito con quella della Ternana. Purtroppo in B per fare risultato occorre avere prima di tutto un dispositivo difensivo d'altro livello. Altrimenti son dolori. A Parma sono andati « in bambola » un po' tutti, dal portiere Bianchi allo stopper Bombardi, da Marangon che continua a « folleggiare » in offensiva senza curarsi molto delle « chiusure », alla recluta Bottaro. Il solo Miani non può bastare: per di più, a complicare le cose, manca anche il « filtro » centrale (l'assenza di Sanguin è stata avvertita, eccome!), tant'è vero che Galasso non è mai riuscito a « coprire » come avrebbe dovuto lo scatenato Torresani per due volte chiamato all'appuntamento col gol dagli « assist » di Scarpa e per due volte giuntovi solo soletto. In avanti c'è Zanone troppo solo, visto che Ravot ha sì realizzato il gol del temporaneo pareggio, ma è anche riuscito a sbagliarne uno (sullo 0-0) che grida ancora vendetta.

IL FUTURO. Tutto bene per il Parma che comincia a rinverdire sogni che appena quindici giorni fa sembravano riposti. Non altrettanto è possibile dire del Vicenza che è precipitato in una zona di classifica dalla quale dovrà sudare sangue per tornare a riveder le stelle. E domenica al « Menti » arriva la Spal delle meraviglie... □

ZANONE: TROPPO SOLO PER POTER FAR GOL

Incidenti a Matera

MATERA. Quasi guerriglia dopo Matera-Monza per il gol annullato a Florio al 90'; a parte gli oggetti in campo (fra cui due radioline), c'è stato un parapiglia presso gli spogliatoi. I poliziotti, temendo il peggio, hanno lanciato candelotti al di là del cancello di protezione. I tifosi di volta in volta li hanno rispediti all'interno all'indirizzo degli agenti che, ad un certo punto, hanno cominciato a farli partire ad altezza d'uomo. Il Monza e l'arbitro, il contestatissimo Vitali di Bologna, hanno potuto lasciare il campo verso le 18,30. E' stata danneggiata un'auto della polizia e sono rimaste ferite due persone (un giovane e un agente). Insomma una giornata da dimenticare.

VISITE A DOMICILIO

Una Samp grande così

GENOVA. La Samp del grande rilancio resta ovattata nel suo stile e nella sua «privacy». Come non c'era scompostezza quando la crisi aleggiava e la classifica piangeva, altrettanto regna il silenzio allergico dai facili proclami adesso che le cose stanno filando col vento in poppa. Il merito di questa «linea» è del presidente Mantovani, del manager Nassi e del segretario generale Rebuffa. Proprio quest'ultimo ci spiega il clamoroso riscatto.

« **Genova non è un paese. E' una grossa metropoli che mastica calcio, brucia polemiche quotidiane, pretende giocatori sempre al massimo. Non è facile, per questi ultimi, capire lo spirito della città ed adattarsi in fretta. Forse c'era anche una punta di presunzione in qualcuno. Il fatto è che abbiamo dovuto lavorare sodo, in società, per ricucire certe smagliature, per restituire credibilità a tutti e a tutto. Ce l'abbiamo fatta, grazie anche al contributo di un allenatore appassionato ed esperto come Toneatto e all'abilità psicologica dimostrata dal suo secondo, Piaceri. Adesso siamo tornati a galla e speriamo di rimanerci** ».

CHIORRI. La più bella espressione della ritrovata Samp è Chiorri, genio e sregolatezza, personaggio discusso e sempre intravisto, ma mai effettivamente valutato nella sua giusta dimensione. Chiorri è stato un « recupero » fondamentale. Si è sposato, ha capito che il calcio è una cosa seria, ha portato a Genova i genitori. E ora è finalmente il campione che Genova blucerchiata attendeva da tempo. Con un Chiorri di queste dimensioni è possibile tutto, persino il ritorno della Samp nell'area del primato.

CHIORRI

TONEATTO. Il « mister », quando sente parlare di promozione, si accalora: « **Non diciamo fesserie. Il campionato di B è terribile, logorante, micidiale. Per parlare di promozione bisognava essere partiti prima in questo rilancio. Adesso possiamo solo pensare a mantenerci in bella evidenza per predisporre il giusto telaio sul quale fare innesti decisivi per una Samp ambiziosa del prossimo futuro** ».

NASSI. Il discorso, più o meno, è lo stesso anche per Claudio Nassi: « **Una grande squadra ha bisogno di una grossa società alle spalle e di un lungo periodo preparatorio. Stiamo lavorando con serietà e comunione di intenti. Credo che possiamo giungere a sicuri traguardi se potremo far tutto in pace. Questo ritorno al miglior rendimento non deve montare la testa a nessuno. Il calcio è una brutta bestia che va presa per quello che dà. Fino ad oggi ci ha somministrato delusioni, adesso ci procura gioie. Prendiamole e cerchiamo di costruirci sopra il futuro** ».

MANTOVANI. Naturalmente chi ha finalmente il viso sorridente e soddisfatto è Mantovani, un Presidente che merita tutto quello che la Samp gli sta offrendo. Mantovani è uomo d'affari fra i più prestigiosi d'Italia e ha impostato la Samp con la stessa oculatezza con la quale cura le sue numerose attività commerciali. I risultati non potranno mancargli. Non lo vuole ammettere a chiare note, ma nel suo intendimento c'è una Samp da preparare quest'anno, da mandare in A nel prossimo e da inserire nel dialogo scudetto fra tre stagioni. A quel punto avrebbe compiutamente realizzato se stesso come tifoso primo della Samp del suo cuore. Genova blucerchiata augura a Mantovani tutto questo. E intanto torna a far garrire le bandiere preparandosi per un derby, fra due domeniche, che stavolta conterà davvero.

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA RENZO MELANI

Taranto-Parma: occhio a chi perde

RENZO MELANI, mister in esplosione, siede sulla panchina della Rondinella di Firenze, autorevole candidata al salto in C 1. Avendo l'opportunità di giocare al sabato le partite casalinghe, Melani può visionare la serie B domenicalmente, essendo fra i candidati ad un salto di categoria meritato e ormai maturo per l'anno prossimo. Gli affidiamo la schedina di domenica.

ATALANTA-VERONA. La freschezza dei giovani atalantini farà sudare il Verona dell'amico Veneranda. Però sono convinto che a gioco lungo i gialloblù, trovata ormai la giusta quadratura del gioco e del rendimento, finiranno per uscire indenni dal « Brumana ». **X.**

BARI-MATERA. Il Bari è ancora in corsa per la A. Per contro il Matera non potrà ancora giocare il ruolo di squadra « ammazzapronostico ». Quindi **1.**

BRESCIA-LECCE. Nessun dubbio, per continuare a sperare nella A, il Brescia deve vincere. **1.**

CESENA-SAMB. E' vero che il Cesena stenta un po' sul campo amico, però ritengo che stavolta non si lascerà sfuggire l'occasione di cogliere due punti importanti che potrebbero proiettare la squadra romagnola in una posizione di classifica importante. **1.**

GENOA-PISTOIESE. Sono un « ex » di ambedue le squadre. Sia a Genova che a Pistoia, infatti, ho allenato le formazioni giovanili. Ritengo possibile una divisione dei punti, anche perché la Pistoiese, in trasferta, sa giocare guardinga e con sani concetti di amministrazione del gioco. **X.**

VICENZA-SPAL. I biancorossi devono stare molto attenti a questa Spal che sa sempre produrre cose importanti fuori dal campo amico. Però ritengo che Renzo Ulivieri stavolta non voglia correre rischi, perché ha impellente bisogno di tornare al successo casalingo. **1-X.**

MONZA-TERNANA. Una partita estremamente delicata. Il Monza, sul campo di casa, solitamente non riesce a rendere al massimo. Per contro la Ternana ha assoluto bisogno di far punti. Non può permettersi ulteriori passi falsi. Ritengo che un pareggio sia alla portata degli umbri: **X.**

PALERMO-SAMPDORIA. Finalmente la Samp ha capito la lezione della B. Ha preso coscienza di se stessa e della categoria, grazie al sapiente lavoro di Toneatto, uno che sa predicare l'umiltà. Ritengo possibile il colpo gobbo alla « Favorita », nonostante la buona vena del Palermo formato casalingo. **2.**

PISA-COMO. Difficile impresa, per il Pisa, quella di battere il Como. I toscani sono ancora in preda ad incertezze e squilibri. Il Como deve riscattare la prova contro la Samp. Direi **X.**

TARANTO-PARMA. E' un match che vale la sopravvivenza. Credo che il Taranto non si lascerà sfuggire la grossa occasione di poter battere una diretta antagonista in una partita nella quale i punti varranno doppio. **1.**

Bentornato, Tazio

« **LIQUIDATO** » dal Bologna l'estate scorsa senza un minimo di riconoscenza, Tazio Roversi se ne andò a Verona facendo buon viso a una sorte che se non cattiva poteva anche apparire ingenerosa agli occhi di un uomo che per sedici anni si era dato anima e corpo a un vessillo e, soprattutto, alla serie A. Nonostante queste considerazioni, il biondo difensore di Moglia non si perse d'animo e fece capire subito al nuovo mister (Veneranda) che era disponibile. « **Mi sembra di ricominciare da zero, di essere tornato ragazzino** », ebbe a dire dopo i primi approcci con la cadetteria. Dopo un po', però, perse il posto di titolare, e per un bel pezzo non si sentì più parlare di lui. Domenica scorsa, infine, Tazio è tornato in campo e ha marcato implacabilmente il genoano Musiello, da tre giornate in serie positiva. Diamo dunque il « bentornato » a questo simpatico giocatore, con l'augurio che possa contribuire fattivamente alle fortune del Verona.

CROCE DEL SUD

Lecce-Bari solo un pari

LECCE - Il gran derby del Sud fra Lecce e Bari ha offerto il solito zero a zero caro al calcio italiano. Dal derby parlato a quello giocato una bella differenza. Ha vinto il primo: in settimana l'avvenimento è stato servito in tutte le salse. Non è mancato neppure l'intervento dei due presidenti, l'on. Matarrese e Jurlano, che hanno fatto sfoggio della migliore diplomazia. « *A confronto* — si era scritto — *le due capofila del calcio pugliese* ». E l'avvenimento aveva acceso la fantasia dei tifosi che, con i tempi che corrono, hanno bisogno di stimoli. Spedizioni a frotte dei sostenitori del Bari e risposta adeguata dei tifosi locali che hanno voluto dar corpo alla « giornata giallorossa » (pagavano tutti per l'ingresso allo stadio). Alla fine i musi lunghi erano parecchi: « *Di grazia, che cos'è un derby senza gol?* ».

MATERA - Franco Di Benedetto, allenatore anti-mago. In un ambiente scettico, dove lo hanno sempre sottovalutato, il tecnico sta dando saggi continui di bravura (vedi anche la sconfitta balorda con il Monza). Con una rosa carente, facendo i giochi di prestigio, è riuscito a fare miracoli. Impiega con intelligenza gli uomini che passa il convento, non lasciandosi condizionare da critiche a volte assolutamente fuori posto. Ma il merito primo dell'allenatore-impiegato dello Stato è quello di non cercare mai scuse: non conosce la dialettica furba dei suoi colleghi che cercano di tirare l'acqua al proprio mulino.

QUADRI

TARANTO. Sempre tempo di pianti a Taranto. Nei giorni scorsi aveva versato lacrime amare Quadri, uno degli « assi » arrivati in estate. La punta aveva cercato di spiegare i suoi errori in zona di tiro. Un tentativo andato a vuoto, perché alla fine Quadri aveva biascicato: « *Mi vergogno, lo confesso. Non so cosa mi stia accadendo. Forse è la mancanza di tranquillità: il bisogno di far punti ad ogni costo ci condiziona. Siamo, almeno penso, a livello di inconscio: tutto ci appare difficile, tutto si complica* ». Tutto si complica davvero, e il Taranto continua a franare: ha perso anche a Ferrara. In attesa di capire l'inconscio (Freud serve anche nel calcio?) sarà bene trovare qualche rimedio.

PALERMO. « *Non siamo morti. Non parliamo di serie A, ma la squadra può ancora prendersi qualche soddisfazione* ». Così Cadè prima di Palermo-Cesena, per ribattere critiche feroci di chi evidentemente si era illuso sulla reale forza della squadra siciliana. L'allenatore — c'è da ripeterlo — non ha mai bluffato: in un Palermo da promozione non ha mai creduto, anche se non ha mai fatto il pessimista ad oltranza. Stavolta, comunque, non è arrivata neppure la « soddisfazione »: il pari col Cesena non ha accontentato nessuno. Adesso, comunque, è ritornato Gambino e ha risollevato vecchi problemi. Dopo aver tranquillizzato i giocatori per quanto riguarda le spettanze economiche, ha riparlato della necessità di pensare alla programmazione: « *E' impensabile che si continui a sbagliare come si è fatto da dieci anni a questa parte* ». Giusto, ma troverà aiuto?

Gianni Spinelli

IN COPERTINA

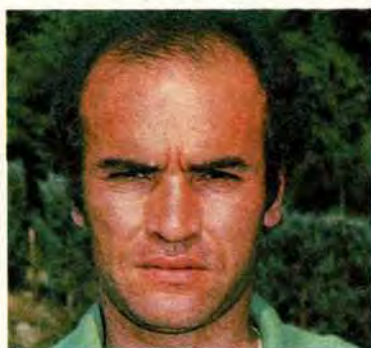
Lo scandalo delle scommesse clandestine — inutilmente denunciato quattro mesi fa dal «Guerino» e idiotamente ignorato dai dirigenti — è esploso sconvolgendo il calcio italiano. Ventisette giocatori sono accusati di corruzione e presto l'intera Europa ci coprirà d'infamia. Se vogliamo salvare il Campionato e la Nazionale dobbiamo scoprire subito la verità e fare giustizia con la massima severità. Vogliamo sapere su Rossi e Giordano quel che non sapremo su Evangelisti

A che gioco giocate?

di **Italo Cucci**

NON SO VOI: io sono rimasto brutalmente colpito dalle rivelazioni sul « toto-nero ». Vorrei dire sconvolto, ma temo di dare eccessiva importanza ad una vicenda destinata soprattutto ad essere strumentalizzata da qualche giornale per far tiratura, tiratura e moralismo. Come ogni scandalo, sportivo o no. La prima offesa non l'ho avuta come sportivo, come appassionato di calcio, come addetto ai lavori, ma come italiano. Già vedo i giornali stranieri, quelli inglesi in particolare, ricamar sospetti sulla nostra povertà morale che per tanti non risiede nella corruzione politica, nei soldi generosamente elargiti dai Caltagirone a Evangelisti e compagni (pardon: amici) ma in una par-

QUESTI SONO I VENTISETTE GIOCATORI DENUNCIATI PER «TOTO-NERO» . VENTIDUE DI SERIE A, CINQUE

CESARE CATTANEO (Avellino)

SALVATORE DI SOMMA (Avellino)

STEFANO PELLEGRINI (Avellino)

FRANCO COLOMBA (Bologna)

GIUSEPPE SAVOLDI (Bologna)

GIUSEPPE ZINETTI (Bologna)

MASSIMO CACCIATORI (Lazio)

RENZO GARLASCHELLI (Lazio)

GIUSEPPE WILSON (Lazio)

ENRICO ALBERTOSI (Milan)

GIORGIO MORINI (Milan)

ANDREA AGOSTINELLI (Napoli)

PAOLO ROSSI (Perugia)

SERGIO GIRARDI (Genoa)

CLAUDIO MERLO (Lecce)

GUIDO MAGHERINI (Palermo)

tita truccata, in una riffa clandestina organizzata in concorrenza e sull'esempio di quella gestita dallo Stato. Gli altri non possono, non devono dirlo; noi che ci siamo dentro sì: ora che pare caduta anche la roccaforte del calcio, dello sport, rischiamo di essere davvero un paese allo sfascio. Fino a ieri leggevamo con amaro stupore le gesta dei «padroni del vapore», i nostri eletti, manica di rubapoco o ladroni, e ci sorreggeva la convinzione di essere comunque fuori dal giro delle mani sporche, accampati nella cittadella dei sogni, delle speranze di pulizia. Ancor oggi non voglio credere che la denuncia dello «scommettitore pentito», del «truffatore truffato» sia vera, ma la fiducia vacilla. Ed è — soprattutto — il nome di Paolo Rossi, uno di quei ventisette, ad angustiarmi: non me ne vogliano gli altri, che reputo tutti innocenti fino a prova contraria e certa, ma Paolo è il mito, e il crollo di un mito è foriero di gravi conseguenze, di danni incalcolabili. Penso soprattutto ai giovani, ai ragazzi che han creduto nella sua faccia pulita, nel suo sorriso aperto, leale, e che oggi si chiedono: sarà colpevole o innocente? E mi dico, senza incertezze, che se si sarà macchiato anche della più piccola colpa, Paolo Rossi dovrà essere punito esemplarmente, più duramente d'ogni altro.

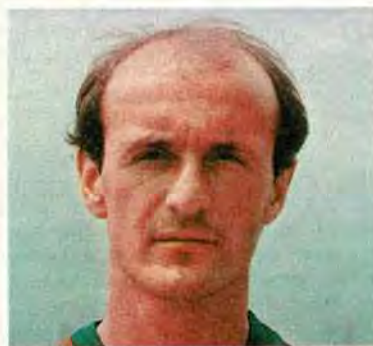
EVANGELISTI - Domenica mattina, quando le voci sui tentativi di corruzione nell'ambito del «toto-nero» han preso consistenza, quando il «Corriere dello Sport-Stadio» ha annunciato di poter fare i nomi, responsabilmente rinunciando alla denuncia clamorosa prima delle partite, non ho potuto fare a meno di accostare i titoli dei giornali sportivi sullo scandalo delle scommesse a quelli dei quotidiani politici sul «caso Evangelisti». In entrambi i casi, quella che affiora, che anzi si stampa con precisione nella mente dei lettori più avveduti, è l'arroganza del potere, la cialtroneria

STADIO
ECCO I NOMI
Il testo con tutta la storia
Inter: scudetto sul campo

dei privilegiati, la certezza d'impunità di chi è stato portato — per un verso o per l'altro — ai vertici della società dal popolo: il popolo che vota, il popolo che va allo stadio, quello che crea i deputati, i senatori, le Eccellenze, i divi, i milionari, i miti più o meno veri, più o meno rappresentativi di un mondo che ha perduto di vista quasi tutti i modelli di modestia, semplicità, pulizia, onestà. Vedi — mi son detto — come han fatto presto a lanciare la ciambella di salvataggio a un manipolo di prodi politicanti colti con l'assegno in mano; domani — ho pensato — si parlerà tanto dei calciatori «corrotti» che Evangelisti e compagni (pardon: amici) passeranno in sottordine. Tipico escamotage all'italiana: non è vero forse che il calcio vien sempre strumentalizzato per distogliere l'attenzione dei cittadini da problemi ben più gravi? Be', forse anche stavolta è andata così, ma la misura è ormai colma, lo scandalo è talmente grande ch'è fin d'ora difficile prevederne le conseguenze, non dico sul piano sportivo ma su quello più generale. E se così non fosse, se il pubblico — mitridatizzato da decine di scandali — non dovesse reagire a quest'ennesima dose di veleno che gli vien fatta trangugiare, allora vuol dire che c'è più poco da fare. Anzi, solo una cosa: chiudere bottega. Ma non sarà così. Credo, anzi che la gente, ormai abituata a dar valore più alle cose del gioco che non a quelle dell'esistenza quotidiana fatta di lavoro e di problemi esistenziali, risponderà con rabbia alla provocazione — vera o falsa che sia — della corruzione calcistica.

COLPEVOLI. Prima ancora di stabilire se i ventisette, o tutti o in parte, siano colpevoli o innocenti, dobbiamo accettare una penosa realtà: di questo scandalo resteranno tracce profonde nella vita calcistica nazionale; e calunniatori, moralisti, sepolcri imbiancati, cialtroni d'ogni risma faranno a gara per gettare altro fango sul nostro povero gioco. E anche se — come mi auguro — potremo ridimensionare la portata di questa deflagrazione, e contenerne i danni, sarà comunque necessario processare fin d'ora non solo i sospetti di corruzione ma tutti i pazzi scatenati, gli incoscienti, i Ponzio Pilato che hanno tollerato lo scandalo quando invece potevano impedirlo, o almeno combatterlo, spegnerlo sul nascere. Non mi riferisco — sia chiaro — alle comode operazioni d'insabbiamento ormai comuni ai due mondi in esame, quello della politica e quello dello sport: la tattica dello struzzo — come il delitto — non paga. Ciò che offende, in questo momento, è l'atteggiamento dei responsabili del calcio italiano: da Artemio Franchi, occasionalmente in Paraguay (sic), al «mega-Lega» Righetti, ai presidenti di società, nessuno ha fatto qualcosa per distogliere i calciatori dai «giochi proibiti». E quando sento dire: ma chi l'avrebbe immaginato? — mi monta la rabbia in corpo. Certo, il sottoscritto è poca cosa e il giornale su cui scrive non è di quei fogli che fanno tremare Federazione, Lega e società coi rintocchi del campanile; ma guarda caso, fra i tanti servizi dedicati a fatti ameni, alle piccole grandi cose del calcio, ai suoi personaggi, allo spettacolo, c'è sempre qualche pagina dedicata alla trattazione di problemi vitali per il nostro mondo. Così, oltre quattro mesi fa, il giorno in cui denunciava la «truffa di San Siro» organizzata coi favori della nebbia, il «Guerino» avvertiva dell'esistenza di una pericolosa organizzazione dedita alla diffusione del «toto-nero». E ne precisava caratteri-

DI B — SARANNO COLPEVOLI O INNOCENTI?

GIUSEPPE DOSSENA (Bologna)

ADELMO PARIS (Bologna)

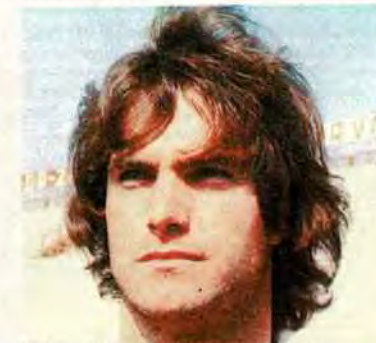
CARLO PETRINI (Bologna)

BRUNO GIORDANO (Lazio)

LIONELLO MANFREDONIA (Lazio)

FERNANDO VIOLA (Lazio)

OSCAR DAMIANI (Napoli)

MAURO DELLA MARTIRA (Perugia)

GIANFRANCO CASARSA (Perugia)

GIOVANNI QUADRI (Taranto)

RENZO ROSSI (Taranto)

De Biase incerto sulla «responsabilità oggettiva»

FIRENZE. Lunedì, al termine del colloquio con Giordano e Cacciatori sullo «scandalo delle scommesse», De Biase, ha tenuto una conferenza stampa. Due i temi dibattuti: il comportamento dell'Ufficio Inchieste e la «responsabilità oggettiva» delle società implicate nello scandalo. Lo stesso De Biase ha poi detto di attendere l'evolversi dell'inchiesta della giustizia ordinaria; anche se, ha aggiunto, la giustizia sportiva farà ugualmente il suo corso, nel tentativo di appurare eventuali responsabilità.

»»

In copertina/segue

stiche e funzioni. Citarsi non è elegante, ma è utile alla causa della chiarezza. Ecco cosa scrivevo in novembre: **« Esiste e prospera il totocalcio clandestino, gestito da veri e propri "contrabbandieri della schedina". Le giocate — a quanto si apprende — hanno ormai raggiunto cifre di miliardi e di riflesso si teme l'introduzione nel gioco del calcio di operazioni gangsteristiche già in uso in altri sport. Nessuno può escludere, infatti, che un domani, a fronte di giri di scommesse di miliardi, qualcuno intervenga sugli stessi giocatori (i portieri in particolare) per garantirsi un risultato che gli faccia incassare centinaia di milioni. Fantascienza? Timori folli? Speriamo... ».**

RESPONSABILI. Be', a dar retta alla denuncia presentata dal «tuttifrutti» romano alla Procura della Capitale, le nostre speranze sono andate deluse. Ma non è tanto questo che offende, quanto l'insipienza dei potenti impotenti, di coloro che amministrano il calcio con una disinvoltura suicida, con una leggerezza colpevole. Non mi sono stupito quando, convocato dall'Autorità Giudiziaria, mi son sentito chiedere: «Da chi, quando e come ha saputo dell'esistenza delle scommesse clandestine?»
Ho sempre pensato che Carabinieri e polizia e magistrati avessero ben altre gatte da pelare, altro che il «toto-nero». Mi ha invece stupito e offeso il fatto che nessuno, fra quelli che contano (e che son magari pronti a telefonarti se scrivi qualcosa di sgradevole criticando un acquisto non azzeccato, una dichiarazione sciocca, una scelta tecnica infelice) si sia preoccupato di chiedermi se quelle paure me le ero inventate, se vaneggiavo o se invece ero in possesso di dati precisi. Ma c'è — forse — una spiegazione a questo atteggiamento irresponsabile: sapevano tutto, i «padroni del vapore», e fingevano di non accorgersi delle scandalose abitudini che andavano diffondendosi fra i loro «dipendenti». Vogliamo credere che quella delle scommesse clandestine sia una colossale montatura, che i ventisette siano innocenti? E sia. Lo speriamo. Ciò non toglie che quasi tutte le società abbiano perduto o non abbiano mai esercitato un minimo controllo sulle attività extrasportive dei propri calciatori, preoccupandosi di discutere con loro solo di due punti, di ingaggi, di premi-partita, di trasferimenti. Nel calcio, oggi, ci sta tutto: il giocatore che arraffa soldi «neri», che conduce una vita principesca senza poterla giustificare, che si fa mantenere da donne e uomini senza mai porsi un interrogativo morale perché nessuno gliene ha dato il motivo, perché spesso viene trapiantato da un ambiente fin troppo modesto a un altro in cui il denaro non ha quasi più valore, o dove comunque non ha significato la parola «lavoro»; e spesso si tratta di ragazzi disadattati che nel passaggio brusco dalla vitaccia di suburbio alla bella vita nei quartieri alti perdono il senso della realtà. Oh come avrei voluto leggere certe storie di campioni scritte dalla penna di Pasolini. Dai «ragazzi di vita» agli scommettitori corrotti ci corre poco.

LA VERITA'. E tuttavia, come dicevo, voglio ancora sperare che tutto questo fuoco scandaloso sia destinato a spegnersi. Ma non sono pompiere, e non è certo questo il giornale che può invocare insabbiamenti e oblio. Sicché, dopo avere atteso fiducioso che la Magistratura facesse luce sulle voci di corruzione, e preso atto che con l'aria che tira ci vorrebbero forse anni per arrivare alla verità, ora diciamo che il calcio deve rispondere più rapidamente possibile alla domanda angosciosa che tutti gli sportivi si pongono: è vero o no che il Campionato è corrotto? Vogliamo la verità e la vogliamo presto, non solo perché siamo convinti di poter dimostrare che il nostro mondo è comunque più pulito di quello popolato dagli amici di Caltagirone, ma anche per esigenze più semplici, più essenzialmente sportive: c'è una Nazionale ch'è pronta a battersi per il Campionato d'Europa, c'è un tecnico — Bearzot — letteralmente sconvolto dalle «clamorose rivelazioni», alle quali non vuol credere e che tuttavia non può cancellare con un puro e semplice e irresponsabile atto di fede. «Se è vero quel che si dice — mi ha confessato Bearzot — è la fine di tutto». Ma in pratica, si deve sapere la verità non per porre fine alla vicenda calcistica, ma per combattere il cancro che la corrode, estirpare le radici del sospetto, ridarle nuova vita. Che senso ha giocare un Campionato che ha una ventina di interpreti di primo piano accusati di frode sportiva? Che senso ha disputare amichevoli con una Nazionale che rischia di perdere il suo uomo più rappresentativo? Fermiamoci un attimo, cerchiamo la verità e speriamo sia del tutto diversa da quella denunciata da un disgraziato che si dice perseguitato e minacciato dagli scommettitori infuriati. Rossi, Savoldi, Viola, Wilson, Albertosi, Damiani e tutti gli altri fino a prova contraria sono nostri amici, e vogliamo considerarli innocenti perché non può bastare una denuncia a distruggerne le imprese sportive. Ma non basta andare in tivù e dire — come ha fatto Albertosi —: io sono serio, io sono bravo, io sono corretto. L'ha fatto anche Evangelisti, no? Bisogna invece che tutti contribuiscano alla causa delle verità, per il bene particolare e comune. Il calcio vive di entusiasmo ma anche di fiducia. L'entusiasmo è ormai morto sui campi della desolazione tecnica; la fiducia vuol resistere, ad ogni costo. Aiutateci a salvarla. □

TUTTI I CASI DI ILLECITO VERIFICATISI IN SERIE A NEL DOPOGUERRA

CAMP.	PARTITA	DATA	
1947-48	**Bologna-Napoli 0-1**	6-6-48	La Lega retrocedette il Napoli all'ultimo posto della classifica senza che questa subisse mutamenti sostanziaii. Infatti il Napoli sarebbe comunque retrocesso, anche senza la condanna.
1954-55	**Catania-Atalanta 1-0** **Catania-Genoa 2-0** **Pro Patria-Udinese 2-3**	22-12-54 6-3-55 13-5-55	L'Udinese (che si era classificata al secondo posto, alle spalle del Milan) e il Catania, dodicesimo, vennero retrocessi in Serie B a beneficio di Spal e Pro Patria che, classificatesi agli ultimi due posti, conservarono il posto in serie A. L'Udinese fu condannato per illecito commesso l'anno precedente.
1957-58	**Padova-Atalanta 0-3**	20-3-58	E' il caso più sconcertante in materia di illecito. L'Atalanta venne retrocessa all'ultimo posto della classifica e, di conseguenza, in B. Il Verona, che si era classificato ultimo, venne automaticamente innalzato al penultimo posto acquistando il diritto, in base al meccanismo promozione-retrocessione dell'epoca, a giocare una qualificazione-spareggio col Bari, senza successo: (0-0 a Bologna e 0-2 a Roma). Senonché l'Atalanta venne successivamente riabilitata in pieno ma a distanza di un anno dalla sentenza di condanna, dopo che questa era stata completamente scontata.
1959-60	**Atalanta-Genoa 2-1**	17-4-60	Il Genoa fu condannato alla penalizzazione di 28 punti. Avendone però racimolati, in quel campionato nel quale si classificò ultimo, soltanto 18, i rimanenti 10 gli furono addebitati nel successivo campionato di B. I punti di penalizzazione furono, in seguito, ridotti a 7.
1960-61	**Lazio-Bari 0-3**	30-6-61	Il Bari, che era già retrocesso in B avendo perduto gli spareggi col Lecco e Udinese, venne condannato a 10 punti di penalizzazione, ridotti poi a 6, scontati nel campionato di B della stagione successiva.
1972-73	**Atalanta-L.R. Vicenza 0-1**	20-5-1973	La Sampdoria in Serie A offre un premio all'Atalanta se batterà il Vicenza nell'ultima giornata di campionato. L'Atalanta perde e finisce in serie B. Poi, denuncia l'illecito della Sampdoria, ma lo fa in ritardo. La Sampdoria viene penalizzata di tre punti da scontarsi nel campionato successivo.
1973-74	**Verona-Napoli 1-0** **Foggia-Verona 0-0**	21-4-1974 19-5-1974	Alla vigilia della partita di Verona il presidente della squadra veneta telefona all'attaccante napoletano Clerici per salutarlo. Si parla anche di una promessa per agevolare la concessione di una filiale FIAT in Brasile a favore di Clerici. Il Verona è retrocesso d'autorità. Per quel che riguarda il Foggia c'è da dire che i dirigenti pugliesi fecero trovare nel camerino dell'arbitro Menicucci un orologio di valore e il Foggia fu penalizzato di sei punti. I provvedimenti adottati a carico di Verona e Foggia consentirono alla Sampdoria, che si era classificata al penultimo posto, di salvarsi.

COSA PREVEDE LA GIUSTIZIA STATALE

Se la denuncia alla Procura di Roma dovesse risultare provata, lo « scandalo delle scommesse » potrebbe riservare tristissime sorprese per chi vi fosse coinvolto: anche l'arresto immediato per evitare l'inquinamento dell'indagine

Attenti, qui si va in galera

LA PATATA BOLLENTE, anzi: la «bomba al tritolo», è stata depositata nelle mani del Procuratore della Repubblica di Roma dall'avvocato Giorgi e da uno scommettitore clandestino. Fino a quel momento la Guardia di Finanza, delegata per le prime indagini, brancolava nel buio, avendo soltanto accertato che esistevano il gioco e le scommesse clandestine anche nel mondo del calcio, senza però pervenire ad alcun risultato concreto. Ma ora, il dettagliato esposto dello scommettitore farà scattare una serie di iniziative di carattere giudiziario, che affonderemo il bisturi nei più profondi meandri della scandalosa vicenda. La denuncia presentata, anche se allo stato attuale appare un po' confusa, presenta dettagli e circostanze molto precise che meritano un severo, oculato e approfondito controllo di riscontro. Dal testo integrale della denuncia emergono alcune considerazioni fondamentali:

❶ non si può pensare a una calunnia o a una diffamazione a mezzo stampa, perché lo scommettitore ha citato, nel suo esposto, fatti, avvenimenti e soggetti ben precisi;

❷ nella denuncia non sono riportate integralmente le modalità degli illeciti, ma ciò non significa che il fatto storico non sia ben chiaro; si tratta di collocarlo nelle sue precise dimensioni, per capire il vero ed effettivo ruolo svolto da ogni persona coinvolta nello scandalo;

❸ non è neppure pensabile che il denunciante abbia voluto coinvolgere «persone estranee o comunque innocenti», solo per salvarsi dalla vendetta degli allibratori. Infatti, il denunciante, evitato questo pericolo, incorrerebbe nell'atto più concreto di un arresto a lungo termine per aver infangato e diffamato la reputazione e l'onorabilità dei calciatori e delle società di appartenenza;

❹ nè la denuncia troverebbe altra spiegazione logica se alla base non ci fossero almeno alcune verità storiche che il denunziante ha avuto il coraggio di esporre all'autorità giudiziaria competente. La quale, da questo momento, deve prendere una serie di iniziative concatenate:
a) dare avviso di reato alle persone denunciate come indiziate di vari delitti con invito a nominarsi un difensore di fiducia;
b) prendere poi a verbale dettagliatamente il denunziante e il testimone da costui indicato;
c) sentire anche l'avvocato Giorgi su tutti i fatti e le circostanze di cui è venuto a conoscenza, diretti o indiretti, anche nell'esercizio della sua attività professionale;
d) sequestrare tutti i documenti che possano comprovare la veridicità delle accuse e, in primo luogo, le matrici degli assegni;
e) procedere a confronti e ricognizioni immediate.

ISTRUTTORIA. Tutta questa complessa attività istruttoria deve essere svolta in tempi brevi per i seguenti motivi:

❶ evitare l'«inquinamento delle prove»;

❷ scongiurare il pericolo che il denunziante e i testimoni accusatori possano ripensarci, volontariamente o perché coartate dalle parti interessate;

❸ far capire agli allibratori che, se sono stati truffati, non devono farsi «giustizia sommaria» da sè medesimi, ma collaborare con gli inquirenti anche nel loro interesse. Non c'è dubbio che l'istruttoria si presenta complessa e delicata, soprattutto perché deve superare gli ostacoli dell'omertà e del terrore. Ma al Pubblico Ministero non mancano i mezzi e gli strumenti per far piena luce sullo «scandalo calcistico del secolo» che non può nè deve finire all'«italiana». A nostro parere, appena il Pubblico Ministero si è convinto che nella denuncia presentata ci sono almeno alcuni elementi-verità, devono partire una serie di ordini di cattura; non si tratta di un'attività di tipo repressivo e poliziesco, ma di una improcrastinabile necessità per evitare che i tentacoli del corrotto mondo delle scommesse clandestine possa gettare un velo insquarciabile sulla vicenda. Né l'autorità giudiziaria e statale deve eccessivamente preoccuparsi di «terremotare» il mondo del calcio che, alla fine, ne trarrà certamente benefici. D'altra parte, dalla esposta denuncia, emergono reati gravissimi che vanno dall'estorsione, alla truffa, alla circonvenzione di persone incapaci, al gioco d'azzardo e perfino all'associazione per delinquere, delitti che prevedono anni e anni di detenzione. Bisogna infine sottolineare che gli atti e gli accertamenti del Procuratore della Repubblica serviranno certamente anche alla giustizia calcistica nella parte di sua competenza. In conclusione: occorre fermezza e decisione, nell'interesse del cittadino e del tesserato che, se ha infranto oltre la legge penale e statale anche quella sportiva, non è degno di rimanere più nel mondo del calcio. E va cacciato. Senza indugi e remore di alcuna sorte.

Alfonso Lamberti
magistrato

COSA PREVEDE LA GIUSTIZIA SPORTIVA

Ammesso « per assurdo » che la denuncia dello scommettitore clandestino sia suffragata da prove, il campionato di Serie A potrebbe subire un'autentica rivoluzione. Ecco le sanzioni previste: squalifica, radiazione, retrocessione

Catanzaro, Udinese e Pescara salvi?

IL PIU' CLAMOROSO scandalo di tutti i tempi s'è abbattuto sul calcio italiano. L'avvocato Goffredo Giorgi, per conto del suo cliente Massimo Cruciani, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica di Roma contro 27 giocatori di calcio (alcuni celeberrimi) che, dopo essersi accordati per truccare alcune partite, avrebbe « bruciato il paglione ». Alcuni di essi, invece, avrebbero mantenuto « lealmente » gli impegni assunti dietro adeguato compenso. Gli allibratori clandestini, saputo che in alcune occasioni avevano pagato vincite per centinaia di milioni su partite combinate, avrebbero richiesto al denunciante la restituzione del « maltolto » con gravi minacce. La vicenda è così complessa da non poter essere raccontata dettagliatamente nella denuncia: il signor Cruciani si riserva tuttavia di fornire ulteriori ragguagli e di depositare la voluminosa documentazione in suo possesso. Siamo appena al primo atto, a quanto pare. Sono previste, nei prossimi giorni, rivelazioni sensazionali che coinvolgeranno grosse società e celebrati « fuoriclasse ». L'opinione pubblica è traumatizzata e si chiede: « che cosa accadrà ora ai giocatori coinvolti in questo scandalo? Che cosa accadrà alle loro società? ». Prima di rispondere a questi due quesiti, debbo fare doverosamente una premessa: mi occuperò della vicenda unicamente per esaminare le possibili conseguenze nell'ambito della giustizia calcistica: per comodità di ragionamento, darò per scontato che il denunciante non sia né un mitomane né un calunniatore.

ACCERTAMENTO DEI REATI. L'Ufficio d'Inchiesta della F.I.G.C., preso atto della denuncia presentata alla Procura di Roma, dovrà procedere senza indugio a svolgere autonomamente le indagini di sua pertinenza. Commetterebbe un imperdonabile errore se attendesse, per due anni o tre, la sentenza della Magistratura. Per salvare la credibilità dei campionati, la giustizia calcistica deve intervenire con fulminea prontezza. Gli sportivi vogliono conoscere subito la verità; se la Federcalcio disattendesse questa legittima attesa, gli stadi resterebbero deserti; per il calcio italiano sarebbe la fine. E' indispensabile dunque, che, espletate rapidamente le indagini, i tribunali calcistici emettano al più presto una sentenza chiarificatrice: senza compromessi, senza favoritismi e senza indulgenze.

IPOTESI DI REATO. In base alla denuncia del signor Crociani, ci troviamo di fronte a due tipi di « delitto »: il primo riguarda i calciatori che hanno « promesso » di truccare le partite, ma sono venuti meno alla « parola data » e non hanno commesso l'illecito; il secondo è stato perpetrato da quei giocatori che hanno mantenuto la « promessa » ed hanno favorito la sconfitta della loro squadra.

SANZIONI PREVISTE. I provvedimenti disciplinari saranno ovviamente ben diversi, per i giocatori e per le società, a seconda dl « reato » commesso: 1) beffa ai danni degli scommettitori e dei « Bookmakers »; 2) complicità nell'alterare il risultato delle partite.
Vediamo le sanzioni che le due ipotesi comportano:

1) PROMESSA NON MANTENUTA. L'articolo 1 del « Regolamento di disciplina » impone ai tesarati della Federcalcio di *« montenere condotta conforme ai principi di lealtà, di probità e di rettitudine in ogni rapporto di natura agonistica, economica, sociale e morale »*. Il giocatore che *« promette di truccare una partita »* dietro compenso in denaro, anche se non mantiene la « promessa », commette grave violazione del citato articolo 1 ed è passibile di una squalifica non inferiore a un anno; il giocatore che abbia scommesso sulla vittoria della propria squadra ha, in ogni caso, violato l'articolo 1 e sarà punito con una squalifica non inferiore a tre mesi. In questi due casi, la società alla quale appartiene il giocatore punito non subirà conseguenze disciplinari.

2) PARTITE TRUCCATE. Se verrà dimostrato che un giocatore ha scommesso su un risultato negativo per la sua squadra e che la sua squadra è uscita sconfitta da quella partita, qualunque sia stato il suo comportamento in campo, a quel giocatore dovrà essere contestato, ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di disciplina, il reato di « illecito sportivo ». In questo caso, al giocatore verrà inflitta la radiazione dai ruoli federali *(« squalifica a vita »)*; la società alla quale appartiene il calciatore « radiato » verrà punita, perché *« responsabile a titolo di responsabilità oggettiva »* (art. 3), con la *« retrocessione all'ultimo posto in classifica del campionato di competenza »* art. 9). E'

»»

L'AVVOCATO CHE HA PRESENTATO L'ESPOSTO

VEDIAMO chi è l'avvocato Goffredo Giorgi, ovvero il legale che ha presentato alla Magistratura romana l'esposto relativo alle scommesse clandestine. Nato 39 anni fa a Carbonia, sposato, Giorgi si laureò a 27 anni (cioè nel '68) in Giurisprudenza all'Università di Roma. Il suo nome è legato ad alcuni dei più clamorosi processi degli ultimi anni, come il caso dei quattro miliardi e mezzo nel processo Olivetti e i sequestri Apolloni, Amati, Marconi e Getty. Sei mesi fa Giorgi è rimasto vittima di un attentato da parte di estremisti di sinistra per aver difeso in un processo personaggi che erano stati erroneamente ritenuti appartenenti all'estrema destra (una bomba gli distrusse lo studio). Per quanto riguarda i suoi precedenti calcistici, l'unico caso di cui si è occupato in passato è legato a una società giovanile (il Catis), che presentò un reclamo e vinse d'ufficio il torneo.

Giustizia/segue

opportuno, a questo proposito, citare l'articolo 13, nel quale si legge: *« il tentativo di commettere un fatto può essere punito con una sanzione che può giungere a quella prevista per il fatto commesso »*. In base a questa norma, sarà del tutto inutile il tentativo del giocatore incriminato (o della sua società) di negare l'illecito, facendo credere di averlo soltanto tentato senza però averlo consumato. Vano sarà, inoltre, il tentativo delle società di sostenere la propria « estraneità ai fatti »: quando l'illecito viene commesso da un tesserato, la « responsabilità oggettiva » scatta infatti automaticamente.

CONCLUSIONE. La gravità dello scandalo non ammette insabbiamenti né pietose indulgenze. Per salvare la credibilità dei campionati, i giudici federali debbono agire con la massima rapidità e debbono erogare sanzioni esemplari, perciò severissime. In fase di indagine, qualora sussistano indizi consistenti, gli organi federali della disciplina sportiva debbono disporre *« in via cautelare la sospensione da ogni attività sportiva »* degli imputati (art. *11*). Dopo questa corretta interpretazione dei « codici calcistici », che tiene conto anche della giurisprudenza costante, resta solo da sperare che il signor Crociani sia un mitomane. Se, viceversa, egli fosse in grado di avvalorare con prove la sua denuncia, i campionati di Serie A e di Serie B subirebbero un'autentica rivoluzione: grandi squadre retrocesse in Serie B; le tre pericolanti (Catanzaro, Udinese e Pescara) salve e piccole squadre promosse insperatamente in Serie A. Anche la squadra nazionale potrebbe subire clamorose falcidie. L'imminenza del « campionato europeo » non deve, in ogni caso, indurre alla clemenza patriottica i « sommi duci » della Federazione. Auguriamoci che non si debba dire anche per il calcio quel che la politica fa dire a tutti gli italiani: *« l'apparenza governa il nostro paese e la giustizia s'incontro solo sulla scena »*.

Alberto Rognoni

Prima del derby Milan-Inter è stata scoperta una lapide dedicata a Giuseppe Meazza. Alla cerimonia (che sanciva tra l'altro la nuova denominazione dello stadio in «San Siro-Meazza») erano presenti i presidenti dei due club, la vedova e il sindaco

Udinese: Orrico lascia, stavolta sul serio. Lo sostituisce D'Alessi

CORRADO ORRICO ha dato le dimissioni. Le aveva già date alcune settimane fa, ma furono respinte. Stavolta sono state accettate ed al suo posto è stato chiamato Dino D'Alessi, ex calciatore del Venezia, Mestrina, Brescia, Fiorentina, Triestina, Udinese dove concluse la sua carriera di calciatore al termine della stagione calcistica 1976-'77. Orrico è il terzo allenatore che salta in serie A. Prima di lui avevano perduto il posto Angelillo che alla guida del Pescara fu sostituito da Giagnoni (sesta giornata) e Radice.

DINO D'ALESSI è nato a Paese (Treviso) il 2-5-1942. Questa è la sua carriera da giocatore.

CAMP.	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
61-62	Venezia	A	1	—
62-63	Mestrina	C	19	1
63-64	Mestrina	C	32	5
64-65	Venezia	B	14	—
65-66	Venezia	B	36	3
66-67	Brescia	A	24	6
67-68	Brescia	A	25	2
68-69	Brescia	B	36	2
69-70	Brescia	A	31	2
70-71	Fiorentina	A	12	3
71-72	Fiorentina	A	15	—
72-73	Triestina	C	32	5
73-74	Triestina	C	32	5
74-75	Udinese	C	36	12
75-76	Udinese	C	34	4
76-77	Udinese	C	11	—

DA ALLENATORE. Ha iniziato nel Monfalcone serie D dove è stato un anno. Dall'inizio di questa stagione è all'Udinese dove fino a domenica scorsa ha fatto il « secondo » a Corrado Orrico.

Ecco il testo dell'esposto presentato da uno scommettitore « beffato » alla Procura della Repubblica di Roma: un'autentica bomba innescata per il calcio italiano

Questo il «giallo», minuto per minuto

« Ill.mo Signor Procuratore, io sottoscritto Cruciani Massimo nato a Roma, il 15-8-1948, sottopongo alla cortese attenzione della S.V. Ill.ma il seguente esposto, i fatti sottoelencati sono necessariamente scarni data la estrema complessità della vicenda; per cui, nel pormi a completa disposizione della S.V. Ill.ma fornirò in prosieguo tutti i dettagli che la S.V. medesima riterrà utili ai fini dell'indagine. Verso la metà del 1979, frequentando il locale ristorante « Le Lampare », di proprietà del Sig. A. T. che rifornivo di frutta possedendo un magazzino all'ingrosso, ebbi modo di conoscere alcuni giocatori di calcio, tra i quali in particolare Giuseppe WILSON, Lionello MANFREDONIA, Bruno GIORDANO, Massimo CACCIATORI. Intervennero gradualmente, con costoro, dei rapporti di amicizia, alimentati dal mio interesse per il calcio e per le scommesse clandestine e non che ruotano intorno al mondo del pallone. I quattro giocatori, in proposito, mi dissero chiaramente che era possibile « truccare » i risultati delle partite, con il che, ovviamente, scommettendo nel sicuro. Mi precisarono, a titolo di esempio, che era scontato il risultato della partita PALERMO-LAZIO (amichevole) verificatasi, mi pare, nel mese di ottobre 1979 attraverso l'intervento di Guido MAGHERINI, giocatore del PALERMO tel. 091/453895.

Accettai l'idea e decisi di intraprendere una serie di attività di gioco d'accordo con i suddetti giocatori e gli altri che a volta a volta, come mi si disse, si sarebbero dichiarati disponibili.

Iniziò così, per me, una vera e propria odissea che mi ha praticamente ridotto sul lastrico ed esposto ad una serie preoccupante di intimidazioni e minacce.

Come ho già detto, tutta la vicenda è costellata di tali e tanti episodi dettagliati che, in questa sede, mi limiterò ad illustrarne alcuni, riconfermandomi a disposizione della S.V. Ill.ma per tutto il resto.

Successivamente, ad esempio, alla partita PALERMO-LAZIO accennata, presi contatti con il MAGHERINI per combinare il risultato della partita TARANTO-PALERMO prevista per il 9-12-1979. In proposito il MAGHERINI organizzò il pareggio delle due squadre a patto che io giocassi sul risultato, nel suo interesse, 10.000.000 e altri 10.000.000 consegnassi a ROSSI Renzo e QUADRI Giovanni del TARANTO. Contrariamente ai patti, vinse il PALERMO. Il MAGHERINI, a tal punto, avrebbe dovuto rifondermi i 10.000.000 giocati per lui ed i 10.000.000 consegnati ai giocatori del TARANTO, ma si rifiutò. Inoltre in seguito al mancato rispetto degli accordi ho perduto, insieme ad altri scommettitori che meglio preciserò in prosieguo, L. 160.000.000 presso svariati allibratori clandestini.

A seguito delle mie rimostranze, il MAGHERINI mi promise il risultato certo della partita LANEROSSI VICENZA-LECCE. Nella stessa occasione egli combinò, d'accordo con i citati giocatori della LAZIO il risultato MILAN-LAZIO (entrambe le partite ebbero luogo il 6-1-1980). Per quanto riguarda la Partita LANEROSSI VICENZA-LECCE il MAGHERINI mi mise in contatto con Claudio MERLO giocatore del LECCE, il quale ricevette da me un assegno di L. 30.000.000 assicurando la sconfitta della sua squadra.

Per quanto riguarda l'altra partita MILAN-LAZIO i giocatori biancazzurri GIORDANO, WILSON, MANFREDONIA e CACCIATORI si accordarono con Enrico ALBERTOSI del MILAN affinché si verificasse la vittoria di quest'ultima squadra. Per quest'ultima partita consegnai tre assegni da 15.000.000 e due da 10.000.000 a GIORDANO, WILSON, MANFREDONIA, VIOLA e GARLASCHELLI, affidandoli materialmente a MANFREDONIA. Ulteriore assegno di L. 15.000.000 consegnai a CACCIATORI Massimo (Lazio) il quale provvide ad incassarlo intestandolo a certo sig. Orazio SCALA. Il Milan, da parte sua, contribuì alla « combine » con l'invio di L. 20.000.000 liquidi che mi portò a Roma, nel mio magazzino di Via (omissis) il giocatore di tale squadra Giorgio MORINI, due giorni dopo il rispettato esito dell'incontro. In conseguenza nei citati accordi, ed in cambio del loro contributo, WILSON, MANFREDONIA, GIORDANO e CACCIATORI mi chiesero di puntare per loro 20.000.000 sulla sconfitta della LAZIO. La vincita di lire 80.000.000 d'accordo con i quattro anziché consegnarglieli avrei dovuto usarli per pagare i giocatori dell'AVELLINO (Cesare CATTANEO, Salvatore DI SOMMA, Stefano PELLEGRINI) i quali avrebbero dovuto perdere contro la LAZIO la settimana successiva.

Io ed altri scommettitori, in base agli accordi di cui sopra, abbiamo scommesso per « l'accoppiata » costituita dai due risultati concordati, circa 200.000.000 di lire: cifra perduta per il mancato rispetto dell'impegno assunto dalla squadra leccese la quale ha pareggiato 1-1.

Tutto quanto sopra, costituisce una esemplificazione di come si svolgessero i moltissimi episodi di cui è costellata questa storia, che, come più volte precisato illustrerò in prosieguo, nei dettagli, alla S.V. Ill.ma. Desidero peraltro precisare che le squadre coinvolte in questa storia sono anche l'AVELLINO, il GENOA, il BOLOGNA, la JUVENTUS, il PERUGIA, il NAPOLI. Ciò nel senso che i relativi giocatori o meglio alcuni di essi come Carlo PETRINI (Bologna), Giuseppe SAVOLDI (Bologna), PARIS (Bologna), ZINETTI (Bologna), DOSSENA (Bologna), COLOMBA (Bologna), AGOSTINELLI e DAMIANI (Napoli), Paolo ROSSI e DELLA MARTIRA e CASARSA (Perugia), GIRARDI (Genoa) ed altri hanno partecipato agli incontri truccati percependo denaro o richiedendo, in cambio dei loro favori, forti puntate nel loro interesse. Ho invece perduto, insieme ad altri scommettitori, centinaia e centinaia di milioni per scommesse perdute in seguito al mancato rispetto di precisi e retribuiti accordi da parte di giocatori. Preciso ancora che molti allibratori clandestini i quali a seguito delle recenti notizie giornalistiche hanno capito di avermi talora pagato vincite in ordine a risultati precostituiti, hanno preteso con gravi minacce la restituzione di circa 300.000.000 (da me ed altri scommettitori) trattenendo peraltro, ovviamente, le ben più ingenti somme perdute in seguito ai non rispettati accordi di cui sopra.

Sono ormai completamente rovinato eppure vivo ancora nel terrore di minacce e rappresaglie.

Nel confermarmi a completa disposizione della S. V. Ill.ma e riservandomi di depositare la documentazione in mio possesso, precisare nomi di testimoni e tutte quelle circostanze che la S. V. medesima riterrà utili, porgo deferenti ossequi.

Roma, 1 marzo 1980

Sapeva tutto, perché alla vigilia di Milan-Lazio gli avevano offerto sei milioni per « collaborare » a un certo risultato. Sapeva tutto, ma aveva sempre smentito. Poi, all'improvviso, un'intervista che non voleva ha portato a galla tutta la verità

Montesi, il silenziatore

di **Italo Cucci**

DUNQUE, Montesi ha parlato. C'è un collega, Oliviero Beha di « Repubblica », che va a trovarlo alla clinica « Paideia » e riesce a strappargli quella conferma che da giorni si attendeva: alla domanda « Ma tu Montesi hai rifiutato di giocare Milan-Lazio per non farti coinvolgere? E' vero che t'avevano offerto sei milioni? », Montesi ha risposto: **« Si, perché è una mia scelta morale, e perché so che quella gente non scherza, ti rompe le gambe... »**. Tutto vero, allora, quello ch'era stato scritto la settimana scorsa: un amico di Montesi aveva spifferato la confidenza ricevuta ai giornali, i sei milioni erano diventati importanti come sei miliardi, ma Montesi aveva smentito tutto: **« Non so niente. Non è vero niente. Non voglio parlare di scommesse »**. Stando al racconto di Beha, non è che le cose siano migliorate lunedì scorso. Infatti, dopo avergli rilasciato l'intervista (presumibilmente registrata, e comunque con due testimoni, Tassotti e Manzoni) Montesi ha preteso che Beha non la pubblicasse; è uscita, invece, su « Repubblica », per un invito deciso della redazione che ha posto Beha davanti ad una scelta precisa: o mantenere l'impegno con l'amico Montesi o decidere di fare un servizio al calcio, aiutandolo a cercare la verità

EROE - L'intervista di Maurizio Montesi cambia ben poco nella scandalosa storia delle scommesse: ci sono troppe verità, in circolazione, e troppe bugie. Fino a che la Magistratura ordinaria e quella sportiva non avranno approfondito la ricerca della verità, dovremo tener per buone le dichiarazioni di innocenza fatte ormai da tutti i ventisette giocatori chiamati in causa, alcuni dei quali — dico a titolo personale — ci sembrano al di sopra di ogni sospetto. Quella che si deve processare, ora che mancano ancora elementi concreti all'accusa più circostanziata, è l'omertà dell'ambiente, un'omertà sostenuta da un po' tutte le componenti del calcio italiano: i giocatori, i tecnici, i dirigenti, i giornalisti stessi. La storia delle scommesse clandestine circola da tempo, per primi ne abbiamo parlato, eppure nessuno ha voluto fermare in tempo l'allegra corsa verso la rovina del calcio. Come dicevo, risulta che al gioco clandestino partecipino tutti, giornalisti compresi, senza con ciò che si identifichino reati nella loro attività: l'unica colpa che gli si può ascrivere è quella di partecipare incoscientemente alla distruzione morale e pratica di una vicenda sportiva che ha assunto da tempo la dimensione di una grande industria, e che come tale dà lavoro a tanta gente. Ora, Montesi parla non solo del suo caso (i sei milioni offertigli per "sabotare" Milan-Lazio) ma di tante altre magagne del calcio, e nei dibattiti (anche radiofonici) seguiti alla sua involontaria confessione lo senti definire « uomo pulito », « ragazzo serio », « atleta cosciente » e assurge al ruolo di una sorta d'eroe della purezza sportiva. E si permette anche di trinciare dei giudizi. Gli chiede Beha: Tra i nomi ce ne sono ben sei della Lazio, più altri in prestito, Agostinelli, o ex-laziali, Magherini: tutto occasionale?
« Ma no, è che la Lazio non è una società, come la Juve di cui circolano i nomi e poi non escono, e mi riferisco a quanto fu scritto dal "Guerin Sportivo" per Juve-Ascoli, tutto insabbiato... ». Ecco, questa distinzione voluta da Montesi, questo suo opporre la realtà della « povera Lazio », sputtanata un po' da tutti, alla quasi certezza d'impunità della Juventus, evidentemente protetta da qualcuno, non mi sta bene. Non mi sta bene, soprattutto, che un ragazzo leale come Montesi non si sia deciso molto prima a rompere il muro dell'omertà, proprio per impedire certe operazioni d'insabbiamento che altrimenti avrebbero lasciato il calcio con il suo marciume. Doveva parlare anche prima, Montesi, visto che ne aveva i motivi; doveva dir prima tutta la sua verità, come peraltro prevedono i regolamenti federali al cui rispetto — come tesserato — è tenuto. Al comma b dell'articolo 2 del regolamento di disciplina si legge infatti:

MAURIZIO MONTESI

« Il dirigente, il socio od il tesserato che comunque abbia, od abbia avuto, rapporti con società o persone che abbiano posto o stiano per porre in essere taluni degli atti indicati al comma precedente (atti diretti al alterare lo svolgimento ol il risultato di una gara, ovvero ad assicurare a chicchessia un vantaggio in classifica; n.d.r.) ha il dovere di informarne, senza indugio, mediante lettera raccomandata, la Lega od il Comitato competente o direttamente l'Ufficio d'Inchiesta della F.I.G.C. qualunque sia il modo con cui ne sia venuto a conoscenza ». Bene: Milan-Lazio s'è giocata il 6 gennaio scorso, due mesi fa, e se Montesi avesse fatto subito la sua denuncia — com'era doveroso fare — lo scandalo sarebbe esploso prima, ma certo avrebbe provocato danni minori, avrebbe favorito una più rapida ricerca della verità. Non si può stare in una società organizzata e ricavarne utile senza contribuire a renderla più sana, costi quel che costi. Montesi parla di « gravi pericoli » per chi parla, per chi rompe il muro dell'omertà. E' triste che la ricerca della verità non sia stata provocata da un ragazzo che, come lui, mostra di tenere ancora a certi ideali di vita, ma da uno scommettitore clandestino rovinato dalla stessa truffa che aveva organizzato. Ed è triste sentire gente del Napoli (un dirigente, lo stesso allenatore) che oggi confessa: « Sì Damiani ci aveva informato dello proposte fattegli da scommettitori clandestini, ma le ha rifiutate e siamo certi della regolarità della sua posizione ». Regolarità un corno: non solo i regolamenti, ma l'onestà personale dovevano convincere tutti quelli che sapevano qualcosa a denunciare il marcio, i tentativi di corruzione, le operazioni in atto destinate a falsare la credibilità del campionato. Questa è stata — da sempre — la nostra posizione, anche se — dobbiamo ammetterlo — non siamo mai stati messi in condizione di conoscere direttamente fatti precisi che ci inducessero a fare denunzie circostanziate. In novembre — come ricordiamo in altra pagina — abbiamo voluto comunicare le nostre apprensioni relativamente a voci raccolte nell'ambiente, quelle voci che spesso sono solo calunniose, ma altre volte ti restano sullo stomaco, dandoti un senso di malessere; ma la nostra denuncia non ebbe riscontro, neanche sulla grande stampa che oggi pare impegnatissima nella crociata della verità; addirittura, ci sentimmo accusare di disfattismo, di propagare fantasie pericolose. Tuttavia, oggi come ieri, ci sentiamo con la coscienza a posto, perché abbiamo fatto il nostro dovere. E nessuno ha tentato di romperci le gambe, o peggio. E tuttavia non ci sentiamo eroi. Chi ha orecchie da intendere, intenda. □

Campana ammette: « Abbiamo scacciato con fastidio le prime voci sul toto-nero »

Il « Gazzettino di Venezia » ha pubblicato un articolo di Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, in merito allo scandalo delle scommesse calcistiche, in cui fra l'altro si legge: **« dobbiamo ammettere, almeno noi che viviamo da anni le vicende calcistiche da vicino, che all'inizio abbiamo scacciato con noncuranza, quasi con fastidio, le prime notizie, le prime voci sul fenomeno del "totocalcio nero" e sulle partite truccate. A distanza di qualche mese, ecco invece la denuncia da parte di personaggi coinvolti nel giro ».**

« Ma al di là della speranza, non nascondiamocelo, che l'affare si riveli solo una sordida macchinazione ai danni del calcio — conclude l'articolo del presidente dell'AIC — rimane un'amarezza profonda, specialmente per chi si batte da oltre dieci anni per un calcio pulito, per l'elevazione professionale e per una sempre maggior valorizzazione della categoria dei calciatori nel consorzio sociale. Un'amarezza e uno sconcerto dettati dalla constatazione, o anche dal solo timore, che dei calciatori possano in qualche modo essere coinvolti, magari per la sola leggerezza, in giri così squallidi. L'auspicio è comunque che, ancora una volta, la grande forza del calcio finisca per prevalere anche se la difesa della sua credibilità dovesse troncare carriere brillanti o cancellare posizioni di prestigio ».

di Alberto Rognoni

Il ministro della Marina mercantile naviga in un mare di guai. Lo soccorre Montanelli

Evangelisti e mignotte

LUNEDI' 25 FEBBRAIO - Ho avuto oggi conferma che la Federcalcio inglese ha indirizzato al nostro Presidente Artemio Franchi una lettera di protesta, nella quale si legge tra l'altro: *« Alcune società italiane stanno mettendo a soqquadro il nostro mercato calcistico opzionando decine di giocatori. Queste operazioni sono intollerabili, perché turbano il regolare svolgimento dei nostri campionati. Vi diffidiamo pertanto... eccetera»*. Non amo gli inglesi; debbo però riconoscere che hanno ragione a protestare per l'intempestiva e tracotante invadenza italiana, resa ancora più sgradevole dalla sfrontatezza degli intermediari. Gli inglesi si scandalizzano perché non sanno che «operazioni intollerabili» di quel tipo, talvolta più turpi ancora, vengono assiduamente perpetrate nella nostra tollerante penisola. Le trattative e i contratti prematuri per il trasferimento dei calciatori sono severamente proibiti dalle cosidette «Carte Federali», ma la violazione impudente di quei «codici» è ormai un malcostume dilagante: ignorato dagli organi di controllo federale e stimolato dalla carta stampata. Da più di due mesi, alcuni giornali sono impegnati in un chiassoso «battage» che reclamizza il «calciomercato-prematuro-e-proibito»: leggiamo infatti, ogni giorno, vistosi titoli e dettagliate notizie che danno grande risalto alle trattative in corso ed ai contratti stipulati in gran segreto.
Quelle gazzette hanno problemi di tiratura, me ne rendo conto: non mi sembra lodevole tuttavia che s'incoraggi il traffico illecito, assai pericoloso per la regolarità dei campionati. Ho detto «traffico illecito» perché alla turbativa psicologica, che il «mercato prematuro» provoca sempre nei giocatori coinvolti loro malgrado, si aggiunge la insidia grave dei callidi intrighi.
Anche il giocatore più onesto, ceduto o richiesto a campionato in corso, si astiene, nelle partite ancora da giocare, dal recar danno (diretto o indiretto) alla squadra nella quale militerà o spera di militare (con lauto ingaggio) nella successiva stagione. Tutti sappiamo che nel «calciomercato» imperversano gli intrallazzatori, abilissimi anche nell'addomesticare partite e classifiche, con mille espedienti. Uno dei più diffusi ed efficaci è appunto l'espediente di anticipare il «mercato» con operazioni spregiudicate che «ricattano», con camuffamento filantropico, le società bisognose di denaro per sopravvivere; si ricorre, in questi casi, agli «acquisti subordinati», agli «acconti condizionanti», ai «contratti con clausole speciali». Non di rado, e in ogni categoria, gli obbiettivi «promozione» e «salvezza» vengono raggiunti attraverso abili patteggiamenti nel «mercato prematuro». Accadono cose turpi. Gli «addetti ai lavori» sanno tutto, anche se sono costretti al silenzio per «dovere d'omertà». Talvolta però qualcuno si confida e racconta: per ostentare la propria abilità. Sono proprio queste confidenze e questi racconti che mi pongono in allarme e mi fanno convinto che il «calciomercato-prematuro-e-proibito» è una insidia grave per la credibilità dei campionati, già tanto sinistrata dagli scandali e dai sospetti (pareggi concordati, scommesse, arbitraggi, eccetera) dei quali tanto si parla e si scrive da qualche tempo. Il «battage» (non sempre disinteressato) di certa stampa può essere definito «istigazione a delinquere». Ciò che più mi stupisce e mi amareggia è il comportamento del «Grande Inquisitore» Corrado De Biase: egli legge i titoli e le dettagliate notizie del «mercato-prematuro» ma non interviene a stroncare quel malcostume dilagante. La sua permissiva e perenne latitanza sconfina nella «complicità». Questa brutale definizione mi viene suggerita da Leonardo da Vinci: *«Chi non punisce il male comanda che si faccia»*.

MARTEDI' 26 FEBBRAIO - E' stata nominata la nuova «Commissione Carte Federali» che ha il compito (in teoria) di riformare le leggi (antiquate, borboniche ed anticostituzionali) del calcio italiano. I cultori di onomanzia si sbizzariscono a dare interpretazioni arbitrarie circa l'autorevolezza di quell'Organo che, per burlesca scelta del «Capo Carismatico» Artemio Franchi, avrà, da oggi, un Presidente che si chiama Burattini. Un nome che è tutto un programma.

MERCOLEDI' 27 FEBBRAIO - Un rinomato «Mammasantissima» dell'AIA, incontrato oggi per caso, mi ha sussurrato all'orecchio questa frase sibillina: «Se si vuole che i campionati di ogni categoria diventino una cosa seria, bisogna proibire agli arbitri, e soprattutto ai loro designatori, di avere un telefono». Mi ci sono volute otto ore di severo impegno cerebrale per decifrare quell'enigmatica affermazione. E' proprio vero che le verità più semplici sono quelle alle quali ci si arriva più tardi.

GIOVEDI' 28 FEBBRAIO - E' uscito «Capital», il nuovo mensile dell'«Editoriale Corriere della Sera» diretto dall'autorevole giornalista Paolo Panerai. A pagina 19, sono elecanti i «22-Bigs italiani-22» che, nel corso del 1979, «hanno dato prova di maggiori capacità manageriali». In quella lista di nomi prestigiosi (accanto ad Umberto Agnelli, Pietro Barilla, Carlo Bonomi, Monsignor Giuseppe Caprio, Gianluigi Gabetti, Giuseppe Glisenti, Ettore Massacesi, eccetera) figura anche il finanziere Tommaso Fabbretti, Presidente del Bologna. Esulto. E ringrazio Paolo Panerai che ha tributato un doveroso e significativo omaggio al calcio italiano inserendo tra i «Grandi Managers dell'anno» uno dei suoi più emblematici personaggi.

FRANCO EVANGELISTI

VENERDI' 29 FEBBRAIO - Si è tenuta, questa sera, all'Hotel Principe e Savoia di Milano, una riunione informale, alla quale hanno partecipato dieci Presidenti di Serie A. Scopo dell'incontro, frainteso dai soliti «nullatenenti mentali»: rendere meno traumatica l'inevitabile ed imminente riapertura delle frontiere ai calciatori stranieri, tanto più catastrofica se sarà indiscriminata; dannosa in ogni caso, anche se sarà limitata a 72 giocatori, due per ciascuna delle 36 società di Serie A e di Serie B. Per evitare lo sfascio economico, i Presidenti meno pazzi e meno cretini, ben sapendo di non potersi opporre alla riapertura, tentano di procurarsi uno strumento che serva da «autolimitazione»; si adoperano attivamente per convincere i colleghi ottusi che insistere a votare «no» significa votare a favore di una riapertura a 72 giocatori, come minimo. La riunione di questa sera a Milano è stata convocata infatti per creare le premesse all'auspicato «gentlemen's agreement». Il 24 marzo, verranno convocate, separatamente, le assemblee della Serie A e della Serie B, per l'esame del problema. Saranno due «assemblee-bordello» (tumultuose e controproducenti) se non saranno raggiunti accordi preliminari, nel corso di «riunioni consultive» di categoria. Questa sera s'è tenuta la prima, ma non basta: altre riunioni dovranno essere convocate, prima del 24 marza, per iniziativa autonoma dei Presidenti più responsabili delle due categorie. L'obiettivo da raggiungere è questo: arrivare alle Assemblee indette dal Presidente della Lega Professionisti con due documenti, concordati e sottoscritti dai Legali rappresentanti delle società di Serie A e di Serie B. Se mancasse l'unanimità preventiva, il 24 marzo si assisterebbe alla più turpe rissa della storia del calcio italiano, con definitivo ed irrimediabile sfracello. Se i Presidenti delle società non fossero «microcefali a tempo pieno» non farebbero i capricci; si affretterebbero a sottoscrivere i due «gentlemen's agreement» che possono salvarli dalla catastrofe economica: le 16 società di Serie A debbono impegnarsi a non tesserare più di uno straniero, proveniente da tutto il mondo; le 20 società di Serie B debbono invece assumere irrevocabile impegno a non tesserare giocatori stranieri. Il Consiglio Federale sarà costretto ad adeguarsi alle leggi del MEC? Chi se ne frega, le società saranno tutelate appunto dagli accordi che avranno tra loro liberamente sottoscritti. Chi non capisce questo è un imbecille e merita di subire le conseguenze della sua cretinaggine. A dir la verità, ho il sospetto che anche tra i dieci Presidenti che si sono riuniti questa sera al «Principe & Savoia» di Milano vi sia qualche idiota che, per superficialità o per doppiogiochismo, rovescia il problema e pretende contropartite. Se i Presidenti sono stupidi, vadano a farsi fottere. Preferisco i malvagi agli imbecilli: quelli almeno si riposano.

SABATO 1 MARZO - Proprio mentre stavo leggendo su «il Giornale», un incomparabile articolo di Antonio Buono, integerrimo Magistrato e grande giornalista, è scoppiato clamorosamente lo «scandalo delle scommesse». Uno scandalo che metterà a tacere quelli dell'ENI e di Caltagirone. Tutti fingono sbalordimento; tutti meno noi, che siamo stati i primi a denunciare i «book makers» clandestini, truccatori di partite. La Federcalcio ed i suoi «Sherlock Holmes» hanno ignorato la nostra denuncia: non ci commuove perciò la loro angoscia di oggi. La giustizia delle pedate ha gli stessi «vizi» di quella della Repubblica. Mi associo dunque, umilmente, alla condanna di Antonio Buono, traducendola in chiave calcistica:
« Siamo di fronte alle estreme conseguenze di un disordine giudiziario che la permissività dei poteri e l'ignavia degli uomini hanno portato al limite dell'insopportabilità: all' "anonima tribunale", alla giustizia senza avvenire. E quindi a una civiltà senza speranza ». Anche nel calcio siamo costretti a chiederci: «Chi giudica i giudici?».

DOMENICA 2 MARZO - Per favore, non toccatemi il mio amico Franco Evangelisti. Alle «Vergini del buon costume», che (con alcuni anni di ritardo) fingono sorpresa e indignazione per gli scandali (da sempre risaputi) della politica e del calcio, preferisco mille volte coloro che non sono «vergini», ma hanno però il coraggio di autodenunciarsi. Ho letto oggi un pregevole articolo di Indro Montanelli che, forse inconsciamente, intesse un panegirico in onore di Evangelisti: lo definisce «Er più»; decanta la sua «rugantinesca genuinità»; riconosce che «non è un tartufo»; lo encomia perché «non moraleggia e non traveste di compunto virtuosismo i propri gesti e parole». Il «Super-Indro» s'abbandona addirittura all'esaltazione allorché attribuisce a Franco Evangelisti questa storica frase, pronunciata durante una riunione di «corrente»: «Sia chiaro che qui, figli di mignotta siamo tutti». Ecco quel che vorrei sentir dire ai moralisti che, in questi giorni, gridano allo scandalo e tentano di nascondere, con tartufesca ipocrisia, la loro immoralità e il loro cinismo. Oggigiorno, anche chi non ha cadaveri nell'armadio, per un motivo o per l'altro, ha il dovere di fare autocritica. Anche la vigliaccheria (per quieto vivere o per furberia) è una colpa. Ha ragione Evangelisti: «Siamo tutti figli di mignotta».

LE PROMESSE DELLA C1

Dopo aver fatto altrettanto per il girone A, il « Guerino » presenta in anteprima i migliori giovani del girone B della C1. Trentaquattro atleti di cui potremmo sentire parlare molto presto

La Cassa del Mezzogiorno

di Alessandro Castellani - Fotosport

IPSARO, SALVADORI, PASCIULLO, MELONI, MANIERO, CUTTONE, GIORNALI, BATTISTON, BOMBEN, NUCCIO, CASALE, VENTURINI

LO AVEVAMO GIA' FATTO per i migliori giovani del girone A della C1. E adesso, dando soddisfazione anche agli appassionati dell'Italia centro-meridionale, chiudiamo il discorso presentando i profili dei più promettenti giocatori del secondo raggruppamento. Trentaquattro nomi, trentaquattro volti, trentaquattro avventure appena iniziate eppure gravide di splendide promesse. Sono le «stelle» del girone B di C1 e, con un po' di fortuna, potrebbero anche essere i futuri campioni del calcio italiano.

PORTIERI

Leonardo Lovari, Montevarchi, nato a Subbiano (AR) il 21-1-1959. Prodotto interamente toscano (è aretino, e ha giocato, prima d'approdare a Montevarchi, nel Siena), Lovari è stato lanciato quest'anno da « Lupo » Balleri che del ragazzo si dice entusiasta. E a ragione, perché un portiere dal repertorio completo come Lovari non potrà che fare strada.

Mario Paradisi, Empoli, nato ad Acqualagna (PS) il 5-3-1959. Dotato d'una presa molto salda, Paradisi non è un portiere che conceda molto allo spettacolo. Cresciuto nella Fiorentina, potrebbe essere l'erede di Giovanni Galli

Dario Marigo, Chieti, nato a Lecco il 20-10-1960. Pur avendo solo 19 anni, è in possesso d'una personalità che lo porta a comandare una difesa nella quale giocano compagni esperti come Bertuolo e Nardello. Bravo anche nelle uscite, Marigo dovrebbe avere un futuro calcistico garantito.

DIFENSORI

Luigino Pasciullo, Campobasso, nato a Montemitro (CB) il 18-2-1961. E' la risposta a chi ritiene che in una regione calcisticamente « sottosviluppata » come il Molise, non possano sbocciare talenti calcistici. Pasciullo, elemento eclettico e in grado di ricoprire un po' tutti i ruoli della difesa, è stato lanciato lo scorso anno dal Campobasso e fa parte della rapresentativa semiprò.

Adriano Polenta, Cavese, nato ad Osimo (AN) il 4-2-1958. Libero di stampo classico, Polenta disputò, lo scorso anno, uno splendido campionato nelle file dell'Osimana. E alla Cavese, sotto l'esperta guida di Corrado Viciani, si sta ripetendo anche quest'anno.

Franco Ipsaro, Rende, nato a Naso (ME) l'1-8-1959. Terzino davvero completo, è il « pupillo » di Guglielmo Giovannini (il c.t. della nazionale semiprò), che sull'avvenire del ragazzo giura e spergiura. Intanto, pare assodato che nel prossimo campionato Ipsaro giocherà nel Catanzaro.

Vittorio Pompa, Teramo, nato a Teramo l'1-6-1960. Teramano purosangue e primo prodotto uscito dal vivaio locale, Pompa sta imponendosi all'attenzione di tutti come uno degli elementi più promettenti dell'intera categoria. Libero che sa farsi valere anche in fase offensiva è, tra l'altro, un ottimo rigorista. Il Pescara si sarebbe già fatto avanti per acquistarlo.

Raffaele Barrella, Nocerina, nato a Mecato S. Severino (NA) il 16-2-1959. Terzino-stopper, Barrella, che è nazionale semiprò, ha fatto, lo scorso anno, otto apparizioni in serie B, ben comportandosi. E' un ragazzo promettentissimo e ancora passibile di notevoli miglioramenti..

Francesco Bomben, Nocerina, nato a Pordenone il 9-5-1958. Spietato marcatore, viene da chiedersi perché, al mercato di novembre, il Napoli se ne sia disfatto (anche se solo temporaneamente). A Vinicio, Bomben avrebbe fatto molto comodo, nonostante Ferrario, Bruscolotti e Raimondo Marino.

Luciano Battiston, Reggina, nato a S. Giorgio di Nogaro (UD) il 16-1-1959. Difensore dotato d'un fisico aitante, eccelle nei contrasti e nella marcatura sull'uomo. Ottima anche l'elevazione.

Agatino Cuttone, Reggina, nato ad Adrano (CT) il 18-2-1960. Prodotto del fertilissimo vivaio del Torino, Cuttone potrebbe anche far ritorno alla casa madre per giocare in coppia con Mandorlini. Difensore eclettico (gioca in posizione sia laterale che centrale) è dotato d'un notevole spunto in velocità.

Alessandro Ardimanni, Arezzo, nato ad Arezzo il 30-6-1959. E' già al suo secondo campionato da titolare, e ciò che stupisce in lui è l'eccezionale continuità di rendimento. Gioca sia terzino che stopper.

Andrea Salvadori, Empoli, nato ad Empoli l'8-4-1961. Gioca prevalentemente da fluidificante ed è dotato di buone qualità. Ha avuto « alti e bassi » dovuti al carattere, ma ha già fatto parte della nazionale juniores. Dovrebbe senz'altro affermarsi.

CENTROCAMPISTI

Enrico Maniero, Benevento, nato a Roma il 16-1-1960. Uscito dalla « covata » del Napoli Primavera di Mariolino Corso, Maniero è tecnicamente dotatissimo, anche se non ha ancora la personalità necessaria per emergere agli altissimi livelli. Naturalmente, ha tutto il tempo di migliorare.

Francesco Della Monica, Cavese, nato a Vietri sul Mare (SA), il 23-6-1960. Giocatore di scuola juventina, estroso e dotato di ottimi fondamentali, ha nel fisico, non robustissimo, il suo limite più vistoso. Tecnicamente è imbattibile.

Ernesto Truddaiu, Cavese, nato a Sedini (SS) il 3-1-1960. Tipico portatore d'acqua, fresco reduce da un grave infortunio che gli ha impedito di giocare per buona parte del campionato. Ma ha tutto il tempo (e i mezzi) per riguadagnare il terreno perduto.

Roberto Crotti, Rende, nato a Bonate di Sotto (BG) il 22-7-1958. Era ritenuto l'elemento di maggior classe di quel vivaio atalantino che stava producendo anche Fanna, Tavola, Pircher e via dicendo. Caduto inspiegabilmente in serie C, stenta tutt'ora a confermare le sue notevoli doti.

Maurizio Giornali, Empoli, nato il 20-1-1959 a Firenze. Tipico « jolly » di centrocampo, Giornali è un elemento che farebbe comodo a molte squadre di serie superiori per le sue caratteristiche di giocatore «all'olandese ».

Giuseppe Novellino, Empoli, nato a Buenos Aires il 31-3-1959. E' lo « straniero » dell'Empoli, oltre ad essere il fratello del più famoso Walter. Rispetto al milanista, ha meno classe, ma anche una maggiore propensione a « sgobbare » per tutto il campo.

Angelo Conca, Foggia, nato a Milano il 9-3-1959. Secondo il suo attuale allenatore, Ettore Puricelli, questo ragazzo sembra essere nato per giocare al calcio, ed in effetti Conca, palla al piede, sa fare di tutto. In caso di emergenza, si disimpegna bene anche da libero.

Rinaldi Piraccini, Foggia, nato a Stresa (NO) il 14-12-1958. Nazionale semiprò fin dallo scorso anno, il foggiano Piraccini gioca molto spesso con il numero undici sulla maglia, anche se il suo ruolo, che assolve ottimamente, è quello di centrocampista tuttofare.

Giorgio Tomba, Chieti, nato a Gallarate (MI) il 16-3-1960. Elemento di scuola milanista, è una mezza punta che sta affinando le sue notevoli doti nel Chieti. E' molto pericoloso sotto rete.

Pasquale Casale, Catania, nato a Napoli, il 2-3-1959. Rivelatosi sedicenne nelle file del Napoli, Casale è un classico regista finito (dopo una buona annata in A, nell'Avellino) in una categoria, la C, che certo gli va un po' stretta.

Emilio Monzani, Chieti, nato a Trezzo d'Adda (MI) il 28-5-1958. Gioca in appoggio a Beccaria (l'ex centravanti della Pistoiese) e sta disputando, col numero sette, un bel campionato. Cresciuto nelle giovanili del Milan, potrebbe diventare un ottimo tornante.

ATTACCANTI

Carlo Borghi, Catania, nato a Pian di Rocca (GR) l'1-1-1958. Non è, almeno nel Catania, una punta pura, anche se ha ugualmente una buona propensione al gol. Seguito dagli osservatori della Roma, è molto abile (dicono i maligni) nel procurare alla propria squadra i calci di rigore.

Sergio D'Agostino, Siracusa, nato a Taranto il 2-7-1959. Ogni anno (o quasi) nel Siracusa si rivela un giovane attaccante. Lo scorso anno fu la volta di Biagetti, adesso tocca invece a D'Agostino, un ragazzo veloce sotto rete e dotato di un buon trattamento di palla. Dovrebbe rientrare alla Sampdoria.

Marco Meloni, Empoli, nato a Pisa il 3-12-1958. Rivelatosi inaspettamente nel campionato in corso, Meloni ha uno spiccato senso della rete, una buona elevazione e un fisico che lo aiuta a « districarsi » nelle aree affollate.

Luciano Venturini, Livorno, nato ad Empoli (FI) il 29-1-1959. Fisico possente, ottima elevazione, tecnica di prim'ordine, queste le qualità di Venturini, le cui lacune sono semmai da ricercarsi nel carattere. Qualcuno lo ritiene infatti un « montato » e, forse, un bagno d'umiltà in serie C gli farà più che bene.

Marcello Pitino, Montevarchi, nato a Modica (RG) l'8-1-1958. Esploso lo scorso anno nelle file dell'Alcamo, Pitino è stato paragonato ad Anastasi per lo spiccato opportunismo e il suo fiuto del gol. Senza scomodare un personaggio così illustre, basterà dire che Pitino è il classico « torello » da centroarea, sempre pronto sottorete.

Paolo Alberto Faccini, Nocerina, nato a Verona il 22-1-1961. Appartenente alla Roma, sta facendosi le ossa a Nocera. Fisico statuario, Faccini ha una bordata di sinistro impressionante, e per questo è stato paragonato a Gigi Riva. Il suo handicap è proprio quello di saper usare soltanto un piede altrimenti Faccini potrebbe già essere un pericoloso cannoniere.

Santino Nuccio, Nocerina, nato a Palermo il 2-1-1961. Proveniente dal Napoli, si dice sia fuggito, quand' era ancora in tenera età, dalla natia Sicilia per andare a provare per la squadra partenopea. Elemento tecnicamente dotatissimo, è però piuttosto « leggerino » (non arriva al metro e settanta). Si trova quindi a mal partito sui campi « pesanti », ma ha classe da vendere.

Biagio Castaldo, Benevento, nato ad Afragola (BA) il 14-8-1960. E' la classica « spalla », ma sa anche puntare « in proprio » verso la porta avversaria. Bravo nello scambio ravvicinato, si destreggia bene in area di rigore.

Davide Del Nero, Anconitana, nato a Carrara (MS) il 20-3-1960. E' uno dei tanti giovanissimi usciti fuori dal vivaio del Torino. Peccato che spesso, nella sua squadra, i « rifornimenti » siano quasi tutti per Toscano, l'anziano centravanti che in C fa sempre larga messe di gol.

Antonio Antignani, Chieti, nato a Pomigliano d'Arco (NA) il 19-3-1960. Rivelatosi nel torneo anglo-italiano della scorsa stagione, Antignani è ora rientrato nei ranghi, ma merita ugualmente attenzione per le buone doti fatte intravedere. □